ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 14 Gennaio 1909 [redacted] MATTINO — NUM. 14

LE ASSOCIAZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Milano - Napoli - Roma - Venezia

Una scossa di terremoto senza conseguenze dannose
sentita nelle regioni centrali e settentrionali d'Italia.
Panico prodotto in varie città a cagione dello stato d'animo delle popolazioni.

(Servizio telegrafico e telefonico particolare della " STAMPA ").

Firenze, 13, ore 15.

Il movimento tellurico, che nella notizia si è manifestato in varie parti dell'Italia centrale e settentrionale, è stato avvertito a Firenze in maniera sensibilissima. La scossa, avvenuta alle ore 1,46, fu senso più marcatamente sussultorio che ondulatorio, nei quartieri centrali della città, non fu molto avvertita. Impressionatissimi invece ne sono rimasti gli abitanti dei rioni eccentrici, nei quali la popolazione è prevalentemente costituita da elemento operaio. Molte persone semi-nude, recanti lumi e candele, si sono riversate nelle vie e nelle piazze, gridando, emettendo lamenti, pregando ad alta voce. Sono successe scene tragiche e comiche insieme. Nelle prime ore della mattinata, anche i caffè notturni rigurgitavano di gente: uomini assonnati, donne con bambini in collo, che per il panico, gradatamente diffusosi, avevano abbandonato le case. Molti si presentarono alle redazioni dei giornali per chiedere notizie e per essere rassicurati sulla eventualità di nuove scosse, e dalle redazioni è stato un tempestare telefonicamente di domande all'Osservatorio Ximeniano e a quelli delle Quercie, di Varlungo, di Quarto, e come l'Osservatorio Ximenico dava notizie rassicuranti, i cittadini, che domandavano, sono stati dai giornalisti esortati a tornare alle loro case. Molti però, com'è naturale in simili casi, hanno preferito, malgrado il tempo piovigginoso, di attendere l'alba all'aperto.

Il movimento tellurico, secondo sommarie notizie giunte ai giornali cittadini, fu avvertito anche in altri paesi della Toscana.

Padre Guido Alfani, l'illustre scienziato, che dirige l'Osservatorio Ximeniano dei Padri Scolopi, cede a me, per primo, il seguente rapporto, che verrà comunicato più tardi ai giornali cittadini, per essere pubblicato nelle seconde edizioni.

La relazione di P. Alfani.

« Stanotte alle ore 1,46 dopo molti mesi di calma, si è iniziato un periodo sismico di qualche importanza. La scossa è stata forte ed è durata circa 4 o 5 secondi, sebbene chi abita i casamenti alti abbia sentito una scossa di una durata maggiore dovuta alla oscillamento degli ultimi piani. Gli abitanti ne hanno ricevuto grande impressione più per riflesso del recente disastro calabro-siculo che per l'intensità in sè stessa della scossa. Ad ogni modo è stata del 4.o o 5.o grado, cioè a dire forte. I numerosi sismoscopi hanno tutti agito concordemente e i sismografi Cecchi a pendolo hanno tracciato diagrammi grandissimi, specialmente nei sismografi a pendolo corto; il che sta a dimostrare la vicinanza d'origine del movimento tellurico. I sismografi a pendolo corto hanno infatti dato tracciati di 55 millimetri; quelli a pendolo più lungo, solamente millimetri 8. Le macchine poi, più delicate e destinate specialmente allo studio dei terremoti deboli o lontani, hanno dato tracce amplissime, straordinarie; fra tutte però il microsismografo Vicentini è importante per aver fatto conoscere che il sussulto è stato molto forte, epperciò l'epicentro deve essere almeno molto prossimo a Firenze. La direzione sembra essere stata prevalentemente N.E. S. S.O. E il sussulto è stato sensibile anche agli strumenti meno delicati. Le ampiezze lasciate dal microsismografo Vicentini sono infatti di 180 millimetri per l'ondulazione e di 230 per il sussulto.

« E ora (termina il rapporto di P. Alfani) una parola franca, parola che credo possa essere di tranquillità: è ormai certo che la prima scossa di terremoto locale, quando è forte, è sempre seguita da scossette minori. Dunque vi saranno altre scosse; ma queste saranno sempre più deboli a meno che non abbia questa volta luogo una eccezione il che è augurabile non si avveri ».

Comunicato dell'osservatorio della Querce.

Al rapporto di P. Alfani aggiungo il comunicato dell'Osservatorio geodinamico della Querce dei Padri Barnabiti: « Alle 1,35 circa si è avvertita una forte scossa di terremoto tra il 4.o e il 5.o grado della scala Mercalli. Alle ore 2 il cronometro Bertelli segnava ancora 15 divisioni ondulatorie e 5 divisioni di sussulto; i pendoli orizzontali stranieri hanno raggiunto un massimo di oscillazioni di 75 millimetri. Il 1.o urto è stato in direzione Nord-Sud ».

L'epicentro tra Firenze e Bologna.

Da me particolarmente interrogato, l'illustre Padre Alfani mi ha assicurato che questo movimento tellurico, avvertito stanotte non ha alcuna relazione diretta con nessuna scossa della zona calabro-sicula, poichè i caratteri del terremoto, diremo così fiorentino, sono quelli di una scossa di natura quasi prettamente locale. Si può affermare che la zona epicentrica della scossa è vicina a Firenze e tutt'al più fra Firenze e Bologna. I movimenti tellurici avvertiti contemporaneamente nell'Italia settentrionale — ha concluso l'illustre scienziato — non sono dovuti se non all'irraggiamento delle onde sismiche originatesi nell'area epicentrale.

Una caserma danneggiata a Firenze.
Rapporti col terremoto calabro-siculo.

Firenze, 13, ore 22.

Oggi si apprese che il terremoto di stanotte ha danneggiato la caserma del terzo genio, posta in via della Scala. Un muro maestro della camera dove alloggia l'ottava compagnia presenta un lungo crepaccio, e si spera che l'Autorità militare avrà provveduto perchè stanotte la compagnia alloggi altrove. Finora non si sono constatati altri danni: certo nessuna disgrazia alle persone. Sono giunte da tutti i paesi della provincia notizie che colà pure è stato avvertito il terremoto, in alcune località prevalentemente sussultorio, in altre piuttosto ondulatorio, in altre ancora di carattere misto; però nessun danno; soltanto in alcuni luoghi un gran panico.

Un episodio caratteristico e interessante è questo: poco dopo mezzogiorno è giunto alla nostra Borsa un telegramma annunciante che il terremoto aveva colpito fortemente la Sardegna, e che Cagliari per questo era stata completamente distrutta. La voce si è diffusa in un baleno per la città. E' stato allora un accorrere alle redazioni dei giornali per chiedere il controllo della notizia. Per quanto dai medesimi si siano domandate informazioni da tutte le parti, nessuna conferma si è potuta avere, anzi la notizia è stata da ogni parte smentita. Anche l'*Agenzia Stefani* telefonò da Firenze a Roma, con l'identico risultato. I giornali cittadini ritengono perciò che il telegramma pervenuto sia una losca manovra di qualche borsista.

Questo che vi ho telefonato, ve lo avevo telegrafato oggi: ma il telegramma non si sa da quale poliziotto assistente nell'ufficio telegrafico di Firenze è stato trattenuto. E' da notarsi che questa notizia stessa era comparsa nella seconda edizione dei giornali cittadini, e che la stessa *Agenzia Stefani* la aveva già trasmessa.

Al rapporto poi del padre Alfani telegrafatovi oggi, aggiungo il parere del professore Melzi D'Eryl, barnabita, direttore dell'Osservatorio della Quercie: La scossa di stanotte è stata sussultoria e della durata di più di cinque secondi, ma l'ondulazione sismica è durata maggiormente secondo il piano in cui ciascuno abitava. La direzione prevalente è stata di Nord-Sud, ciò che prova che non il solo centro di Firenze si sia mosso. Sono stati interessati tutti i centri sismici della Toscana, quelli di Modena, Genova, fino alle Alpi.

Dunque il dislocamento ha avuto luogo lungo una linea assai rilevante, e per conseguenza ad una profondità che può essere arrivata a terreni di antica vulcanicità, i quali hanno relazione con i terreni profondi calabro-siculi. Il disquilibrio di questi ultimi può cagionare quello dei terreni sotto di noi. Per conseguenza, se vi saranno altre scosse, saranno superficiali e non scoteranno che pochissimo qualche nostro centro parziale. Può anche darsi che ciò sia di beneficio per l'assestamento dei terreni calabresi.

Il panico a Pisa e nelle campagne.

Pisa, 13, ore 16.

Stanotte furono segnalate due scosse di terremoto: la prima alle ore 1,50, in senso ondulatorio, della durata di sei secondi, l'altra alle ore 1,56, della durata di 3 secondi: sussultoria la prima. La scossa fu intesa dalla maggioranza della popolazione: alcune famiglie scesero in istrada. I profughi di Messina ricoverati in uno stanzone dell'ospedale, si alzarono, impauriti. Nelle campagne, il terremoto fu più forte, destando ovunque grande spavento.

Livorno, 13, ore 14.

Stamane, circa alle ore 2, si verificò una lieve scossa sussultoria ed ondulatoria. Gli strumenti dell'Osservatorio non la registrarono, ma la cittadinanza l'avvertì, vi fu però poco panico.

Due vittime a Bologna.
Crollo di una casa.

Bologna, 13, ore 15.

Stanotte alle ore 1,45, si è avvertita una forte scossa di terremoto. Nei caffè, il tintinnio delle terraglie produsse una certa impressione negli avventori, una parte dei quali si slanciarono fuori. Nelle case, molte persone furono destate dalla scossa, e si affacciarono alle finestre, gridando. Molte fuggirono nelle vie. Così, in breve, parecchia gente si riunì nei punti centrali della città. Tutti commentavano la scossa. Non sembra vi siano da lamentare danni. Soltanto qualche camino è caduto, ed alla caserma delle guardie di P. S. ed al Palazzo municipale si è verificata una screpolatura.

Alle ore 3, le piazze erano ancora gremite. Molti cittadini si riversarono alle redazioni dei giornali per avere notizie.

Bologna, 13, ore 20.

Perdura vivissima l'impressione nella cittadinanza perchè si teme che si ripeta stanotte la scossa del terremoto. Moltissime persone passarono la notte nella piazza Vittorio Emanuele, seduti sopra delle seggiole, sulla gradinata del monumento ed entro a dei *fiacres*. Negli ospedali, alle carceri, nel riformatorio dei corrigendi, avvennero delle scene di terrore. Cadde un'impalcatura nella chiesa dei Salesiani, in costruzione. Una donna in camicia, terrorizzata, uscì da una casa in via d'Azeglio, fuggendo velocemente fuori di città.

Più tardi si venne a sapere che pur troppo la scossa del terremoto aveva fatto due vittime. Sono morte di spavento la signora Lea-Gizzi, vedova Schiocaglia, abitante nel fabbricato della Banca d'Italia, e Rosa Guzzinitta, abitante in via Saffi. Poco dopo mezzogiorno sprofondò il tetto della casa di proprietà della signora Tugnoli, via Aurelio Saffi 52. Il crollo devesi alla scossa del terremoto che aveva lesionato la casa.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia alle persone.

A Molinella il campanile minaccia di cadere sulle case sottostanti e vicine, sicchè sono state sgombrate. Caddero pure alcuni comignoli e sono state notate varie incrinature nel palazzo comunale e in alcune case.

A Budrio la popolazione corse all'aperto. In campagna i contadini spararono dei colpi di arma da fuoco per riunirsi. In tutte le altre località della provincia il terremoto è stato avvertito e destò un grande panico.

Lugo, 13, ore 7,10.

Forti scosse di terremoto si ebbero alle ore 1,50 a Lugo, Ravenna, alle Alfonsine, a Castelbolognese, e, pare, in tutta la Romagna ed in parte dell'Emilia. Dovunque si ebbero camini diroccati. E' screpolato qualche muro, ma non si ebbe alcun danno alle persone. Si udì prima un forte boato poi una scossa sussultoria debole, poi una scossa di quattro secondi in senso ondulatorio. La popolazione fuggì dalle case stazionando sulle piazze per tutto il restante della notte. Molti piemontesi che si trovano qui mi vennero a parlare nelle primissime ore di stamane pregandomi tutti di telegrafare per rassicurare le loro famiglie.

Ferrara, 13, ore 10.

Stanotte, alle ore 1,50 circa, una violenta scossa di terremoto svegliò e sconvolse di terrore l'intera città. In pochi minuti le case si vuotarono e la popolazione si gettò nelle vie emettendo grida di spavento. Per tutta la notte nessuno osò rincasare. Le vie e le piazze eran dense di popolo come non mai, presentavano nella notte un aspetto fantastico. Voci inconsulte di prossime scosse mantengono il panico generale nel popolino, nessun danno eccettuato il crollo di qualche comignolo.

Case lesionate a Imola.

Imola, 13, ore 15.

Alle ore 1,45, una fortissima scossa di terremoto spaventò la popolazione, che in gran parte si è riversata nelle strade e nelle piazze, appena vestita. La scossa venne pure sentita nei Comuni del circondario, dove i cittadini si raccolsero attorno ai fuochi accesi nelle piazze. Caddero molti fumaiuoli. Rimase deteriorata qualche casa rustica. La chiesa del Carmine di Imola presenta una fenditura nel soffitto. Alcune case sono lesionate. Non si verificò danno alle persone.

Un grande panico in tutta Venezia

Venezia, 13, ore 8,5.

Stanotte furono avvertite due scosse di terremoto: la prima alle ore 1,47, la seconda, più forte, alle ore 1,49. Tutte e due in senso ondulatorio. Le scosse vennero avvertite dovunque: la gente impressionata dai recenti disastri, abbandonò le case per recarsi all'aperto. La piazza San Marco in poco tempo si popolò, anzi si affollò di un migliaio di persone: uomini, donne, bambini, vecchi. La campana della torre dell'orologio scossa dal terremoto suonò un tocco. In ogni strada si incontravano donne vestite alla meglio, uomini coperti soltanto dai calzoni e dai *paletot*, fanciulli, ragazze male riparate. Nei campi erano gruppi di gente venuta dalle varie parti della città. La riva degli Schiavoni era gremita: i caffè ancora aperti sono stati presi d'assalto.

Dove il terremoto produsse il maggiore panico, fu nel Sestiere di Castello. La via Garibaldi era affollata: i vigili urbani apersero i giardini pubblici e la folla vi entrò a precipizio riversandosi anche a Sant'Elena. Fonogrammi delle prime ore del mattino annunciano che le scosse furono avvertite anche in molti altri luoghi del Veneto.

L'Osservatorio meteorologico comunica che una scossa di terremoto è stata avvertita stanotte dalle 1,45 alle 1,50. La fase massima si ebbe alle ore 1,45,52 con 80 mm. di ampiezza. La fine della scossa si verificò alle 1,50,38. La scossa di terremoto fu in senso ondulatorio e sussultorio. Una Commissione di ingegneri si è recata a visitare il campanile della chiesa di Santo Stefano, che, come è noto, ha una grande deviazione sul fianco sinistro. Gli strumenti collocati da tempo nel centro non hanno segnalato alcuna ulteriore deviazione. La scossa di terremoto ha prodotto molto panico all'ospedale civile, al manicomio e nel carcere specialmente in quello di S. Marco.

Vicenza, 13, ore 21.

A Vicenza e suo territorio si è avvertita alle ore 1,45 una forte scossa di terremoto ondulatorio da levante a ponente, durata 10 secondi, accompagnata da boato. La popolazione si riversò sulle vie e nei dintorni della città. Suonò la campana della torre causa l'oscillazione. Moltissime lampade elettriche si spensero. A Piana di Valdagno un tale si precipitò dalla finestra ferendosi però non gravemente.

Verona, 13, ore 10,45.

Stanotte, alle ore 2, si sono avvertite tre scosse forti di terremoto. L'ultima durò dodici secondi. Molti abitanti si riversarono nelle vie. Il terremoto venne avvertito in tutta la provincia.

A Trieste e a Gorizia.

Trieste, 13, ore 21.

Due scosse di terremoto, stamane alle ore 1,50, durate nove secondi, produssero panico. Parecchie famiglie uscirono dalle case; i caffè si affollarono. A Monfalcone, ove vi sono i bagni termali e i fanghi, si è udito un boato sotterraneo. A Gorizia, scossa forte; nessun danno.

Il comunicato dell'ufficio meteorologico di Milano.

Milano, 13, ore 15.

Ecco il comunicato dell'Ufficio meteorologico di Brera: Alle ore 1,47, ci fu una leggera scossa, che pare sussultoria. Il terremoto fu avvertito dalla caduta del dischetto e dal conseguente arresto, a quell'ora, del sismografo Gilanossi. La punta della palla sospesa del sismografo si affondò un po' sulla stearina, senza lasciare lunga solcatura, che giunge a soli due millimetri circa. Nulla segnò il sismografo Galli, nè colla punta delle molle sulla lastra di vetro coperta di nero fumo, nè sui magneti in bilico, continuando l'orologio regolarmente.

Le registrazioni sismiche all'Osservatorio di Pavia.

Pavia, 13, ore 15.

Il direttore dell'Osservatorio geofisico mi ha comunicato che stanotte, alle ore 1,50, gli apparecchi registrarono una sensibilissima scossa di terremoto, il cui epicentro era relativamente vicino. Gli apparecchi vibrarono per ben un'ora.

Brescia, 13, ore 17.

Stamane, alle ore 1,50, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto sussultorio. La scossa fu pure avvertita in tutta la provincia, specialmente sulle rive bresciane del lago di Garda. A Salò, che fu altra volta danneggiata dal terremoto, la scossa fu molto sensibile. Parte della popolazione uscì dalle case. Non si lamenta però alcun danno.

Varese, 13, ore 20.

La notte scorsa alle ore 1,50 fu udita negli ospitali, nelle carceri, nei collegi e nei monasteri una forte scossa di terremoto ondulatorio, che cagionò un forte panico nella popolazione e nelle suore e nei frati, che si alzarono spaventati.

Stradella, 13, ore 15,30.

Questa notte, pochi minuti prima delle 2, fu sentita una scossa ondulatoria e sussultoria di terremoto durata qualche secondo, producendo vivo panico nella popolazione risvegliatasi. Anche a Broni, distante 4 chilometri da Stradella, fu notata una scossa ondulatoria e sussultoria, ma stamane fra le 5,30 e le 6.

Comunicato dell'ufficio idrografico della regia marina.

Genova, 13, ore 18.

Questa notte è stata avvertita qui una scossa di terremoto in senso sussultorio. Gran parte della cittadinanza però non ha risentito il fenomeno che passò inosservato anche nei locali che a quell'ora inoltrata erano ancora aperti al pubblico. Invece le signorine del telefono sentirono la scossa ed affermano di aver visto muovere i commutatori e le sedie e di aver sentito suonare i campanelli. Le signorine del telefono provarono molto spavento e dissero che erano sul punto di abbandonare l'ufficio. Il moto sarebbe durato poco più di un minuto. Anche all'*Agenzia Stefani* venne avvertito il fenomeno. Questa mattina mi sono recato all'Osservatorio meteorologico dell'Università per avere una conferma od una smentita, ma mi venne risposto che gli strumenti sismici non si trovano più nell'Osservatorio universitario, non potendo ivi ben funzionare a causa del continuo passaggio delle tranvie.

Il commendatore Mariolo direttore dell'ufficio idrografico della regia marina, così riassume le segnalazioni fatte dagli strumenti sismici sulle scosse di terremoto avvenute la scorsa notte. « La fase massima si ebbe alle 1,46,50 per la componente verticale con ampiezza massima 51 mm: per quella orizzontale nel senso nord-sud fase massima 1,47,10, con un'ampiezza di 12 mm. e nel senso nord-est-ovest alle 1,46,45 con una ampiezza di 10 mm.: risultante di nord-est circa 300 chilometri, da Genova-Veneto. Le scosse avvennero in senso ondulatorio e sussultorio e fu di intensità maggiore delle scosse registrate dagli stessi strumenti nei giorni 7, 9, 11 scorso ».

Dalla riviera giungono notizie che il fenomeno fu avvertito specialmente lungo la riviera di levante. A Levanto la popolazione restò vivamente allarmata e si riversò per buona parte sulla spiaggia; così pure a Oneglia la popolazione uscì pure in massa dall'abitazione. La scossa fu pure avvertita a Chiavari, Sestri Ponente ed in altre località: non si hanno a deplorare naturalmente disgrazie.

In vari altri centri

Spezia, 13. — Stamane, alle ore 1,50, si è avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio da est ad ovest della durata di 1" 1/2. Molte persone sono uscite di casa mezzo vestite. Fu un accorrere nelle vie, un chiamarsi, un cercarsi a vicenda. Le piazze Saint-Bon, Brin e i pubblici giardini furono popolati in un attimo. Si vedevano strane persone, sorprese nel sonno, che avevano indossato il cappotto sopra la camicia ed erano uscite di casa. Fortunatamente non si ebbe a verificare il minimo danno.

Carrara, 13. — Stanotte, circa le due, è stata avvertita dalla popolazione una scossa piuttosto forte di terremoto, in senso ondulatorio. Molti, destatisi di soprassalto, hanno vegliato sino al mattino in uno stato di vivo orgasmo. Certamente la suggestione del disastro di Messina e Reggio ha influito ad accrescere nell'animo dei cittadini di Carrara l'agitazione e la paura. Parecchie famiglie sono scappate di casa ed hanno preferito passare il resto della notte in istrada, quantunque la temperatura fosse rigida per l'acqua e il nevischio che cadono da qualche giorno.

Lucca, 13. — Stamane, alle 1,20, si avvertì una scossa di terremoto sussultoria preceduta da rombo. Nessun danno.

Urbino, 13. — Stanotte, alle ore 1,50, si è avvertita una scossa di 5.o grado con rombo. La scossa allarmò molte persone che fuggirono di casa.

Ancona, 13. — Stanotte vi furono due scosse di terremoto: la prima alle 1,40, sensibile; la seconda, alle 5, leggera.

Notizie dalla provincia recano che le scosse furono avvertite anche nei vari paesi. Vi fu allarme ma nessun danno.

Forlì, 13. — Stamane, alle 1,55, si è avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio, preceduta da forte rombo, che provocò il tintinnio dei vetri.

Carpi, 13. — Preceduta da rombo, fuvvi alle ore 1,50 una sensibile scossa di terremoto. Nessun danno.

Pontedera, 13. — Alle ore 2 di stanotte si è avvertita una scossa di terremoto. Nessun allarme. Alla Rotta la scossa fu più sensibile e la popolazione si riversò nelle vie.

Padova, 13. — Si è avvertita stamane alle 1,16 una scossa di quinto o sesto grado della scala Mercalli con epicentro a 140 chilom. circa.

Rovigo, 13. — Alle 1,15 circa si è avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 20 secondi. Molta impressione, ma nessun danno.

Padova, 13. — Notizie da Mogliano assicurano che colà il terremoto fu sentito fortemente, e produsse panico ma nessun danno nè ai fabbricati nè alle persone.

Schio, 13. — Stanotte, alle ore 1,45, s'intese una scossa di terremoto ondulatorio durata 3 secondi in direzione sud-nord.

Trento, 13. — Stanotte qui, a Rovereto e a Lavis, fu intesa una scossa ondulatoria di 3 secondi, che allarmò la popolazione.

Milano, 13. — Stamane, alle 2, si è verificata una lievissima scossa di terremoto, che fu risentita da pochissime persone.

La grande maggioranza della popolazione l'apprese da un supplemento di un giornale cittadino.

Le notizie del terremoto a Roma

Roma, 13, ore 19.

Verso un'ora dopo mezzogiorno edizioni speciali del *Giornale d'Italia* e del *Corriere d'Italia* hanno diffuso la notizia dei terremoti dell'Italia Centrale e Settentrionale, su cui era già corsa la voce sin dalle prime ore del mattino. Il *Giornale d'Italia* dice che l'impressione prodotta da tali voci è tanto più grande, in quanto le notizie erano esagerate. Si parlava di scosse gravi, di rovine; fortunatamente invece le scosse furono lievi. Non vi è alcuna vittima e nemmeno alcun danno considerevole. Vi è stato soltanto grande panico.

All'ufficio meteorologico sono cominciati a giungere tutta la mattinata telegrammi segnalanti scosse di terremoto in quasi tutte le città d'Italia. Furono segnalate scosse anche a Moncalieri, Domodossola, Rocca di Papa, Pavia e Taranto. Il *Giornale d'Italia* dice che sembrerebbe fondata la notizia di un giornale milanese, secondo la quale l'epicentro del movimento tellurico di questa notte sarebbe a Lolano. Le scosse sarebbero in generale di 4.o e 5.o grado della scala Mercalli, nella quale la scossa di quinto grado è così definita: « Forte, avvertita generalmente nelle case, ma da pochi nella strada; risveglia le persone addormentate con spavento di alcuno: produce sbattere di usci e suono di campanelli; oscillazione piuttosto ampia di oggetti sospesi, arresto di orologi ».

Il *Giornale d'Italia* ha da Trieste che la scossa è stata colà pure avvertita verso le due antimeridiane, cagionando grande panico. Il *Corriere d'Italia* ha notizia dai Castelli Romani che il terremoto non è stato avvertito dalle popolazioni. E' stato però segnalato dall'Osservatorio di Rocca di Papa.

Un comunicato del Ministero degl'Interni.

Roma, 13, ore 17,15.

Le notizie di scosse di terremoto, avvenute stanotte, nell'Italia settentrionale e centrale, hanno prodotto vivo allarme nella capitale, dove le redazioni di giornali ed il Ministero dell'interno furono presi d'assalto da numerosi cittadini residenti alla capitale, i quali temevano per la sorte dei loro parenti residenti in quelle regioni. I giornali pubblicarono edizioni speciali, contenenti scarse notizie ufficiali. Più tardi il Ministero dell'Interno diramò il seguente comunicato: « In seguito alle notizie di scosse di terremoto, verificatesi la notte scorsa, nelle provincie di Firenze, Treviso, Padova, ecc., ed alle voci allarmanti propalatesi, il presidente del Consiglio ha telefonicamente chiesto ai vari prefetti se effettivamente si avevano a deplorare danni e vittime. Tutte le notizie giunte nella mattinata a Roma, sono state assolutamente negative a questo riguardo. A Città di Castello, alle ore 1,54, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio, della durata di sette secondi, producendo la caduta del pinnetto di Brassart ».

L'epicentro nel mezzogiorno dell'Austria?

Roma, 13, ore 20.

Secondo l'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, il movimento sismico di questa notte sarebbe provenuto da un epicentro fuori d'Italia, con molta probabilità nelle provincie meridionali dell'Austria. Nel Veneto infatti fu avvertito di 5.o o 6.o grado; di 4.o o 5.o in Lombardia, nell'Emilia, nelle Marche; di 3.o o 4.o in Toscana, di 2.o o 3.o nella Liguria. Sarebbe quindi da escludersi che la scossa di questa notte abbia qualsiasi relazione col terremoto calabro-siculo e possa avere alcuna diretta influenza sulle repliche che seguono e che eventualmente seguiranno la scossa di Reggio e di Messina. Quasi tutti gli Osservatori dell'Italia settentrionale e centrale e specialmente della parte orientale hanno inviato telegrammi all'ufficio centrale, indicanti registrazioni di scossa. A Belluno, a Treviso e Spinea di Mestre vi furono delle scosse ondulatorie e sussultorie. L'Osservatorio di Forlì segnala una scossa in direzione nord-est; ciò che confermerebbe l'ipotesi che l'epicentro sia nel Meridionale dell'Austria. La scossa fu avvertita anche a Massa Marittima, a Spezia e nel Mezzogiorno, ad Ischia ed a Taranto.

Una nuova scossa a Livorno.

Livorno, 13. — Un'altra scossa di terremoto si è sentita stamane, alle 10,35, e gli strumenti del nostro Osservatorio metereologico l'hanno registrata; la popolazione no. Quanto alla scossa di stanotte è grazioso un episodio che si racconta. Il nostro Osservatorio metereologico ha dei sismografi di tale delicatezza che ogni passaggio di vetture o di tranvie veniva ad essere considerato come un vero e proprio terremoto, di modo che gli scienziati addetti all'Osservatorio sono stati costretti a modificare la sensibilità degli strumenti per renderla minore. Ciò ha fatto sì che il terremoto di stanotte non avrebbe impressionato la sensibilità degli strumenti. Viceversa i comunicati della presidenza dell'Osservatorio assicurano che la sensibilità degli strumenti del nostro Osservatorio è buona e che, contrariamente a quanto vi aveva telegrafato, essi registrarono la scossa.

Opere di vita nei campi della morte.

Roma, 13, ore 22.

Come si ingigantiscono le notizie. Si parlava di Cagliari inghiottita dal mare.

Da Firenze era giunta notizia, nel pomeriggio, che colà correva voce che Cagliari fosse stata per metà inghiottita dal mare. La voce si è diffusa in Roma, cosicchè il Ministero dell'interno ha telegrafato alla Prefettura di Cagliari, domandando notizie. Questa voce però, assolutamente vaga ed incerta nella sua gravità, è null'altro che effetto dello stato d'animo eccezionale, in cui versa tutta Italia dal giorno del disastro di Messina e Calabria, stato d'animo che, aggravatosi oggi per le notizie di altre piccole scosse, contribuì e contribuisce enormemente al formarsi ed al succedersi di notizie paurose prive di alcun serio fondamento. Si noti che per Cagliari non vi sono neppure precedenti di terremoto od altri gravi movimenti tellurici che potrebbero contribuire a dare una certa attendibilità alle notizie diffusesi oggi.

All'ultima ora un telegramma giunto all'on. Giordano Apostoli da Cagliari, smentisce recisamente la grave notizia sparsa con molta leggerezza e che fondatamente aveva destato in tutti una profonda e dolorosa commozione ed una angosciosa trepidazione.

Come fu salvato un uomo dopo 14 giorni.

L'inviato del *Giornale d'Italia* così narra l'ultimo salvataggio di Messina:

« Ieri sera hanno dunque tratto fuori dalle macerie un uomo vivo, dopo quattordici giorni. L'uomo, uscendo, ha bestemmiato la Madonna. Travolto sotto la sua casa, Benedetto Benzata, macellaio rude e corpulento, vide dinanzi a lui morire, schiacciati fra le rovine, la moglie ed un figlio, e stette in un vano formato da due travi incrociate con stretti, fra le braccia, altri due bambini minori. Passarono i giorni e la tempesta: vero è che passarono anche per via Verdi squadre di volontari e di soldati e che il macellaio ad ogni passo di uomo gridò, ad ogni voce umana rispose battendo le nocche contro il legno della sua sepoltura, ma le sue grida ed i suoi battiti si perdevano nel rumore del giorno. Nel buio i quattordici giorni parvero al macellaio, nella sua tana, tre soli e lunghissimi. Il secondo, i due bambini si abbandonarono sul suo petto e morirono di inedia, ed egli li depose a terra, ad imputridire, e attese carponi, vicino ai cadaverini. Ieri, sul mezzogiorno, quando gli scavi, per ordine dell'Autorità e per volere del ministro degli interni erano stati sospesi, un soldato del 24 artiglieria, che passava insieme con altri suoi compagni sulle macerie di via Verdi, fu costretto a scalare per certi suoi bisogni, ed udì allora sotto la terra che premeva, come un fruscio, un picchiettìo. Chiamò ed accorse il tenente dei carabinieri, il maggiore e cinque altri soldati. Le rovine della casa furono puntellate, il luogo donde era uscito il rumore fu scavato, e, dopo due ore, ne uscì il Benzata, sicuro di sè, e ancora grasso; malgrado il lungo digiuno, Chiese un poco d'acqua da bere, bestemmiando la Madonna ».

Il Duca di Connaught visita Messina
La simpatia dell'Inghilterra.

Il *Corriere d'Italia* ha da Messina: « Stamane sulla corazzata inglese *Aboukir* è arrivato il duca di Connaught, accompagnato da quattro ufficiali e dall'*attaché* inglese all'Ambasciata di Roma. Egli discese a terra verso le 10 antimeridiane, e minutamente ha visitato le vie Garibaldi e via Cavour, i giardini e la Camera di commercio, attraversando cumuli di macerie. Gran folla si addensò intorno a lui, chiedendo aiuti e soccorsi. Il Duca distribuì numerosi sussidi e prese molte fotografie e strinse la mano ai soldati ed ai bersaglieri, che stavano lavorando agli scavi sulla piazza Vittorio Emanuele. La generosità del Duca e del suo seguito, i suoi modi affascinanti e cortesi suscitarono l'entusiasmo dei popolani, che acclamarono vivamente al suo passaggio, mentre le donne, piangendo sulle loro sventure, sollevavano i loro bambini implorando. Gli ufficiali italiani al suo passaggio facevano il saluto militare. Nonostante che il Duca viaggiasse in istretto incognito, riesco, a mezzo della presentazione di un ufficiale della nostra marina, ad avvicinarmi a lui nelle sue peregrinazioni fra le rovine e domandargli le sue impressioni. Egli mi disse che la realtà era superiore ad ogni immaginazione, perchè il disastro è completo, irreparabile.

« — Questa bella città — esclamò egli con accento di profondo dolore — sembra passata al setaccio come frumento macinato. Quale immensa rovina, quale spettacolo di morte in questi luoghi, una volta già splendenti e ridenti di tanta vita, di tanta bellezza. Tutto il mondo civile ha sentito, con voi, italiani, questa enorme sciagura ed ha partecipato al dolore della vostra nazione. Nell'Inghilterra poi, nella sventura comune, si sono rinsaldate le simpatie per l'Italia: noi abbiamo pianto e piangiamo con tutta l'Italia la scomparsa di due città e la morte di tanto popolo. Qui non v'è più Messina, ma sulle rovine di questa città antica rinasce, con episodi commoventi di solidarietà e con una eloquente affermazione dell'abnegazione dei fratelli di ogni paese, la fratellanza universale. Mai forse, come in questa occasione, è stato dato questo memorabile esempio di varcare le barriere che dividono i popoli e le nazioni, far tacere le rivalità politiche interne ed internazionali, dimenticare gli antichi ed i recenti odî e tutti, nell'unione concorde, cooperare all'opera di salvataggio e preparare per domani la resurrezione delle città e dei paesi distrutti e la rinascita dei commerci loro.

« Venendo a parlare dell'opera di disseppellimento, il Duca ha fatto un elogio vivissimo dell'esercito italiano.

« — I vostri ufficiali ed i vostri soldati hanno dato prova di abnegazione, di forza e di resistenza ammirabili. La sciagura ha dimostrato quale e quanto spirito di sacrificio alberghi nelle truppe italiane e come nell'esercito e nella marina vostra comparisca luminosamente cementato lo spirito di unità nazionale.

« Veramente entusiasta si manifestò il Duca di Connaught del re Vittorio e della regina Elena:

« — Essi hanno dato prova di [illegible]

servato la nobiltà di cuore di Casa Savoia, compiendo miracoli di abnegazione e di virtù civile. La Regina poi, colla sua pietosa opera consolatrice di infermiera, si è conquistata ben a diritto le più vive simpatie non solamente fra il popolo, ma presso tutte le nazioni.

«La visita del Duca continuava intanto fra le rovine, donde emanava un puzzo pestilenziale. Sempre accompagnato dagli ufficiali inglesi, da diversi ufficiali italiani e donne, il Duca, resistendo alle emanazioni dei cadaveri sepolti fra le macerie, procedeva nella sua peregrinazione, scavalcando cumuli di macerie e di rottami, incoraggiando la popolazione, avendo una parola di conforto per tutti coloro che lavoravano. Visibilmente commosso, dopo una lunga peregrinazione, prese la via del ritorno col suo seguito. Il generale Mazza, col quale si era incontrato, gli aveva ceduto un alpenstock, completando il suo costume turistico con un abito color giallo che il Duca indossava. Ad un certo punto un ufficiale inglese, che si era voluto spingere nei luoghi più pericolosi, dove una squadra di soldati estraeva dei cadaveri in istato di avanzata putrefazione, non potè resistere al puzzo orribile, e fu preso dal vomito. Subito fu soccorso con un cordiale che un suo compagno aveva seco, in una busta di medicazioni. A mezzogiorno il Duca risaliva sull'Aboukir, lasciando in tutti la migliore impressione».

Si disseppellisce una cassaforte con 40.000 lire.

«Stamane una pattuglia di carabinieri, passando per la via Garibaldi, intese sotto le macerie un gemito. Fu tosto organizzato il salvataggio, conducendo attivamente i lavori di scavo, per quanto non si potesse credere vi fosse ancora sepolta qualche persona viva. Dopo varie ore, in una specie di piccola cantina formata dalle macerie di una casa precipitata, fu rinvenuta una cagnetta bianca, che aveva al collo un collare formato da un grosso cerchio d'oro, che guaiva vicino al cadavere putrefatto di una signorina, morta evidentemente di fame. La povera bestiola, in uno stato pietoso, fu uccisa a rivoltellate. Durante questi scavi furono estratti altri quattro cadaveri, completamente irriconoscibili, e si è scoperta una cassaforte contenente 40,000 lire in valori bancari ed in oro.

«Il piroscafo *Duca di Genova* è partito oggi: quindi il comando fu trasportato a bordo della *Sardegna*. Il deputato Micheli, col colonnello del genio, dopo ripetute visite in varie località, scelse il luogo per i nuovi baraccamenti, dove si dovranno installare gli uffici governativi.

«L'opera di scavo continua, resa difficilissima oramai perchè la pioggia di due giorni ha reso massicci i rottami.

«Anche lo stato generale di salute è meno buono, in causa delle numerose bronchiti e polmoniti diffusesi per la permanenza sotto le tende nell'umidità prodotta dalla pioggia. E' arrivato, fra gli altri, anche il sindaco di Torino, on. Frola».

Enormità.
La carità di certe signore.

Intervistata dalla *Vita*, una dama, che come infermiera è stata sul piroscafo *Taormina*, noleggiato come ospedale dalla Croce Rossa, ha narrato queste enormità.

«Eravamo 38 donne della Croce Rossa, con 6 medici, sotto la direzione del professor Mazzoni. Ci imbarcammo a Spezia sul *Taormina*. Con noi erano 1400 soldati diretti a Messina, i quali dopo tre ore di navigazione, furono richiamati con un marconigramma. Siamo ritornati a Spezia, perdendo mezza giornata. Nel primo momento la confusione era enorme. Alcune dame avevano recato seco le loro cameriere e queste passando per infermiere della Croce Rossa, non intendevano essere da meno delle loro padrone e quindi malumori e perfino proteste: una specie di piccola ribellione. Quando venne il prof. Mazzoni, un po' di ordine cominciò a ristabilirsi e tutto andò avanti alla meglio. A Messina si iniziò la nostra opera di infermiere. Alcune signore furono veramente superbe nell'adempiere il loro coraggioso compito: non sdegnarono i servizi più umili: altre restarono signore, anche sotto il candido grembiale di infermiere, senza mai accostarsi ad un letto di sofferenti intendevano di trarre la identica vita comoda che solevano trascorrere nelle loro case a Roma. E per esempio, una, sebbene l'acqua fosse scarsissima, pretendeva fare il bagno: un'altra, dall'incedere ieratico, passeggiò sul ponte della nave per ore ed ore, senza rendersi mai conto di quanto si svolgeva intorno a lei. I feriti erano curati in maniera orribile: a bordo non vi era cloroformio: un disgraziato fu assoggettato alla amputazione di una gamba senza potere essere narcotizzato. Avevamo sublimato a profusione, ma difettavamo di vasi per sciogliere.

«Per le iniezioni usavamo un'unica siringa Pravaz, con tre aghi spuntati, solitaria compagna di un'altra unica siringa per cauterizzare. Non esistevano enteroclismi: dopo molte ricerche ne venne fuori uno che apparteneva però ad una dama. E figuratevi che il piroscafo *Taormina* costava più di dieci mila lire al giorno per il solo noleggio. Accogliemmo 267 feriti: ne morirono 16, sempre per cancrena, che mai fu possibile combattere. Non avevamo nulla; non bisogna aggiungere altro. Fummo a Messina il 3 gennaio: il terremoto avvenne il 28 e fu conosciuto il 29, e la spedizione fu subito preparata. Il tempo necessario quindi vi fu: poi per ridurre una nave in ospedale occorrevano forse due mesi? I letti vi erano e con materassi discreti: si trattava solo di imbarcare medici e medicinali e quanto poteva occorrere per la cura dei feriti. Come vedete non un lavoro superiore che richiedesse mezzi eccezionalissimi e uomini dell'arte; ma qualcosa come il semplice e normale buon senso avrebbe potuto ben dirigere e meglio impiegare. Non si sarebbero desiderati gli ultimi portati della scienza e chirurgia, sebbene dalla «Croce Rossa» si abbia diritto di pretendere tutto».

Eroi dimenticati.

Una persona, reduce da Messina, ha narrato alla *Tribuna* alcuni episodi caratteristici, deplorando che fosse sfuggita a tutti l'opera veramente eroica dell'equipaggio del piroscafo *Fede*, composto in massima parte di marinai genovesi e savonesi. Il *Fede* era ormeggiato nel porto di Messina, immobilizzato per avaria alle macchine. Appena il terremoto ebbe portata fulmineamente la devastazione in quel lembo di paradiso terrestre, che poche ore prima rideva di tutto lo sfolgorio della sua bellezza, il capitano del *Fede*, Luigi Olivari, da Camogli, ed i bravi marinai posti ai suoi ordini, scesero a terra e noncuranti dell'imminente pericolo e, fin dalla mattina stessa del 28 dicembre, si accinsero con ammirabile slancio all'opera di salvataggio, gettando corde, arrampicandosi, correndo sui muri che da un istante all'altro parevano dovesse trascinarli fra le macerie fumanti e riuscirono, nelle prime ore, a trarre in salvamento diverse famiglie e l'opera generosa, magnifica, instancabile continuò nei giorni successivi. I salvati dal valoroso manipolo di marinai liguri furono oltre cento. Feriti e non feriti venivano accompagnati a bordo della nave, che aveva un carico di farina, inutile in quei primi giorni per mancanza di forni, curati come meglio era possibile, mancando medici, ricoperti, rifocillati e confortati. Per parecchi giorni il capitano Olivari, tempra meravigliosa di ligure forte ed audace, dormì vestito [illegible] su un pancone, concedendosi appena il riposo indispensabile al corpo umano, per ricominciare tosto l'opera di salvataggio.

Cominciano le malattie.

Il cardinale Merry del Val ha ricevuto il telegramma seguente da mons. Morabito, vescovo di Mileto. «Mi trovo a Palmi, in una baracca in costruzione, per cappella. Rendo noto all'E. V. che qui abbisognano tende e lamiera per coprire le baracche. Sento che a Cinquefrondi si è sviluppato il vaiuolo ed ancora non ci sono baracche. Così è difficile l'opera delle squadre. Rosarno tutta è inabitabile. Le bronchiti e le polmoniti incominciano a divenire numerose. I fratelli Visconti Venosta e la loro zia hanno fatto un bene grandissimo, giungendo in luoghi montuosi, con grande ardimento e slancio, e sono stati a me di aiuto straordinario».

Un po' di disorganizzazione 3.000 cadaveri sepolti.

Messina, 13, ore 22,5.

Gli ordini, i contr'ordini, le affermazioni, le disdette si susseguono. Per mancanza di provvigioni, ieri non si concessero viveri ai superstiti di questa sventurata Messina. Stamane vennero distribuiti, ma viceversa, alla Cittadella furono inesorabilmente respinti i buoni dei superstiti, accogliendo solo quelli per i funzionari. Intanto molti disgraziati soffrono letteralmente la fame, e i lamenti dei bimbi, che chiedono pane, straziano l'animo di quanti assistono a tanto tormento.

Alcuni militari, ricevuto ordine di requisire quanti più quadrupedi fosse possibile, senza direttiva netta e inconsapevoli di quello che realmente dovevano fare, staccavano perfino i cavalli ai furgoni postali.

I detenuti, alla Cittadella, dormono sulla nuda terra. Ciò trova quanto urgente sia e necessario che cessi presto il regime straordinario e si restauri il governo civile. Il ministro Bertolini ha inviato qui un funzionario del Ministero a dirigere i lavori di costruzione delle baracche. Il funzionario conferì a lungo col prefetto e venne di comune accordo stabilito che, anche nelle costruzioni provvisorie, si debbano tenere presenti i futuri bisogni della nuova città, che sorge sulle rovine della città distrutta, perchè sulle aree provvisoriamente occupate dalle baracche ed espropriate per conto del Governo, dovranno poi elevarsi gli edifici di Messina ricostrutta. La complessa, gravosa organizzazione dei servizi pubblici più importanti, incomincia ad incamminarsi su di una via regolare. Nei tre cimiteri monumentali vennero finora seppelliti tremila cadaveri estratti dalle macerie; per gli altri cadaveri, ormai in istato di avanzata putrefazione che numerosissimi si trovano ancora sotto le macerie venne deliberato di non rimuoverli, ma di inumarli nel luogo stesso in cui si trovavano, ricorrendo alle migliori e più rigorose precauzioni sanitarie. Venne pure concordato di fare subito risorgere l'ospedale civile. Domani cominceranno a funzionare tre farmacie pubbliche. Lo stato generale della salute pubblica è abbastanza soddisfacente. Soltanto tra i militari si sono manifestati alcuni casi di vaiuolo. Il numero dei funzionari, che si trovano qui ora, è immenso: alcuni hanno compiuto il proprio dovere con intelligenza ed ammirazione, degna di encomio.

L'on. Fulci ha ricevuto un telegramma di condoglianza dell'on. Marcora. Oggi sono state distribuite 2900 razioni di pane e 250 di carne; ma sono insufficienti ai bisogni della popolazione superstite. Si spera che il servizio sarà meglio organizzato. Ora vanno riaprendosi rivendite di pane, frutta, salumi, erbaggi in baracche. I contadini conducono in città le capre e vendono il latte. Essi menano seco asinelli che hanno stuoie disposte a forma di cofani, dentro ai quali sono erbaggi, che servono specialmente per la fornitura dei soldati. E' cominciata la circolazione di vetture, carri da trasporto, trainati da buoi. I superstiti continuano ad essere accolti a bordo dei piroscafi, oppure sono attendati come zingari. Per ogni dove ferve l'operosità per la costruzione delle baracche, specialmente nel quartiere San Martino. Stasera, continuando il tempo pessimo, rifulgeva l'arcobaleno, ma questo segno di cambiamento di tempo è qui anche fallace. I marinai delle diverse nazioni fraternizzano nei brevi riposi dopo le lunghe e dure fatiche. E' arrivata anche una nave spagnuola, diretta a Milazzo, dove è stato inviato un cacciatorpediniere per ricoverla. I superstiti mancano di indumenti: non possono cambiarsi; specialmente i bambini seminudi fanno pietà. Urge invio di biancheria e di vestiti.

Un carabiniere ucciso da un soldato

Bari, 13, ore 22,5.

Ier l'altro giunse a Bari, da Reggio Calabria, il carabiniere Vito di Girolamo, di 27 anni, da Conversano. Il Di Girolamo, che era ferito ad una gamba, in seguito all'immane disastro, vestiva con abiti in parte borghesi ed in parte militari e si trascinava a stento, appoggiandosi ad un bastone. Egli era alloggiato nella caserma principale di Reggio e da qualche mese non prestava più servizio, essendo in attesa del collocamento a riposo, per una frattura alle gambe, riportata in servizio. In un colloquio con un redattore del *Corriere delle Puglie*, il Di Girolamo ha narrato un fatto grave che vi comunico. Il carabiniere ha detto che un compagno, risparmiato dall'immane disastro, ebbe invece la morte per opera di uno sciagurato che indossava la divisa militare a Catona, borgata a pochi chilometri da Reggio. I soldati, ivi in servizio, uccidevano tutti gli animali che scorrazzavano per la città, seguendo l'ordine ricevuto dai superiori. Il soldato Felice Valeri involontariamente e sventuratamente colpiva con una fucilata una bambina che attraversava la via. La poveretta rimase uccisa. Allora un carabiniere che veniva alla caserma e che assistette alla scena, mosse al soldato aspri rimproveri, raccomandandogli di essere più attento, per non provocare i giusti furori della folla. Il Valeri non ascoltò il rimprovero e rispose vivacemente al carabiniere. Questi a sua volta minacciò di rapporto. Allora il Valeri, spianato il fucile, esplose due colpi contro il milite, che cadde fulminato. La folla superstite accolse il cadavere della povera vittima, mentre l'assassino veniva afferrato dai numerosi militi accorsi, i quali lo ammanettarono e lo tradussero al carcere sopra un carro. Il giornale, dopo la narrazione di questo fatto, aggiunge: «Nonostante il grande riserbo mantenuto in proposito dalle autorità militari, l'altro ieri vedemmo il soldato omicida scendere ammanettato dal treno, alla nostra stazione ferroviaria e due carabinieri lo tradussero alla caserma, dove rimase poche ore soltanto. La sera il soldato partì in traduzione per Reggio, per rispondere dinanzi a quel tribunale di guerra».

Per la tranquillità di chi ha parenti a Messina.

Roma, 13, ore 15.

Il prof. Palazzo, direttore dell'ufficio centrale di mineralogia e geodinamica ha ricevuto dal direttore dell'Osservatorio di Messina, prof. Rizzo, che si trova presentemente a Messina, un telegramma in cui si dice che alcuni giornali colà arrivati portano notizie allarmanti di nuovi cataclismi a Messina.

Trattasi di notizie insussistenti, che impressionano le famiglie dei funzionari presenti a Messina, ove si verificano le solite scosse susseguenti, ma non si ha nemmeno l'ombra di veri terremoti. L'opera dei funzionari procede perciò sicura.

Una nuova visita del Duca di Genova a Reggio

Reggio Calabria, 13, ore 21,30.

E' giunto a bordo di una torpediniera il Duca di Genova, che percorse le vie della città e si recò a visitare parecchie baracche costruite dalla regia Marina, ove si raccolgono le famiglie dei superstiti. Il Duca volle conoscere le condizioni in cui esse versano; fece seguire al suo aiutante di bandiera vari nomi di bisognosi; visitò anche l'ospedale della Croce Rossa a Ponte dell'Annunziata. E' giunto Farace, ispettore generale del Ministero di giustizia. Egli procederà agli accertamenti relativi agli uffici giudiziari. Fece già qualche elargizione; darà disposizioni per garantire gli atti degli uffici stessi, quelli della Conservatoria notarile e del subeconomato dei Benefici vacanti. Il comando in capo mise a sua disposizione la torpediniera Serpente con cui percorrerà tutta la costa Jonica. L'autorità municipale prese i seguenti provvedimenti igienici: analisi delle acque potabili, disinfezione dei piccoli centri abitati, trasporto e inumazione dei cadaveri che si rinvengono nei diversi cimiteri e delle masserizie che hanno servito al trasporto dei cadaveri; isolamento degli ammalati affetti da morbi contagiosi; raccolta delle immondizie e sostanze organiche di rifiuto in appositi siti vicini ai piccoli centri abitati, donde due volte al giorno si rimuoveranno; l'abolizione delle gore d'acqua, ritenute nocive alla salute. Le condizioni generali della salute pubblica sono buone; non si verificò alcun nuovo caso di tetano. Fra i provvedimenti da prendersi sono la costruzione del padiglione dell'ospedale per i civili, da sorgere in località prossima del vecchio ospedale; divisione della città in zone affidate a medici borghesi per la cura degli ammalati e feriti qui rimasti. Oggi il Comitato di Sanremo, inaugurerà l'ambulatorio, dopo aver costruito un padiglione per 200 orfani della regione. Sono stati qui di passaggio, Monsignor Lombardi e il marchese Visconti Venosta, che lasciarono soccorsi da distribuirsi ai bisognosi. Il carro vestiarii inviato dalla Regina Madre fu mandato ai superstiti del Comune di Cellina, veramente derelitti. Il sacerdote Zumbro, segretario del Vicario capitolare di Reggio, reduce da Roma, si è messo all'opera di raccogliere orfani e provvede ai soccorsi efficaci, specialmente alla popolazione dei paesi di montagna.

Come procedono le opere di riordinamento a Messina

Roma, 13, ore 18.

Il generale Mazza ha inviato all'on. Giolitti il seguente telegramma: «Ebbi notizia di un salvataggio, che sarebbe stato fatto ieri sera nella piazza verso il Faro. Mi riservo di controllare la notizia; intanto, in vista di tale salvataggio, continuerò a far fare delle ricerche anche stanotte e domani. Si continua attiva la perlustrazione in città di giorno e di notte; anche oggi sono stati arrestati 17 ladri. E' giunto l'ispettore del genio civile, Simonetti, che è stato destinato alla costruzione delle baracche. Intanto continuano le costruzioni provvisorie, già iniziate dal genio militare. Per accelerare la costruzione delle baracche provvisorie, disposi che tutti i soldati falegnami del 12.o corpo d'armata fossero qui riuniti.

Il riordinamento dei servizi civili procede gradualmente. Disposi per la riattivazione delle prese d'acqua per uso della popolazione. Nell'interno della città si riaprono due farmacie e nei due centri maggiori di agglomeramento di popolazione si è riattivato il servizio sanitario comunale, con quattro medici condotti. Presto comincierà anche a funzionare per la popolazione l'ospedale civile provvisorio e per le truppe funzionerà domani l'ospedale militare con 120 letti.

Da Malta oggi giunse qui il Duca di Connaught sulla nave Lancaster. Il Duca di Genova continua il suo giro pietoso nei Comuni colpiti dal terremoto, confortando con la sua presenza i poveri danneggiati.

La salute della popolazione è soddisfacente e la salute delle truppe è abbastanza buona. Continua la distribuzione dei viveri e dei legnami alle popolazioni dei Comuni danneggiati».

Le squadre di soccorso germaniche a Siracusa.

Siracusa, 13, ore 21.

Oltre la squadra della Croce Rossa germanica mandata dal Comitato generale di soccorso tedesco, arrivata ieri sera col piroscafo Mloviouche, un'altra ne è arrivata, accompagnata dal vice-console italiano a Berlino, dottor Isbajoli, la quale reca due vagoni di viveri, indumenti, 50 letti, 3000 vestiti. E' composta di quattro medici, diretti dal dottor Colmers, primario della Clinica di Heidelberg, di otto suore, un interprete, quattro infermieri di professione. Dalla Germania furono inviati altri quattro vagoni di indumenti e vettovaglie provenienti da Colonia, Amburgo, Francoforte e Monaco di Baviera.

Sono arrivati un gruppo di medici fiorentini, diretto dal dottor Pieraccini, e la squadra di Brescia, che offerti un ospedale completo da campo per 50 letti con cinque medici, venti infermieri. Gli ammalati sono divisi fra l'Ospedale civile, l'infermeria presidiaria, il palazzo Arcivescovile, il quartiere vecchio, l'Asilo infantile. Meno i feriti dell'infermeria insediata al palazzo Arcivescovile, a cui provvede l'arcivescovo Bignami, che ricevette lire 10,000 dalla Santa Sede, il resto degli ammalati è curato e mantenuto a spese del Municipio.

Quanto ai profughi sani vennero ripartiti negli alberghi, nella Borgata di Santa Lucia, nelle case private, ricevendo tutti un sussidio giornaliero delle lire tre alle cinque, oltre sussidi per piccoli bisogni, nonchè abiti, biancheria, ecc.

Nessuna perdita per la Cassa depositi e prestiti.

Roma, 13, ore 20.

Il Ministero degli interni comunica: E' stata riferita da alcuni la voce che la Cassa depositi e prestiti sia esposta a gravi perdite per i suoi crediti verso le Amministrazioni provinciali e comunali delle due provincie danneggiate dal terremoto. Si è anche asserito che i detti crediti ammontino a somme ingenti. Tutto ciò non ha ombra di fondamento. La somma totale dei crediti della Cassa depositi e prestiti, compresi tutti i Comuni delle due provincie, è di lire 25,720,000 e nemmeno una lira andrà perduta. La legge del 12 gennaio corrente, del resto, ha provveduto a colmare le deficienze dei bilanci comunali e provinciali.

La grande rovina di Villa San Giovanni.
La missione pontificia - I consiglieri provinciali morti a Messina.

Roma, 13, ore 21.

Mandano alla *Tribuna* da Villa San Giovanni essere ormai accertato che, dopo Messina e Reggio, i maggiori danni furono riportati da quel mandamento. I morti ascendono a più di tremila. I grandi stabilimenti di seta, come pure gli opifici industriali, che formavano la ricchezza di quelle laboriose popolazioni e che occupavano migliaia di operai, sono distrutti. Esiste ancora un nucleo di 5 o 6 mila persone, e molti stabilimenti potrebbero essere riattivati, dando così da vivere a numerosi operai, i quali ora stanno lavorando per costruirsi dei ricoveri con frasche, tende e pezzi di tavola che si possono estrarre dalle macerie. In Villa San Giovanni non sono sopravvissuti che due o tre falegnami e qualcuno è anche ferito. Non esistono fabbri ferrai nè possono arrivarne dai paesi vicini.

Il sacerdote Vanzano, che fa parte della Commissione pontificia inviata dal Papa sui luoghi del disastro, ha diretto un'altra lettera al cardinale Merry del Val, che l'*Osservatore Romano* pubblica stasera. La lettera dice che la Commissione si recò l'8 gennaio a visitare a Messina l'arcivescovo di quella città, monsignor D'Arrigo, che, insieme al fratello exsindaco, a pochi sacerdoti ed alcuni seminaristi, continua a restare all'Arcivescovado, unico edificio non distrutto, ma fortemente lesionato, che non si può più abitare senza pericolo, stante il ripetersi di scosse. All'Arcivescovado si trovano anche alcuni profughi, ai quali è stato provveduto di viveri e vestiti quanto hanno permesso i mezzi e le circostanze. A Siracusa, ove anche la Commissione si è recata, il nuovo mons. Bignami ha convertito il Vescovado in ospedale, ove si trovano più di settanta feriti. Da Siracusa la Commissione fece ritorno a Messina, ove passò la notte sul piroscafo *Regina d'Italia*, ad uso dei feriti e profughi. La Commissione si recherà a visitare la Calabria, e si propone di essere a Roma verso la fine della settimana.

Il Ministero dell'istruzione comunica: «E' stata pubblicata una lettera dell'avv. Carmelo Toscano, il quale afferma che non si ha notizia di due orfani, unici superstiti della famiglia del delegato Angelo Toscano, rimasto vittima con tutta la famiglia nel disastro a Reggio. E' bene quindi fare sapere che i due bambini furono raccolti a Reggio dal cav. Cancellario, funzionario inviato dal ministro dell'istruzione sui luoghi del disastro, non appena avuta notizia dell'immane disastro e furono ospitati sotto la tenda del giardino del Convitto nazionale. Il ministro Rava, non appena avvertito, dispose telegraficamente che fossero raccolti al Convitto nazionale di Catanzaro, ove li accompagnò lo stesso cav. Cancellario il 10 corr.».

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica che le comunicazioni telegrafiche colla Sicilia sono divenute ancora più incerte a causa delle frequenti interruzioni prodotte dal tempo persistentemente pessimo, perchè la corrispondenza deve necessariamente subire notevoli ritardi.

Il prefetto di Messina ha comunicato al presidente del Consiglio il seguente elenco dei membri di quel Consiglio provinciale dei quali è stata ormai accertata la morte.

Scuglione, presidente della Deputazione provinciale; Loizzia, Candia, Faranda, deputati provinciali; Licari, Laspada, Arrigo, Fulci Nicolò, Oriolès, Noè, Lo Presti, consiglieri provinciali.

Avviso a chi ha la roba sepolta

Roma, 13, ore 22.

Il comando generale di Messina comunica all'*Agenzia Stefani*: «Moltissimi superstiti telegrafano a questo comando generale chiedendo che siano eseguiti scavi per ricupero di valori, oggetti, masserizie sepolti sotto le macerie di loro proprietà, o invocando invece che tali scavi si sospendano fino a quando essi feriti e impediti siano in grado di intervenirvi. Non potendo questo comando rispondere a ciascuno dei numerosissimi richiedenti, crede opportuno di rendere ancora una volta noto: che con bando, in data 10 corrente, del regio commissario straordinario, si sospesero tutti gli scavi nelle case già abitate da diverse famiglie; che si esercita continua sorveglianza per evitare i furti; e che quando anche per queste case si riprenderanno gli scavi pel ricupero dei valori, si darà preventivo avviso al pubblico».

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri per le vittime.

Roma, 13, ore 22.

Stamane a Palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri. Ha approvato:

1.o Le norme per il ricupero e la conservazione ed il possesso dei beni nei Comuni danneggiati dal terremoto;

2.o Le norme per la custodia e la tutela degli orfani minorenni superstiti dal terremoto ed abbandonati, coll'erezione in ente morale dell'opera di patronato Regina Elena;

3.o Regio decreto, con cui si considerano come morti o feriti a cagione dell'esercizio delle proprie funzioni, agli effetti della pensione privilegiata, gli iscritti al Monte pensione degli insegnanti elementari, applicandosi le stesse disposizioni agli insegnanti considerati nell'art. 32 del testo unico, 2 luglio 1903, N. 430. La stessa disposizione è applicabile anche alle varie categorie di personale iscritto a tutti gli altri istituti di previdenza, amministrati dalla Cassa depositi e prestiti, cioè la Cassa pensione dei medici condotti, la Cassa di previdenza degli impiegati tecnici straordinari del catasto e dei servizi tecnici finanziari, della Cassa di previdenza per i segretari ed altri impiegati comunali, per gli ufficiali giudiziari e per gli impiegati degli archivi notarili;

4.o Due decreti reali sull'applicazione dell'addizionale stabilito dall'art. 2 della legge a sollievo dei danneggiati del terremoto e proroga dei termini in materia di tasse di registro, di bollo, di successione e di mano morta.

Il Consiglio si è inoltre occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Carabinieri che uccidono due popolani.

Roma, 13, ore 10,5.

Si hanno stamane i seguenti particolari di una gravissima ribellione avvenuta a Marano Equo, in provincia di Roma, dove due carabinieri hanno ucciso due popolani. La ribellione è avvenuta in queste circostanze: I carabinieri della stazione di Agosta, Giuseppe Morloni ed Emilio Bernabei, giunti a Marano per perlustrare il paese, si imbatterono nel contadino Giuseppe Loreti, d'anni 27, che minacciava l'oste Mariano Tozzi. Trovandolo in possesso di una roncola, lo invitarono a seguirli. Giunto all'Ufficio postale, il Loreti si ribellò, spalleggiato da altri, fra cui si notava Antonio Ciocari, pastore, che prese le difese dell'arrestato. In breve avvenne una terribile zuffa, nella quale il carabiniere Bernabei rimase ferito per un colpo di sasso alla testa, ferita guaribile in otto giorni. I militi, visti a mal partito, spianarono le loro carabine e fecero fuoco sulla popolazione, uccidendo il Loreti ed il Ciocari. Questa è la versione dei carabinieri.

I popolani affermano però che il Ciocari nulla fece per provocare i carabinieri e che si limitò ad intervenire presso di essi, che egli conosceva personalmente, onde lasciassero il Loreti. Infatti il Ciocari avrebbe detto al carabiniere Morloni: «Vedi, io sono Scortichino, che tu conosci; lascia andare il Loreti!». Il Morloni invece a quelle pa[illegible] avrebbe gettato il mantello a terra, spi[illegible] un proiettile andò a col[illegible] in una pozza di sang[illegible]

E' stata eseguita l'autopsia dei due uccisi, ed è risultato (anche perchè vennero sequestrati nei bossoli di cartuccie a mitraglia) che i carabinieri hanno sparato cinque colpi contro il Ciocari ed uno contro il Loreti. I cinque colpi contro il Ciocari sarebbero stati sparati dal carabiniere Morloni. Il carabiniere Bernabei avrebbe sparato un colpo contro il Loreti, uccidendolo. I carabinieri vennero dichiarati in arresto.

Il processo per il furto al Capitolo d'Aosta.
L'abate Jaccod rinuncia a difendersi.

(Da un nostro *redattore espressamente inviato*).

Aosta, 13, ore 20.

Molto prima che l'udienza incominci, una folla di donne e di ragazzi sosta dinanzi al palazzo del Tribunale in attesa dell'abate Jaccod, che lunedì aveva d'improvviso cambiato parere e dichiarato di essere disposto ad assistere al processo.

All'ingresso dell'aula urgono i curiosi, i quali temono di essere defraudati e di non vedere il principale imputato. Vi ha qualcuno che assicura che l'abate si è arreso alle nuove pressioni fattegli dai superiori e che i carabinieri incaricati della sua traduzione ritorneranno dalle carceri a mani vuote. Il presidente, per ogni evenienza, ha ordinato che Jaccod sia condotto al Tribunale in una carrozza, per togliergli quanto è più possibile alla curiosità del popolino.

L'abate Nicandro Personnettaz, imputato a piede libero, è giunto da Châtillon e si trova puntuale al convegno. Alcuni sacerdoti lo confortano. Egli ha sempre la sua solita aria di stolido e ripete ad ogni momento di sentirsi negli orecchi un turbinio di voci e di campane.

Manca mezz'ora all'inizio dell'udienza e la folla si va ingrossando. I più audaci, a forza di spingere, forzano i battenti dell'aula ed irrompono con grande clamore. Un usciere accorre e con minaccie e grida induce il pubblico a sgombrare.

— *Allez! allez donc! Voilà les carabiniers.*

Intervengono anche l'avv. Villanis, che funge da Pubblico Ministero, ed il vice-cancelliere Deffeyes. L'aula è fatta sgombrare e i battenti si rinchiudono sul naso ai più pazienti gruppi che non hanno rinunziato al progetto di guadagnare a colpi di gomito i primi posti.

Una carrozza coperta traversa ad un certo punto la piazza, e tosto i capannelli di donne e ragazzi si stringono e si inseguono. Ma è un falso allarme. Quella carrozza non conduce Jaccod e passa senza fermarsi dinanzi al portone del Tribunale.

Ormai su tutte le bocche è una domanda sola: — Verrà?

Ma Jaccod non verrà. Sono le 14,15 e a quest'ora egli sarebbe già qui.

La folla, un po' delusa, attende sempre. Nell'aula è già entrato l'abate Personnettaz ed ha ripreso il suo posto. E' così immobile che par dormire. L'avvocato Cavagliá ha già avuto con lui [illegible] un colloquio. Vedo l'avvocato Dabelley, difensore d'ufficio dell'abate Jaccod, e gli chiedo notizie dal suo cliente. Egli mi risponde che il detenuto ha definitivamente rinunciato ad assistere al processo. Mentre sto discorrendo, il pubblico irrompe tumultuando nell'aula ed i carabinieri debbono intervenire.

Quando entra il presidente il silenzio si fa quasi religioso.

Viene subito comunicata un'altra lettera di Jaccod, il quale ripete di non voler intervenire all'udienza.

Il presidente ordina la prosecuzione del dibattimento.

Mancano alcuni testimoni, ma questi non sono necessari per oggi, e si troveranno puntuali a tempo opportuno.

Presidente. — Personnettaz, si accosti: lei mi dice che è sordo e dobbiamo invece intenderci.

L'interrogatorio di Personnettaz.

L'abate s'avanza, mormorando qualche parola, e ascolta la lettura delle imputazioni che gli sono mosse. *Ascolta*, ma evidentemente non riesce a comprendere completamente, per quanto il presidente, con una pazienza infinita, si sforzi di spiegarsi.

Presidente. — Era amico del Jaccod?

Personnettaz (a voce quasi inintelligibile). — Sì, eravamo compagni di studio.

Presidente. — Va bene. Si ricorda che un giorno Jaccod la venne a trovare? A Jaccod lei doveva quattrocento lire? Non gli diede anche dei mobili in pegno?

Personnettaz. — Tante cose sono successe e non ricordo. Sento mille rumori nelle orecchie.

Presidente. — Ma dica ad ogni modo.

Personnettaz. — Non so.

Presidente. — Ricorda di aver dato incarico a Crestaz per le chiavi?

Personnettaz. — Non so! non so!

Presidente. — Ricorda d'avergli dato commissione di chiavi che servivano per un magazzino di fontine?

Personnettaz. — Ho sempre detto la verità ed ora ripeto quello che so. Se avessi dubitato che le chiavi dovevano servire a Jaccod per altro scopo mi sarei piuttosto lasciato tagliare le mani.

Presidente. — Jaccod ha detto che furono d'accordo per gli stampi.

Personnettaz mormora qualche parola che non si comprende.

P. M. — Ma parli forte che tutti sentano.

Personnettaz. — Ma io son sordo e non mi sento: credo di parlar alto.

Presidente. — Dica su, dunque.

Personnettaz. — Ricordo d'aver dato delle chiavi a Jaccod, ma non degli stampi.

Presidente. — E non si sovviene che per combinare gli stampi mandò anche fuori la serva onde essere solo con Jaccod?

L'imputato scrolla il capo. Pazientemente il presidente gli riparla del debito verso Jaccod e gli domanda come l'ha pagato.

P. M. — Quale somma lei, Personnettaz, doveva?

Personnettaz. — Non so.

P. M. — Ma allora faremo venire Jaccod! Non si può andare avanti.

Avv. Cavaglià. — Egli si rimette a quanto ha già detto nei precedenti interrogatori scritti.

Presidente. — Non ne caveremo niente! E' inutile.

La folla rumoreggia ed i carabinieri debbono novamente intervenire.

Senza stancarsi il presidente domanda all'imputato se conferma quanto disse negli interrogatori.

Personnettaz. — Ma se mi tagliassero la testa non saprei che rispondere. Ho passato un anno al manicomio...

Avv. Cavaglià. — Ad ogni modo egli riconosce tutto ciò che scrisse e firmò.

Il presidente fa mostra al Personnettaz alcune lettere.

Personnettaz. — La verità è una sola: ciò che ho risposto altra volta non lo smentisco adesso.

L'interrogatorio del Personnettaz, a causa della sordità di costui, è abbreviato di molto e non suscita alcun interesse. Ad un certo punto il presidente esclama:

— Beh! quel che è scritto è scritto. Ci saranno gli altri che parleranno per lei.

L'abate mormora qualcosa: si direbbe che reciti il breviario e invece dà qualche spiegazione a base di «mi pare» e di «io credo».

Ad una domanda del presidente, risponde:

— Jaccod poteva dirmi tutte quelle che voleva a proposito delle chiavi: avevo fede in lui e se mi avesse affermato che quelle erano le chiavi del Paradiso le l'avrei credute.

Il pubblico s'inquieta perchè il troppo è disagio.

Presidente. — Dunque lei protesta d'essere sempre stato in buona fede?

Personnettaz. — Ripeto che mi sarei lasciato tagliar le mani piuttosto che rendermi complice d'un furto! Non sapevo a che dovevano servire le chiavi e neppure che alla cattedrale vi fosse tanto denaro.

Il Pubblico Ministero muove qualche domanda all'imputato circa i confronti avvenuti in carcere tra lui e Jaccod. Il presidente legge uno dei verbali che a tali confronti si riferiscono ed in cui il Jaccod confessa di aver fatto gli stampi nella casa di Personnettaz.

Personnettaz. — Tutte le mie asserzioni sono sempre state sicure. Scusavo Jaccod, che credevo onesto. Se ho errato, ho errato incoscientemente e me ne pento!

Queste parole l'abate le pronuncia ad alta voce.

P. M. — E al delegato disse la verità a proposito delle chiavi?

Personnettaz. — Credo di sì.

P. M. — E perchè allora rispose a quel funzionario di non saper nulla delle chiavi?

Personnettaz. — Non saprei: al procuratore del re invece ho detto di sì. Può darsi che in quel momento dell'arresto abbia avuto paura e che abbia taciuto; oppure ch'io non sia stato compreso bene.

Il Pubblico Ministero gli fa piena contestazione. L'abate ripete che dal giorno in cui furono fabbricate le chiavi è passato troppo tempo e più non ricorda esattamente. Il presidente gli fa cenno di tornare a sedere.

Il cancelliere Deffeyes legge alcuni degli interrogatori dell'abate Alessandro Jaccod, il quale ha fatto — come è noto — un'ampia confessione della sua colpa, non tralasciando alcun particolare sul come compì il furto in danno del Capitolo.

La parte lesa.

Il prevosto della cattedrale Luigi Gorret è chiamato a deporre sul come fu scoperto il furto e denunciato alle Autorità. Non crede che per l'apertura della cassaforte esistesse una minuta spiegazione scritta lasciata sul mobile medesimo, in modo che chiunque potesse vederla.

P. M. — Il Personnettaz non doveva in quella sacrestia sapere dov'era la cassa?

Teste. — Per i sacerdoti celebranti c'è una sacrestia segreta, ma ad ogni modo credo che egli non sapesse dov'era la cassaforte.

Cavaglià. — Atto in verbale.

Teste. — Io stesso prima di essere canonico non ne conoscevo l'esistenza.

P. M. — Sa che il Personnettaz fu rimosso da parroco?

Teste. — Infatti.

E' chiamato il canonico Emanuele Gal. Egli fu uno dei tre sacerdoti che constatarono il furto e stesero poi una lista dei titoli mancanti, perchè fosse possibile all'Autorità di rintracciarli. Depone che la cassaforte richiedeva per aprirsi una manovra complicatissima di chiavi.

Presidente. — E del Jaccod che sa?

Teste. — Dieci anni fa era comproprietario in una Cooperativa per lo spaccio delle «fontine».

Cavaglià. — Signor presidente, vuol concedermi di vedere le chiavi?

L'usciere gliele porta. L'avvocato le esamina e poi si rivolge al teste:

— Non è vero che di queste chiavi complicate qui in Aosta molti fanno uso per la sicurezza dei magazzini e specie dei castelli?

Teste. — Infatti.

P. M. — E queste chiavi lei le avrebbe scambiate per chiavi da magazzino se viste per la prima volta?

Teste. — Non avrei certo affermato, il per sì, che erano quelle di una cassaforte.

Presidente. — E del Personnettaz che sa?

Teste. — Non sono mai stato in rapporto con lui.

Viene richiamato il canonico Gorret, che dice come Personnettaz fu rimosso da parroco per motivi delicati, dopo un'inchiesta del vescovo.

Avv. Luzzi. — Il Personnettaz godeva però le simpatie di gran parte dei suoi parrocchiani?

Don Gorret. — Sì!

Il canonico Gal ripete poi che il Personnettaz ed altri sacerdoti ignoravano dove fosse la cassaforte; Jaccod invece ne sapeva l'esistenza come cappellano.

E' la volta del canonico Stefano Duc. E' un vecchio rubizzo e ben retto della persona, malgrado i suoi ottant'anni. Ha poca dimestichezza con la lingua italiana, ma riesce a farsi comprendere benissimo. Anch'egli si riferisce ai particolari della scoperta del furto ed alla conseguente denuncia. Di Jaccod il teste dice che godeva fama d'uomo «leggero»; del Personnettaz sa che fu rimosso da parroco di Montjovet.

Avv. Luzzi. — Crede il signor canonico che Personnettaz sapesse dell'esistenza della cassaforte?

Teste. — Sono convinto di no.

Avv. Dabelley. — E come giudica l'abate Jaccod?

Teste. — Un tipo molto originale, che sapeva far valere il suo talento (ilarità).

Avv. Dabelley. — Jaccod poteva entrare nella sacristia dov'era la cassaforte?

Teste. — Sì, quando doveva vestirsi per qualche cerimonia.

A richiesta dell'avv. Dabelley è richiamato il canonico Gorret, il quale ricorda di avere udito narrare che a 10 o 12 anni Jaccod aveva già dato segno di squilibrio e tentato anche di rubare. Il padre doveva quasi sempre accompagnarlo.

Presidente. — Era un megalomane.

P. M. — Anzi: un cleptomane.

Don Gorret fornisce ancora qualche particolare di poca importanza.

Si legge anche una lettera che il Jaccod dirigeva al prevosto della cattedrale, in risposta ad un richiamo ricevuto da lui.

Le deposizioni dei testi.

Il primo è il delegato Emilio Pasi, che presta il giuramento di rito. Ricorda in quali circostanze procedette alle prime indagini sul furto ed all'arresto dell'abate Jaccod e del supposto complice Personnettaz. E' troppo recente il ricordo dell'avvenimento perchè sia necessario ripetere la deposizione del funzionario, il quale è molto preciso ed esplicito. A richiesta, dà cattive informazioni sul Jaccod, sregolato e ubbriacone quasi per quotidiana abitudine. Aggiunge che Jaccod ebbe l'audacia di parlargli dei titoli, dicendo che gli ne erano stati offerti da una donna e voleva sapere prima se qualche furto fosse avvenuto in città. Il delegato, poichè nessuna denuncia era stata fatta ancora, rassicurò il Jaccod, che mise in commercio i titoli rubati. Sulla complicità presunta del Personnettaz, il delegato Pasi, su domanda del presidente, ritiene che i rapporti fra i due abati esistessero per ragioni d'interesse finanziario.

Il P. M. vorrebbe sapere in proposito qualcosa dall'abate Personnettaz, ma questi per l'ennesima volta ripete che non ricorda più nulla esattamente.

Decisamente ad interrogare costui si perde il tempo e più ancora la pazienza.

Cavaglià. — Bisogna tener conto che, se Personnettaz non si è spiegato bene al momento dell'arresto, si è perchè egli era turbato assai. D'altra parte, i giornali avevano molto narrato.... I giornali fanno molto bene e molto male....

Mentre l'usciere distribuisce ai giudici ed agli avvocati le candele che dovranno vincere fra poco la troppo fitta penombra dell'aula, continua la escussione dei testi.

Succedono Cornelio Valane, Lorenzo Ollaz e Maurizio Chevrère, i quali compirono con il Jaccod operazioni di credito, senza sapere che i titoli esibiti a garanzia dall'abate Jaccod erano quelli rubati alla cassa del Capitolo. Questi testi ripetono in sostanza quanto io ebbi a narrare diffusamente nei miei articoli d'inchiesta.

Più interessante riesce la deposizione del negoziante e fabbro armaiuolo Giuseppe Ferrina, il quale nel 1901 fabbricò, senza saperlo, le chiavi false che a Jaccod servirono alcuni anni dopo per compiere il furto. Questo teste dichiara che nel 1906 ritoccò la chiave più grossa e che nel 1907 aveva già pulito le altre due minori, una delle quali fu poi ancora ritoccata anch'essa. La deposizione del Ferrina chiude l'udienza, che così, alla scialba luce delle candele, non può proseguire. Il presidente rinvia la discussione a domattina, alle 10. Il pubblico se ne va. L'assenza di Jaccod ha tolto ogni interesse al processo.

Puramente a titolo di cronaca, vi riferisco questo episodio, che può spiegare il nuovo rifiuto di Jaccod ad intervenire al dibattimento. Questa mattina si recò alle carceri a visitare il detenuto l'abate Stevenin, e poco dopo vi andò il deputato Alfonso Farinet, che Jaccod aveva desiderio di vedere, scrivendogli anzi un biglietto. Il deputato informò egli stesso il procuratore del re che Jaccod rinunziava alla difesa. Allora il difensore avv. Dabelley, disdisse la vettura che già aveva noleggiato per il trasporto dell'abate.

Giuseppe Cassone.

Contro un povero muto

(*Tribunale Penale*).

Tale Antonio Boschiasso, un avanzo di galera, un omicciattolo brutto e quasi deforme, sedeva allo stesso scannello da calzolaio con certo Giuseppe Svegliatti, un povero muto, figlio di ignoti. Pare che, lavorando, il Boschiasso fosse solito a far beffe al compagno per la sua mala nascita e pel suo difetto fisico. Così sovente allo scherno villano seguivano gesti sguaiati e violenti e malvagie parole. Il 4 settembre scorso lo Svegliatti inavvertitamente urtava con una cinghia, detta «tirapiedi», il Boschiasso, il quale si risentì e gli sferrò un pugno sul viso.

Il povero muto volle reagire, ma il Boschiasso, ormai infuriato, afferrato un martello da battere le tomaie, colpì replicatamente in varie parti del corpo lo Svegliatti e con tale violenza che il misero cadde a terra svenuto e stette poi tra vita e morte per nove giorni.

Il Tribunale condannò il Boschiasso, il cui certificato penale.... è un vero cartellone che descrive oltre ventiquattro condanne, ad anni due, mesi tre e L. 75 di multa.

Difesa: avv. Konrad.

La beneficiata del signor Deibler.

La giornata di Béthune segna una data importante nella storia delle professioni liberali. *Monsieur de Paris*, come chiamano elegantemente l'esecutore di giustizia, non solo ha avuto una *bonne presse*, ma ha destato nel suo passaggio il più vivo entusiasmo.

In altri tempi questo modesto funzionario era assai mal rimeritato delle sue oneste fatiche. Era costretto a passare i mesi di ozio forzato in una solitudine obbrobriosa, era avverso ed essere scansato come un cane idrofobo. Quando i doveri d'ufficio lo chiamavano in qualche città, era obbligato a correre subdolamente sotto falso nome un ricovero purchessia in qualche albergaccio mal famato, non senza vedersi accolto da fischi e da oltraggi appena il suo delicato incognito veniva scoperto. Sui suoi passi vedeva fiorire il ribrezzo e il disprezzo: era riguardato come uno strumento necessario, ma odioso, di cui si ha vergogna ed orrore. Se gli agenti di polizia non avessero fatto buona custodia attorno a lui ed ai suoi degni *bois de justice*, la folla lo avrebbe volentieri accoppato, avrebbe messo in pezzi con voluttà la scarna carcassa della sua *vedova*, dato che nell'esplosione della sua ira non avesse sentito il bisogno di fargli provare il filo accuratamente arrotato della lucida mannaia.

La folla aveva torto: essa ha spesso di queste antitesi illogiche nei suoi amori e nei suoi odi. Accorreva alle decapitazioni con un furore morboso di curiosità, si stipava nelle piazze lugubri a attendeva per ore ed ore al vento e alla pioggia, con la rassegnazione paziente delle sartine che *fanno porta* dinanzi ai teatri le sere di festa in cui si rappresenta *Il padrone delle ferriere*; pagava ad altissimo prezzo un posto ad un balcone o sopra una scala, come per l'arrivo di un eroe o pei funerali di un uomo illustre, e poi, saziata la bramosia di quella *diminutio capitis*, constatata l'efficacia fulminea di quella soluzione di continuità nella catena vertebrale e nei sistemi nervoso e sanguigno, inveiva contro l'umile strumento di quel godimento raffinato.

Ma ieri la folla si è ravveduta del suo errore. Soddisfatto il suo appetito crudele, titillati i nervi dal brivido squisito di quell'emozione rara, insolitamente moltiplice, ha acclamato, com'era giusto, l'autore: si è scoperta il capo al suo passaggio, come la folla che si assiepa dinanzi alla porticina del teatro per veder uscire il divo canoro, ed ha gridato *Viva Deibler* con un calore ed una spontaneità che debbono aver fatto soffrire di invidia il signor Fallières nelle sue dorate sale dell'Eliseo.

E' una tradizione che si rompe: è tutto un mondo che scompare. Quella atmosfera di orrore e di raccapriccio che da secoli e secoli circondava la persona del boia è disciolta e purificata. Nei drammi da arena e nei romanzi d'appendice questo illustre personaggio, questo *deus ex machina* più vero e maggiore, che scioglieva gli aggrovigli romantici più intricati, con un taglio netto e definitivo, era obbligato ad abitare a distanza dalla città, sull'orlo di un bosco, in una misteriosa casa annerita e screpolata, dalle finestre chiuse: i viandanti ne passavano a distanza, gettandovi un'occhiata con un brivido di ribrezzo. Era quasi sempre vedovo: talora aveva una figliuola dai capelli rossi, e dagli occhi strani e viperini, che gli abitanti dei dintorni avevano in conto di strega e di cui temevano il maleficio sui fanciulli, come quella nipote del carnefice di Düsseldorf, di cui si innamorò Heine giovinetto, nel fervore delle sue immaginazioni romantiche.

Il pubblico di Béthune ha fatto giustizia di questo barbaro resto di rozzezza medievale: la professione è redenta da ogni macchia di ignobilità; il signor Deibler potrà d'ora innanzi comparire onorevolmente nella società parigina; prendere nel *tout Paris* il posto che gli spetta. Nelle cronache degli avvenimenti politici o mondani vedremo il suo nome ben noto comparire fra quelli degli alti funzionari della Repubblica e prima di quello delle illustri attrici e delle grandi cortigiane in voga: perchè se le madame Humbert e Steinheil tirano spesso sarcasticamente i fili della giustizia in persona dei presidenti della Repubblica e dei guardasigilli, il signor Deibler tira la cordicella della ghigliottina, che della giustizia è simbolo e sanzione suprema. Egli avrà un cuoco famoso e darà dei pranzi molto ricercati, nei quali gli *hachis* terranno nel menu il posto d'onore: passeggerà in pelliccia sui *boulevards* nell'ora dell'*absynthe*, e distribuirà scappellate e sorrisi di protezione: avrà un'automobile di prima marca ed un'amante di riputazione stabilita. Non ci sarebbe da stupire se un qualche Collegio elettorale, lusingato dall'onore di aver dato i natali ad un tanto nome, lo mandasse deputato a Palazzo Borbone nell'eroica schiera dei quindicimila. Egli vi darebbe certo saggio di un grande senso della misura e di un'eloquenza affilata e succinta. I suoi argomenti sarebbero un po' troppo *ad hominem* e la sua parola un po' troppo a scatti, ma nessuno potrebbe negarne la lucidità e la logica tagliente e persuasiva.

Invece di rallegrarsi di questo trionfo della logica, di questo onesto riconoscimento della dignità professionale e delle benemerenze di un pubblico ufficiale, i giornali francesi hanno provato un accesso di nausea per « lo spettacolo barbaro », per la « bestiale sete di sangue », e si sono preoccupati dei malvagi effetti di quest'iniziazione sollecitante gli istinti più barbari delle masse, avvezzate così alla vista del sangue. In questa nobile crociata chi ha gridato più forte sono stati gli organi repubblicani e socialisti: i conservatori si sono mostrati meno accesi. Qualcheduno si è contentato di esumare un'eloquente filippica contro la pena di morte scritta quindici anni sono da quel Clemenceau che ora la fa eseguire, tanto per mostrare come la coerenza dei radicali al potere non soffra mai eccezioni.

Mi duole, ma i radicali hanno torto. La baraonda attorno alla ghigliottina è una delle più salde tradizioni della Francia figlia della rivoluzione. Che i repubblicani e socialisti abbiano ora tanta paura del sangue, fa meraviglia: non si è ammanniito per mesi e mesi al popolo un quotidiano cader di teste nel paniere, non si è inzuppato di tanto sangue il suolo della Francia senza che il gusto del sangue abbia preso profonde radici. Quando Marat ha a Parigi l'onore di una statua ed il signor Clemenceau ne difende la memoria, « perchè la Rivoluzione è un blocco che non si può toccare », l'incolpare di ferocia e di barbarie il popolo è ingiustizia palese. Essi dimenticano che se il signor Deibler minaccia di superare in popolarità il presidente della Repubblica, ciò è perchè il pubblico era esasperato dalle tenere cure, dai mille riguardi, dalle infinite tenerezze che l'umanitarismo repubblicano, che pure, ogni qual volta lo può, inneggia ai sanguinari della rivoluzione, dedicava da qualche tempo ai cari assassini contemporanei. E' soltanto questo moto di reazione che gli ha reso simpatica la figura del giustiziere: se avesse obbedito ai puri « istinti bestiali », sarebbe accorso come altre volte allo spettacolo, salvo a vituperare l'autore, come gli spettatori di *pochades* fischiano all'ultimo atto chi li ha divertiti ignobilmente.

Ma gli istinti bestiali c'entrano, non è dubbio, ed è veramente confortevole quest'unanimità di consentimento nella riprovazione di pubblici spettacoli sanguinosi, questa persuasione che si è fatta strada, che la vista del sangue, anche quando è sangue di ribaldi ed è versato per legge, è più suggestiva di delinquenza che non persuasiva di onestà. Speriamo che gli eloquenti difensori delle porte chiuse e dell'abolizione del diritto di uccidere vorranno non dimenticarsene anche quando scriveranno o parleranno di quella rivoluzione che credette invece il sangue un succo di così singolare efficacia educativa, da berne fino ad inebbriarsene; ed era sangue alquanto più gentile di quel che non fosse quello della ditta Pollet e compagni, specialisti in assassini e furti nelle provincie del Nord. Da una restrizione della pubblicità delle esecuzioni capitali l'educazione del popolo non ha che da guadagnare. Il *Temps* ha invocato l'adozione dell'uso inglese: esecuzioni silenziose nel cortile della prigione e bandiera nera alla porta per significare che giustizia è stata fatta. Clemenceau è troppo anglomane per non accogliere con entusiasmo la proposta: ma io dubito assai che gli sia dato di tradurla in atto in tutta la sua brittannica austerità. C'è da scommettere cento contro uno, che, anche le porte chiuse, i magistrati saranno assediati di domande per biglietti di favore. Lo spettacolo tolto agli « istinti bestiali della plebe », come la chiama un giornale democratico, sarà cercato con furore dagli istinti raffinati del « popolo », anzi dell'*élite* di esso. Non saranno più le disgraziate che fanno di notte i cento passi dalla Madeleine all'Opéra che accorreranno alle funzioni, ma le Aspasie famose che governano la moda e la repubblica. Quale grande attrice, quale poetessa alla moda, quale pittrice decorata, quale signora intellettuale non vorrà usare di tutte le sue influenze palesi ed occulte sul mondo ufficiale per procurare ai suoi nervi annoiati il brivido supremo, e soddisfare la vanità di comparire nell'elenco dei rari privilegiati! La Francia avrà delle esecuzioni *chic*, in *petit comité*; e chissà che quando l'atroce spettacolo abbia così ricevuto la cresima del buon gusto, non ritornino di moda quelle acconciature *à la victime*, il cui cinismo faceva inorridire il buon abate Parini.

Simplicissimus.

Camaiore sarà ghigliottinato domani mattina

Marsiglia, 13, ore 7,15.

Venne trasferito da Aix a Marsiglia il condannato a morte Camaiore. L'esecuzione capitale avrà luogo probabilmente giovedì. La notizia del trasferimento a Marsiglia del condannato ha prodotto qui viva emozione, e forma l'oggetto di tutte le conversazioni. Intorno alla prigione la polizia esercita la più rigorosa sorveglianza.

Una terribile esplosione in una miniera di Pensilvania

Londra, 13, ore 8.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* di Pittsburg, dice che da 30 a 50 minatori sono stati uccisi sul colpo in seguito ad una esplosione accaduta nella miniera di Switchbord, e che si teme che un centinaio d'altri siano feriti. Venti corpi sono stati già ritirati dalla miniera; ma, date le fiamme, che hanno invaso la miniera, ogni soccorso è quasi impossibile.

Secondo un'altra versione che giunge da Biesfield, l'esplosione avrebbe fatto saltare le gabbie e le armature dei pozzi. Il *contremaître*, che è stato lanciato fuori, è ancora vivo. Gli abitanti del villaggio dicono che vi erano oltre cento persone nella miniera al momento della esplosione. Si hanno poche speranze di salvarle.

La crisi vinicola nella Francia meridionale sempre gravissima.

Parigi, 13, ore 9,18.

Mandano da Narbona: La crisi vinicola della Francia Meridionale sembra aggravarsi. L'ex-deputato Ferroul, colui che diresse la famosa agitazione nel 1907, interrogato, ha esposto un quadro spaventoso della situazione dei viticultori del Mezzogiorno di Francia. La miseria vi dura da tempo, da troppo lungo tempo, poichè i terreni non danno un reddito sufficiente a coprire le spese necessarie per la coltivazione. I contadini, di fronte a questo triste stato di cose, emigrano in massa e si recano nelle città industriali in cerca di lavoro. I provvedimenti finora escogitati sono insufficienti, anche perchè malamente applicati. Per dimostrare a qual punto sia giunto il deprezzamento dei terreni, Ferroul ha citato due esempi assai significativi: una tenuta, che valeva alcuni anni or sono un milione, e stata presa dal Credito Fondiario, che l'ha comperata per centomila lire, e che la fa lavorare attualmente con suoi lievi perdite. Un'altra tenuta nel Narbonese, sulla quale il Credito Fondiario aveva consentito un prestito di centomila franchi, è stata venduta per ventimila franchi!

Il Cile dona 100.000 piastre.

Santiago del Chilì, 13, ore 12.

Il Governo ha chiesto al Congresso l'autorizzazione di inviare un soccorso di 100,000 piastre per le vittime del terremoto in Italia.

La buona impressione che ha prodotto l'accettazione turca dell'offerta austriaca

Costantinopoli, 13, ore 9,5.

Ieri, durante una conversazione con il Gran Vizir, l'ambasciatore di Russia avrebbe lasciato capire che la Bulgaria non può offrire più di 6 milioni e mezzo di lire turche. L'ambasciatore avrebbe anche espresso, a quanto si dice, la speranza che la Turchia, accettando l'offerta austriaca ed intendendosi prontamente colla Bulgaria, possa finalmente occuparsi delle riforme interne, da inaugurarsi nell'Impero ottomano. Per quanto concerne quest'ultima questione, gli ambasciatori di Francia e Germania hanno espresso ieri stesso opinioni quasi analoghe. L'ambasciatore di Inghilterra ha parlato anch'egli nello stesso senso.

La notizia della accettazione per parte della Porta dell'offerta austriaca, che cagiona un vero senso di sollievo agli uomini politici turchi, è stata appresa nel pomeriggio di ieri in tutta la capitale da edizioni speciali dei giornali. Si dice che il misterioso Comitato dei Giovani Turchi si sia dichiarato contrario all'accettazione. Anche Ahmed pascià avrebbe consigliato di respingere l'offerta del barone Aerenthal e finalmente il Comitato che aveva organizzato il boicottaggio delle merci austriache si sarebbe dichiarato contrario esso pure a tale regolamento del disaccordo.

Nondimeno la maggioranza dei deputati liberali era già arrivata alla convinzione che non bisogna seguire in questo caso l'avviso dei Giovani Turchi, e fece sapere a Kiamil pascià di essere pronta a sostenere il Gabinetto anche per quanto concerne l'accettazione dell'offerta in denaro.

Londra, 13, ore 8,5.

Parecchi giornali stamane commentano l'accettazione della indennità austriaca da parte della Turchia. Il *Daily Graphic* considera l'accordo equo, ed esprime la speranza che l'esempio dell'Austria sia seguito dalla Bulgaria. Il *Daily Telegraph* dice: « Ora che l'Austria ha mostrato la via, bisogna che la Bulgaria offra delle condizioni che la Porta possa accettare con onore e sicurezza. Rimangono la Serbia ed il Montenegro: se le loro domande saranno ragionevoli l'Europa mostrerà loro la sua simpatia e l'Austria sarà accomodante anche a loro riguardo ».

Il *Daily News* considera regolata la divergenza turco-austriaca e crede che l'orizzonte nella questione dei Balcani sia incomparabilmente più chiaro di prima.

L'agitazione antigiapponese in California si riacutizza.

New York, 13, ore 6,20.

Tre progetti di legge, tutti e tre con carattere antigiapponese, stanno attualmente dinanzi al Parlamento dello Stato di California. Secondo telegrammi da San Francisco i giapponesi sarebbero assai irritati per questi progetti di legge, presentati da Grove Johnson, durante la sessione in corso. Il primo progetto di legge tende ad impedire agli stranieri di far parte delle corporazioni commerciali; il secondo interdice ai giapponesi l'ingresso nelle scuole dello Stato; il terzo stabilisce che possano venire isolati quegli stranieri la cui presenza può essere considerata come pericolosa per la salute e per il benessere morale del pubblico. Quest'ultimo provvedimento permette alla Polizia di segregare i giapponesi in alcune regioni prescritte. Quand'anche questi progetti di legge venissero adottati non escluderebbero probabilmente il veto del governatore dello Stato. L'agitazione antigiapponese si riacutizza aizzata specialmente dai Sindacati operai.

Tokio, 13, ore 7,5.

I giornali, commentando la notizia da San Francisco secondo la quale sarà sottoposto al Congresso di California un progetto di legge che comprende provvedimenti speciali contro i giapponesi, rilevano che le relazioni tra i due paesi potrebbero novamente raffreddarsi se venissero approvati progetti di legge in cui si proibisce l'ingresso alle scuole pubbliche ai figli dei giapponesi e si impedisce ai giapponesi di divenire proprietari di fondi in California.

Come i giornali americani trattano Roosevelt.

New York, 13, ore 6,25.

I giornali d'opposizione continuano a scagliarsi contro Roosevelt, che trattano come un uomo capriccioso e perfino spregevole. L'*Evening Post* scrive che il Congresso non crede alla serietà ed alla moralità di Roosevelt e che nove membri, su dieci, sono del parere che il Presidente abbia l'abitudine di mancare alla verità. Il *New York Times* rivolge un ammonimento a tutti e due gli avversari, dichiarando però che Tillmann se l'è cavata grazie alla sua manifesta probità. Taluni sono del parere che effettivamente Tillmann non abbia commesso alcun delitto, ma che si fosse creata una situazione piena di imbarazzi per l'interpretazione che poteva darsi a taluni documenti. I partigiani di Roosevelt dicono che gli autori delle scene tumultuose degli scorsi giorni non fecero forse che facilitare il ritorno al potere di Roosevelt.

Di una ventina di giornali che ieri ho percorso, il *New York American*, organo di Hearts, è il solo a prestare un energico appoggio al Presidente. Il *New York American* dichiara che Roosevelt ha ragione di voler fare la luce in tutti gli angoli del Governo del Paese. E' strano però che gli avvenimenti abbiano condotto Hearts (il quale è stato attaccato violentemente due anni or sono da Roosevelt) a fare ora causa comune col Presidente.

Trentuna persona arrestate negli uffici di un giornale turco.

Costantinopoli, 13, ore 9,10.

Ieri sera un forte contingente di truppe hanno circondato il locale del giornale *Hukouk-Oumoumie*, a Stamboul, l'organo dei nazionali esiliati ed ora ritornati a Costantinopoli dopo la rivoluzione. Le truppe hanno arrestato tutto il personale del giornale e le persone che vi trovavano presenti. Corre voce che gli esiliati fossero estremamente irritati per il fatto che nè il Governo, nè la Camera avevano loro accordato soccorsi. Si annette all'incidente una certa gravità.

Secondo un'altra versione, però, il *Hukouk-Oumoumie* sarebbe l'organo di un Comitato rivoluzionario, che avrebbe anche fatto venire delle armi. Dopo aver ciò appreso, il Governo avrebbe mandato la Polizia a fare una perquisizione negli uffici del giornale, si procedette all'arresto di trent'una persona.

L'allocuzione del Kaiser ai suoi ufficiali

Berlino, 13, ore 8,40.

Ecco, secondo la *Morgen Post*, le frasi più interessanti pronunciate dall'Imperatore nella sua recente allocuzione agli ufficiali per l'anniversario della nomina di Francesco Giuseppe come capo onorario di un reggimento. Come si vede queste parole dell'imperatore non contengono nulla di sensazionale o che esca dalle sue attribuzioni di supremo capo dell'esercito: « Fate sempre il vostro dovere — egli disse — e sarete sicuri della riconoscenza dei vostri superiori. Possono sopravvenire tempi difficili per cui la patria ed il vostro gran capo mettano in voi la loro speranza: allora occorrerà far fronte ad ogni pericolo con coraggio e colla fronte alta. Questo si attende da voi; fate onore alla vostra arma ed al vostro capo! ».

Per la ricerca dei beni e dei valori sotto le rovine di Reggio e Messina.

Roma, 13, ore 21.

E' stato formulato dal ministro guardasigilli un regolamento in esecuzione dell'articolo 8 della legge promulgata ieri per provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto.

Il regolamento, che concerne il ricupero, la conservazione ed il possesso dei beni nei Comuni danneggiati, dice che spetta alle Autorità civili e militari delegate al servizio di sicurezza pubblica di regolare, vigilare e controllare il servizio di escavazione e ricupero dei beni mobili su richiesta degli interessati. Dà poi minute istruzioni per l'identificazione delle persone richiedenti. Delega ad una speciale Commissione le decisioni immediate e senza formalità dei dubbi e contestazioni sull'opportunità di consentire alle richieste di procedere ad escavazioni. Il regolamento contiene poi disposizioni per l'assegnazione ed il possesso dei beni mobili ricuperati, che, se si tratta di masserizie, vesti od arredi domestici di uso comune, saranno dalle predette Autorità attribuiti a chi risulti di averne diritto, redigendo processo verbale. Viene delegato ad una speciale Commissione la risoluzione dei casi di dubbi o contestazioni sulla spettanza del possesso di tali oggetti, come pure l'attribuzione ed il possesso degli oggetti stessi quando abbiano un valore rilevante.

E' istituita una Commissione composta di magistrati per l'attribuzione del possesso dei beni che non siano quei suddetti di uso comune.

La Commissione sarà nominata per decreto del ministro di grazia e giustizia e sarà investita di poteri giurisdizionali e di polizia giudiziaria e potrà fare eseguire per mezzo della forza le sue deliberazioni. Potrà richiedere l'assistenza di persone del luogo particolarmente stimate. La competenza della Commissione potrà essere indicata sia su istanza anche verbale di un interessato, sia su richiesta delle Autorità.

Il regolamento contiene disposizioni particolareggiate sulle modalità dei lavori della Commissione prescrivendo che le operazioni siano condotte colla maggiore semplicità e celerità possibili allo scopo di facilitare agli interessati il ristabilimento del loro possesso ed il ritorno della vita pubblica allo stato normale. Gli atti della Commissione sono esenti da tassa di bollo. Il regolamento dispone che dalle sostanze mobiliari assegnate in possesso a persona, di cui ne sia riconosciuto il diritto, senza contestazioni, verrà redatta descrizione sommaria in processo verbale e dovrà contenere colla maggiore precisione possibile nome e dimora del ricuperante e delle persone che concorsero all'attribuzione del possesso e la località per gli oggetti che furono ricuperati. Nascendo controversia sull'appartenenza del possesso della sostanza mobiliare si procurerà di conciliare i contendenti secondo criteri di equità. Non riuscendo la conciliazione, si deciderà sull'attribuzione e la ripartizione del possesso mediante decreto di un singolo commissario o nei casi gravi per decisione collegiale della Commissione. Il decreto del commissario come la decisione collegiale della Commissione sono immediatamente esecutivi e non soggetti a verun reclamo e potranno tutti essere revocati su ricorso di qualunque al quale sia riconosciuto un diritto di possesso maggiore e più certo di quello già riconosciuto. Il regolamento stabilisce che quando il reclamo di possesso di beni mobili provien da chi si qualifica erede del proprietario e per sommaria indagine si accerti la morte della persona indicata da chi si qualifica erede e se apparissero sufficientemente fondati i diritti dell'erede reclamante, verrà a questi rilasciato il possesso dei beni. Il possesso avrà caratteri ed effetti dell'immissione temporanea dei beni dell'assente di cui agli articoli 26 e 35 del C. C.. L'erede potrà però essere esonerato dalla cauzione. Tale immissione temporanea diverrà definitiva dopo sei mesi se l'erede sia ascendente o discendente del defunto; dopo un anno, negli altri casi, purchè frattanto non sia stato presentato alcun reclamo.

Per il possesso attribuito a titolo ereditario l'esecuzione del procedimento potrà essere sospesa sino a novanta giorni e frattanto la notizia del procedimento sarà pubblicata nel modo che si ravvisasse più opportuno anche a mezzo dei giornali quotidiani. Il regolamento prescrive che i beni non attribuiti ai richiedenti per difetto o insufficienza di prove ed i beni di cui non si è reclamato il possesso, saranno custoditi a cura della Commissione, redigendosi verbale del loro rinvenimento con indicazioni atte ad identificarli e con tutte quelle relative alla località del rinvenimento, nonchè con tutte le informazioni che i commissari hanno l'obbligo di ricercare, per quanto è possibile, sulle persone a cui presumibilmente appartenevano. Secondo la qualità dei beni, questi saranno o cautamente custoditi, oppure venduti e depositato il denaro ricavato dalla vendita.

Una legge speciale provvederà alla destinazione definitiva dei beni non reclamati od al loro prezzo. Se tra i beni non attribuiti o non reclamati si trovano titoli di credito di cui occorre procedere alla pronta esazione, il presidente ne dà incarico ad un Istituto di credito. Qualora si abbia fondato motivo di ritenere che il credito sia inesigibile o di molto difficile ricupero, ne informa il presidente della Commissione. Il movimento dei beni mobili sarà giornalmente registrato negli uffici di segreteria della Commissione. I capi delle segreterie e gli altri funzionari delegati dal presidente saranno responsabili della custodia.

Il presidente della Commissione prenderà accordi colle Autorità preposte al servizio di P. S. quando l'importanza dei valori custoditi esiga dei provvedimenti speciali.

Il regolamento dispone che le operazioni relative ai possessi mobiliari saranno fatte man mano che ne sia fatta richiesta dagli interessati, dando la precedenza sempre a quelle relative a possessi mobiliari. Quando queste ultime operazioni siano compiute, e anzi prima, la Commissione procederà d'ufficio a quelle relative ai possessi immobiliari. Le istanze per il ricupero o l'attribuzione di possessi immobiliari devono essere presentate per iscritto, ed il fondamento della domanda è indubbio, il terreno di attribuzione del possesso è rilasciato immediatamente. Esso conterrà l'identificazione più precisa possibile del possesso a cui si riferisce. Quando vi sia motivo di ritenere l'esistenza di un condominio o comunione, il possesso può essere attribuito al condomino reclamante, anche in assenza o mancanza degli altri, conferendogli la qualità di amministratore nell'interesse di quelli ultimi. Il regolamento stabilisce che, quando il reclamante il possesso di beni mobili od immobili sia incapace per età o per mente o non abbia una rappresentanza già costituita, sarà provveduto alla custodia dei beni sino alla nomina di un tutore od amministratore provvisorio, ed il provvedimento sarà comunicato all'Autorità competente, perchè provveda all'ordinamento della tutela.

Il regolamento dà poi delle minute disposizioni circa la tenuta dei registri relativi ai possessi immobiliari, che saranno pubblicati secondo le norme vigenti per i registri delle trascrizioni, e ad operazioni ultimate verranno depositati nell'Ufficio di conservazione delle ipoteche.

Il regolamento ordina che tutte le Autorità civili e militari del Regno debbano prestarsi a fornire alla Commissione le notizie di cui siano richieste. La Commissione può fare richieste per atti di istruzione da eseguirsi fuori della residenza per mezzo di un magistrato del luogo. I cittadini possono essere invitati anche d'ufficio a deporre come testimoni ed a prestare l'opera loro come periti. I testimoni ed i periti possono essere sentiti con giuramento. Anche gli interessati possono essere obbligati a prestare giuramento. Ai testimoni od ai periti ed a chi li subornò o tenti subornarli e alle parti tolse con giuramento sono applicabili le disposizioni del Codice penale.

Con decreto reale si provvede alle spese necessarie per l'adempimento dell'incarico della Commissione e si stabilirà la tariffa dell'indennità di trasferta.

Un incidente al treno Roma-Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Il treno di Roma, che doveva giungere alle ore 6,25, arrivò invece alla stazione di Genova Principe con quattro ore di ritardo. La causa di questo ritardo deve attribuirsi allo sviamento di un treno merci tra la stazione di Follonica e quella di Scarlino: otto vagoni avevano completamente ostruito la linea e fu necessario fare il trasbordo dei passeggeri provenienti da Roma. Gli otto carri rimasero sfasciati. Non si deplora alcuna disgrazia.

Giornali e riviste

Sopra Giulio Verne, il popolarissimo autore di tanti romanzi immaginosi insuperati sono corse strane leggende: l'una che egli non fosse francese, ma polacco; l'altra che parecchie delle opere che vanno sotto il suo nome siano state composte da una società di scrittori. A distruggere questa leggenda viene ora una biografia scritta da Laurie, che il *Resto del Carlino* riassume. « Il Verne nacque nella città di Nantes l'8 febbraio 1828. Cominciò i suoi studi presso il Collegio di Nantes e poichè il padre lo destinava all'avvocatura, lo vediamo in seguito assistere ai corsi di diritto a Parigi e laurearsi nel 1849. Nello stesso anno scrisse un vaudeville in collaborazione con Giorgio Schomb. Poi divenne segretario del Perrin, amministratore dell'Opéra Comique e del Théâtre lyrique. Il suo sogno era allora di ottenere la direzione di qualche teatro, ma la famiglia volle impiegarlo presso un agente di cambio, presso al quale restò dieci anni, dopo i quali lo stesso agente di cambio Maison nuovo che aveva potuto apprezzare le facoltà letterarie del suo impiegato ed amico, lo consigliò di seguire quella via alla quale egli si sentiva portato. Intanto aveva stretto amicizia con certi giovani coi quali aveva fondò un'allegra società detta « Gli undici senza donna ». Un bel giorno del 1863 il Verne conversando cogli amici esclamò: « Amici miei, ho avuto una idea; ho scritto un romanzo di nuovo genere ». Poco tempo dopo pubblicava: *Cinque settimane in pallone*. Il volume ebbe un successo senza pari, fu immediatamente tradotto in tutte le lingue, e l'autore poteva ben affermare coi suoi amici di aver trovato alfine il suo filone. Nel 1870 Verne lascia Parigi e colla moglie Frayne de Viane, vedova Morel, che egli aveva sposata il 10 gennaio 1857 si stabilì ad Amiens, che salvo qualche raro intervallo egli non doveva più abbandonare per tutta la vita e dove fu un modello di consigliere comunale. Uno dei piaceri del Verne furono i viaggi sullo yacht *Saint-Michel*, di sua proprietà, col quale fece parecchie escursioni spingendosi talvolta fino ai paraggi occidentali del Mediterraneo. Però il Verne non fu un grande viaggiatore benchè nel 1861 avesse visitato la Scandinavia e nel 1867 l'America del Nord. Adolfo Brisson l'interrogava sui suoi viaggi: « — Ho percorso, diceva Giulio Verne, la Manica e il Mediterraneo ». « — Come, non siete stato più lontano? ». « — Mio Dio, no! ». « — Voi non avete veduto i cannibali? ». « — Me ne sarei ben guardato ». « — Nemmeno i cinesi? ». « — Neppure ». « — Non avete mai fatto il giro del mondo? ». « — Neppure il giro del mondo ». Egli possedeva un mappamondo tutto ricoperto e intersecato da linee. « Mi sono divertito, egli esclamava, a tracciare su questa carta tutti i viaggi effettuati dai miei personaggi ma ho dovuto rinunciarvi: non ci capivo più niente ».

⁂

La questione dei tagli nella esecuzione delle opere wagneriane continua a destare polemiche. E' noto che i tagli praticati dal Weingartner nelle sue esecuzioni wagneriane all'Opera di Vienna gli suscitarono vivissime critiche. Weingartner rispose con una lettera ai giornali sostenendo la necessità dei tagli e il suo buon diritto di farli. La *Zeit* ha provocato in questa questione un *referendum* di direttori d'orchestra e di compositori. Hans Richter, Felix Mottl, Humperdinck, Ansorge e Kienzl si sono dichiarati recisamente contrari ai tagli. « E' una questione ... — ha detto Mottl. — Non ho mai sentito dire che qualcheduno abbia creduto necessario di accorciare la barba al *Mosè* di Michelangelo. Qualunque mutilazione recata ad un capolavoro è un atto di vandalismo che si può tutt'al più scusare nei piccoli teatri per deficienza di mezzi. Rimpiango che un direttore come Weingartner, che stimo come artista, come uomo e come amico, abbia dato un tale esempio all'Opera di Vienna ». Eugenio D'Albert non è di questo parere. Secondo lui, gli avversari dei tagli sono wagneriani che parlano per partito preso, o *snobs* che non osano esprimere il loro vero sentimento. Secondo Hans Pfitzner le rappresentazioni wagneriane sono per forza così imperfette che non è il caso di fare una questione di gabinetto pei tagli. Hans Gregor, direttore dell'Opera Comique di Berlino, domanda perchè mai questa discussione non nasca che a proposito del Wagner: si accorciano i drammi dello Schiller, il *Faust* di Goethe e nessuno mai ha protestato. A quelli che pretendono che le opere troppo lunghe stancano il pubblico, il maestro Humperdinck risponde: « Una buona rappresentazione senza tagli non mi ha mai stancato; ma una cattiva, anche senza tagli, mi stanca sempre ». Così hanno risposto i *Kapellmeister*, ed il loro avviso è certo autorevole, ma un *referendum* fra gli uditori non sarebbe consigliabile? Gli spettacoli, in fondo, non sono dati per i direttori d'orchestra.

⁂

Il *Journal des Débats* trae dalle note conversazioni di Eckermann con Goethe questo curioso racconto di Seidel, che fu per lunghi anni cameriere del Goethe. « 1783, 5 e 7 febbraio. A metà di quella notte — racconta il vecchio servitore — il padrone suonò per chiamarmi. Quando entrai nella sua stanza lo vidi che trasse il suo letto in ferro rotabile dal fondo della stanza, fino alla finestra: si ricoricò e guardò il cielo. Senti, mi disse, ci troviamo in un'ora grave. C'è in questo momento un terremoto o sta per venire. E fattomi sedere ai piedi del letto, si mise a dimostrarmi da quali osservazioni era indotto a fare quel pronostico ». Eckermann gli domandò come fosse l'atmosfera in quella notte: « Il cielo era nuvoloso, — rispose il vecchio, — non si sentiva nemmeno il più leggero alito di vento: l'aria era calmissima e molto calda ». Goethe riparlò giorni dopo alla Corte del duca di Weimar il suo pronostico. Alcuni ne risero, ma il duca si mostrò meno scettico. Infatti alcune settimane dopo giunse la notizia che in quella notte stessa un terremoto aveva distrutto parte della città di Messina. Come mai il Goethe, senza strumenti sismologici, abbia potuto dalla sua camera di Weimar sentire il terremoto di Messina è cosa che rimane inesplicata. Ma tutti sanno che il Goethe era appassionatissimo di studi di fisica: può darsi che egli avesse notato certi sintomi particolari dell'atmosfera. E' strano però che di questa predizione non abbia lasciato traccia nelle sue carte.

⁂

Il celebre professore di Jena, Ernesto Haeckel, accusato mesi fa dal dottor Brass di avere scientemente contraffatto molte figure dei suoi libri, per poter meglio dimostrare le analogie di costituzione esistenti fra l'uomo e gli antropoidi, ha risposto alle accuse. Se è vero quanto riferisce l'*Unione*, messo al muro dalla pubblicazione del suo collega dottor Brass, il grande apostolo del monismo, ed il principale divulgatore del materialismo in Germania ha dovuto finalmente ammettere la verità dei rimproveri mossigli, circa delle falsificazioni da lui compiute in appoggio della sua teoria evoluzionistica. Per porre fine una buona volta « alla odiosa lotta » egli comincia « coll'umile confessione » — son parole testuali — che « una piccola parte » delle molte sue figurazioni di embrioni « sono veramente falsificate (*gefälscht*) » — vale a dire tutte quelle a cui riguardo il materiale d'osservazione esistente è così incompleto e insufficiente, che alla costruzione di una corrispondente teoria dell'evoluzione si è costretti di colmare le lacune mediante ipotesi e ricostruire le membra mancanti mercè una sintesi comparativa ». A propria discolpa l'Haeckel adduce che centinaia d'altri scienziati avrebbero operato in simile guisa. Perciò egli non crede necessario di trarre il Brass innanzi i tribunali.

⁂

Il 15 corrente il *British Museum* festeggerà il centocinquantesimo anniversario della propria fondazione. Come è noto, questa importante istituzione inglese, unica al mondo nel suo genere e per il valore storico e sociale di quanto contiene, venne fondata per riunire i manoscritti donati alla città di Londra da tre collezionisti del secolo XVIII. Da qualche modesto inizio, in seguito a molti altri lasciti e ricche donazioni, ma sopratutto in seguito al meraviglioso ordinamento ideato dall'italiano Panizzi, ne è venuto il grande istituto moderno, la cui biblioteca non ha eguale in nessun'altra città del mondo, contenente oltre 60 mila manoscritti, quasi altrettanti papiri, ed oltre due milioni di volumi, senza contare una collezione completa di tutti i giornali del Regno Unito. Per contenere questi ultimi si è dovuto fabbricare appositamente un immenso edificio speciale, mentre per fornire spazio al continuo aumento delle collezioni d'altro genere si è acquistata un'area lunga 130 metri e larga 60, sulla quale incomincerà nella prossima primavera a sorgere la nuova ala del Museo.

Leggete in settima pagina
CAPELLI D'ORO.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione della "STAMPA,,

per le vittime di Calabria e Sicilia

Ventottesima lista.

Totale lista precedente L.	260.279 15
Eugenio Pavesio	100 —
Società italo-russa per l'amianto. Oblazioni operai: stabilimento Grugliasco, 123 65; stabilimento di Nole, 102. Totale	225 65
Somme raccolte dalla Cassa di risparmio di Torino, sede centrale: Ruffino Rosa	6 —
Offerte raccolte dal Comitato di beneficenza nel Comune di Castelborgone (1.o versamento) (1)	413 10
Ditta Alberto Marchis e C., 500; famiglia Marchis, 100; impiegati, capi operai ed operai della Ditta Marchis Alberto e C. (2), 191 70; Daisy Bennett 5; Mlle. Wenziger, 5; Beppe e Mario Serena, 5. Totale	806 70
La Ditta C. Anselmo e C. per conto di un suo affezionato cliente di New York	500 —
Operai «Società Comune automobili, Torino, Scat» (3), 138 25; Ditta «Società Caruso autom. Scat», 100. Totale	238 25
Fabbrica tubi ferro ed acciaio di Avigliana, 50; Giuseppe Sala, 10; Conti Anacleto, 5; Conti Lelio, 5; Barbera Umberto, 3; Taberna Felice, 3; Gallo Michele, 3; contributo degli operai della fabbrica, 96 60; prelevato dal fondo cassa mutua, 24 40. Totale	200 —
Dal Comune di Gattico, 166; raccolte nel capoluogo (4), 612 65; raccolte nella frazione di Maggiate Inferiore (5), 145 65; raccolte nella frazione di Maggiate Superiore (6), 45. Totale	969 30
Università Popolare di Torino: incasso nella conferenza prof. senatore Pio Foà	434 —
Raccolte fra gli operai ed operaie Ditta Carlo e Silvio Fino, Società anonima, Torino	150 —
Operai delle fonderie della Società automobili Diatto-A. Clément (7)	197 30
Società anonima Diatto-A. Clément (2.a sottoscrizione)	197 30
Offerte raccolte nel Comune di San Germano Chisone da apposito Comitato, presieduto dal sindaco tenente-colonnello Balmas Stefano: Municipio di S. Germano Chisone L. 100 — Operai stabilimento Widemann L. 57 30 — Operai Società Talco e Grafite Val Chisone L. 51 40 — Società operaia maschile L. 20 — Società operaia femminile L. 20 — Scuole elementari Valdesi L. 20 35 — Da privati L. 579 50 (8)	848 55
Angiolina e Giacinta Bonavia	100 —
Società anonima Il Vetro	250 —
Direzione ed impiegati della Società anonima Il Vetro	150 —
Operai della Società anonima Il Vetro (maestranza del reparto bottiglie e personale vario)	292 10
Società M. S. fra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti commercio di Torino (2.o versamento)	200 —
Società dei maestri legnaiuoli, ebanisti e da carrozze	200 —
F. E. F.	25 —
Una pia signora a mezzo Giraud Antonio	5 —
Un semaforista della R. marina	5 —
Rava Carlo, studente	5 —
Dall'Associazione serica bacologica del Piemonte, residuo sottoscrizione corrente cav. Craponne	50 —
Ditta F.lli Gambello	20 —
Personale ditta fratelli Gambello	3 50
Personale ed operai interni della Ditta R. Foa, via Roma, 22 (9)	30 70
Un gruppo di operai ed operaie della Società anonima Ing. V. Tedeschi e C. (10)	14 15
Operai ditta Magnone e Damasio, fabbricanti di mobili (11)	17 25
Offerte raccolte nello Stabilimento di letti in ferro ed ottone A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 23 (12)	70 90
Consegnate al Ristorante del Teatro Alfieri, Ritman, d'Amburgo	7 —
Cooperativa elettrica Salbertrand, ditta Bacone Vincenzo	5 —
N. N.	5 —
Ditta Testori Giuliano (2.a oblaz.)	50 —
Dreyfus-Bloch Guebwiller (Alsazia)	25 —
Unione fra personale industrie chimico-farmaceutiche e commercio coloniali. Raccolte in una serata famigliare	25 —
Qualche abitué Caffè Sports	6 —
Ditta e operai della fabbrica confetti Leone Gioberge (13)	56 80
Personale di servizio del conte A. B.	12 30
Ernesto Gozzo	5 —
Somma raccolta fra i soci del Circolo sociale di Piossasco, intervenuti al solito pranzo annuale della Epifania	53 50
Enrico Zola	15 —
Beatrice Fanchiotti Dodo	10 —
Operai ditta Sacerdote Claudio, forniture militari	25 —
Ascarelli Pacifico	5 —
Ing. F. L. Alberti-Toppa (ditta Eredi Botta)	50 —
Direzione personale della ditta Eredi Botta	61 10
Raccolte nel Comune di Rivara, da apposito Comitato (14)	606 10
Ing. Luigi Gido	10 —
Dagli operai della Società anonima «Taurus» (15)	76 65
Dalla Direzione della Società anonima «Taurus»	73 35
Totale L.	**268.308 70**

(1) Oblazioni volontarie raccolte nel Comune di Castelborgone, dal Comitato di beneficenza locale: Fratelli Cosola, lire 1 — Caramellino Camillo 0 15 — Cravero 1 — Roggero Giulio 2 — Voglietti Pietro 0 50 — Peccore Tommaso 0 50 — Beltramo Felice 2 — Saglia 0 25 — Saglia Michele 1 — Corio Domenico 1 — Corio Secondo 1 50 — Cravero Domenico 1 50 — Cairola Stefano 1 20 — Torre Giuseppe 1 — Crovella Luigi 0 50 — Cairola Michele 0 20 — Cairola Giuseppe 0 20 — Bertolino Carlo 0 50 — Cairola Saverio 0 35 — Motta Francesco 0 30 — Bertolino Francesco 0 20 — Obialero Francesco 0 20 — Bertolino Delfino 0 50 — Capello Luigi 1 — Cravero Giuseppe 0 30 — Cravero Ottavio 0 20 — Chiapino Ottavio 0 40 — Chiapino Ferdinando 0 30 — Crosetto Pietro 0 40 — Chiapino Martino 1 — Mondo Emilio 0 30 — Beltramo Giovanni 0 30 — Chiapino Giuseppe 0 30 — Cappello Alessandro 0 20 — Chiapino Michele Carlo 0 15 — Macocco Giuseppe 0 10 — Vincenzo Martini 5 — Lobbi L. 0 30 — Masseglia Luigi 0 50 — Cravero Giuseppe 0 20 — Cravero Michele 1 — Cravero Margherita 2 50 — Roggero Giuseppe 0 50 — Famino Giovanni 1 — Gramona Felice 1 — Ferrero Luigi 0 40 — Ferrero Giuseppe 0 50 — Gramona Giuseppe 0 10 — Gallina Carlo 0 10 — Gramona Battista 0 10 — Dal Giuseppe 1 50 — Mondo Rosalia 1 — Zappaglia Giuseppe 0 25 — N. N. 0 50 — Cravero Giovanni 0 20 — Cravero Giuseppe 0 25 — Cravero Domenico 0 70 — Roggero Antonio 0 50 — Roggero Anna 0 40 — Mondo Giovanni 0 50 — Cravero Anna 0 60 — Biscia Luigi 0 30 — Giarlanda Carlo 1 — Vittone Eugenio 0 35 — Coffa Tommaso 1 — Chiapino Giovanni — Chiapino Carlo 2 — Chiapino Lorenzo 0 20 — Chiapino Giulio 1 — Cravero Carlo 1 — Chiapino Carlo 0 20 — Chiapino Nicola 0 20 — Bertolino Delfino 0 50 — Capponi S. Siro 0 50 — Gallina Michele 0 30 — Gallina Agostino 1 — Gallina Pietro 0 20 — Ferrero Mario 0 10 — Carlo Bel di Gallina 0 50 — Mosca Giovanni 0 40 — Russo Pietro 0 30 — Bagia Giuseppe 0 30 — Bongiovanni Giulio 0 40 — Bongiovanni Giuseppe 1 30 — Bongiovanni Camillo 0 30 — Pessione Ernesto 0 30 — Ubialero Giovanni 0 50 — Cravero Bartolomeo 0 50 — Dessano vedova 0 25 — Cravero Luigi 1 — Dughera Giuseppe 0 50 — Dughera Luigia 1 — Chiapino Luigi 0 10 — Ferro Ortalda 0 40 — Fassino Domenico 1 — Visco Giuseppe 1 — Ferrero Francesco 0 50 — Fassione Mattia 0 20 — Ferrero 0 30 — Gallina Vincenzo 1 — Roggero Domenico 1 — Bongiovanni Guglielmina 0 35 — Bongiovanni Carlo 1 — Bongiovanni Anna 0 25 — Bongiovanni fu Carlo 0 45 — Chiapino Giovanni 0 30 — Roggero Lodovico di Giulio 0 50 — Benetto Francesco 1 — Capriolo Luigi 2 20 — Chiapino Giuseppe 0 30 — Voglietti Cesare 0 25 — Voglietti Paolo 1 — Voglietti Domenico 1 — Cassone Battista 0 50 — Cassone Antonio 1 — Bocca Luigi 0 60 — Capone Vittorio 1 — Bongiovanni Carlo 0 20 — Voglietti Giuseppe 0 30 — Ferrero Pasquale 0 20 — Jemetti Ernesto 0 25 — Voglietti fratelli fu Luigi 0 25 — Viano Giovanni 0 30 — Viarisio Luigi 0 50 — Audino Felice 2 — Elia Fratelli 1 50 — Beltramo Antonio 1 — Voglietti Giacomo 1 — Elia Michele 1 — Nino. la Fratelli 1 — Varetto Virginio 2 — Gratigna Giuseppe 2 — Saglia Tommaso 1 — Zecca Giovanni 0 60 — Dughera Stefano 0 30 — Torre Filippo 0 15 — Ferro Maria 2 50 — Ferro Carlotta 2 50 — Ferro Domenico 0 50 — Saglia Michele 1 — Auso Carlo 1 — Favone Michele 1 — Capicua Michele 2 — Saglia Michele 0 50 — Saglia Alessandro 0 20 — Gallina Fratelli 0 50 — Cosola Gioachino 0 75 — Ferro Michele 0 50 — Dughera Maurizio 0 10 — Castelli Giovanni 2 30 — Castelli Claudio 2 — Sappaglione Carlo 2 — Capone Michele 0 30 — Roggero Antonio 1 — Sattin Alessandro 1 — Sattin Teresa 0 40 — Motta Giuseppe 0 50 — Capone Michele fu Michele 2 — Vittone Maria 1 — Cassera Luigi 0 50 — Fornasero Clotilde 1 — Fornasero Carlotta 0 30 — Fornasero Carolina 1 — Fornasero Giuseppe 1 — Fornasero Giovanni 1 — Ortalda Michele 0 40 — Arato Lucia 0 20 — Fontanero Giovanni 1 30 — Fontanero Vincenzo 1 — Fontanero Carlotta 0 20 — Corrado Eugenio 0 50 — Ortalda Angelo 0 20 — Ortalda Luigi 0 20 — Ortalda Angelo fu Antonio 0 65 — Fornasero Melchiorre 2 — Fontanero Carlo 2 — Ortalda Stefano 1 — Cosola Margherita 0 30 — Viano Giovanni 1 — Arato Filippo 1 — Serra Teresa 2 — Bocca Michele 0 50 — Capone Pasquale 1 — Capone Luigi 0 45 — Zecca Pietro 1 — Beretta Giovanni 1 50 — Capello Giuseppe 1 — Zecca Giovanni 0 20 — Vittone Luigi 1 — Fontanero Gioachino 1 — Zecca Fratelli 1 — Zecca Antonio 0 50 — Beltramo Marcellino 0 30 — Beretta Antonio 1 — Beretta Massimiliano 2 — Bocca Antonio 2 — Bocca Paolo 1 — Bussa Giorgio 1 — Vittone Michele 1 — Vigna Luigi 0 50 — Fassolio Michele 1 — Benente Carlo 1 — Vittone Antonio 1 — Elia vedova Michele 0 40 — Bocca Carlo 0 30 — Bocca Pietro 0 40 — Masoero Michele 1 — Battù Domenico 0 30 — Zecco Luigi 0 30 — Battù Valentino 0 20 — Battù Carlo 0 50 — Battù Giovanni 1 — Battù vedova Battista 1 30 — Beretta Carlo 5 — Masoero Giovanni 1 — Battù Luigi 3 50 — Bertolina vedova Stefano 0 40 — Masoero Francesco 0 30 — Bertolina vedova Carlo 0 50 — Bertolina Michele 2 — Bertolina Stefano 2 — Bertolina Carlo 1 — Corio Lorenzo 1 — Bal Alessandro 1 — Zecco Giovanni 0 50 — Bocca Michele 0 50 — Bocca Francesco 0 50 — Bocca Giovanni 1 50 — Bocca Vincenzo 1 — Bocca Angelo 1 — Battù Michele 0 30 — Obialero Giuseppe 0 50 — Obialero Carlo 0 20 — Obialero Emilio 2 — Obialero Luigi 1 — Obialero Giovanni 0 30 — Masoero Giuseppe 1 — Masoero Giovanni 0 50 — Barbero Carlo 1 — Caramellino Giuseppe 0 50 — Caramellino Giovanni 0 20 — Caramellino Luigi 0 10 — Caramellino Francesco 0 20 — Laglia Giuseppe 0 30 — Dalmasso Felice 0 50 — Gravero Michele 1 — Bocca vedova Michele 0 30 — Gallina fratelli 1 — Caramellino Michele di Luigi 0 30 — Caramellino Michele fu Carlo 0 25 — Caramellino Luigi 1 — Caramellino Angelo 0 40 — Caramellino Giovanni 0 30 — Caramellino Carlo 0 25 — Dughera Paolo 0 20 — Obialero Emilio 0 30 — Dassano Antonio 0 20 — Vittone Stefano 0 50 — Obialero Vincenzo 0 40 — Elia Luigi 0 20 — Laglia Giovanni 0 50 — Dughera Giuseppe 0 50 — Laglia Luigi 0 50 — Laglia Carlo 0 50 — Caramellino Paolo 0 25 — Zappegno Candido 0 25 — Saglia Giacinto 0 30 — Cosola Maddalena 0 30 — Cosola Costantino 2 — Lusso Michele 1 — Marcinelli Vittoria 0 30 — Cosola famiglia 1 — Vercelli Camillo 1 — Barbero Michele 0 40 — Roggero Angela 5 — Campagnola cav. Giorgio e Consorte 10 — Chiesa D. Basilio 5 — Gerino Eugenio 5 — Gerone Michele 0 10 — Dughera Giulio 0 50 — N. N. 10 — Bezzini maestro Michele 1 — Fiorenza Adelaide 1 — Viano Giuseppe 0 20 — Vittone Giuseppe e famiglia 1 — Capello Margherita 2 — Gerino Lucia 0 30 — Bocca Battista 0 10 — D. Barbero Giuseppe, vicario foraneo, 5 — Conti Carlo 0 30 — Socre Aldo Carlo Bruno 1 — Conti Angelo 0 20 — Roggero Michele 1 — Pessione Michele 0 50 — Pessione Carlo Giovanni 1 — Pessione Carlo 30 — Chiapino Giuseppe 1 — Bongiovanni Alessandro 0 50 — Viarisio Emilia 0 20 — Laglia Giocondo 0 30 — Laglia Michele 0 15 — Dughera Carolina 1 — Zecco Michele 1 — Voglietti Pietro 0 50 — Barbero Carlo 0 50 — Conti Carlo 0 60 — Gerone Virginia 0 30 — Voglietti Carlotta 0 10 — Cosola Maria 0 05 — Mosca Antonio 0 25 — Bessone Carolina, maestra, 5 — Solaro Don Giuseppe 2 — Pollini, viceparroco, 2 — Zecco Teresa 0 25 — Capello Giuseppe 0 30 — Capello Emilia 0 40 — Chiapino Giovanni 0 30 — Ortalda dottor Giuseppe e famiglia 20 — Ferro Luigi 0 50 — Bertolino Giuseppe 1 — Bertolina Antonia 0 30 — Capriolo Giovanni 0 20 — Corio Giovanni 0 20 — Sposio Giacinto 0 25 — Roggero Alberto 1 — Viano Lucia 0 25 — Roggero Emilio 1 — Cosola Teresa 2 75 — Crotta Celestina 0 30 — Laglia Alessandro 0 20 — Ferrero Cesare 1 — Gallina Giovanni 0 60 — Gallina Alessandro 5 — Pessione Agostino 2 — Viarisio Maria 1 — Biroldo Rosa 0 20 — Golzio Agostino 0 50 — Stragiotti Cesare 5 — Becon cav. cap. Valentino 5 — Fontanero Michele 0 25 — Voglietti Alessandro 5 50 — Viarisio Antonio 2 — Biroldo Candido 1 — Bertolo Giacinto 0 10 — Ferro Caterina 0 30 — Capone Francesco 0 60 — Braggio Federico 30 — Saggio Stefano 1 — Cosola Giuseppe 1 — Voglietti Stefano 1 — Guglielmino, accensatore, 1 — Bertolina Giovanni 3 — Serra Isabella 0 20 — Saglia Florenzo 2 50 — Vicario Carlo 1 — Bocca Secondo Vittorio 1 50 — Laglia Domenico 1 — Roggero Luigi 2 — Sposio Camilla 1 — Roggero Giovanna 1 — Sposio Leandro 1 — Obialero Giuseppe 0 40 — Biroldo Lorenzo 0 20 — Capone Giuseppe 1 — Bertolina Luigia 0 45 — Cosola Gioachino 1 25 — Barbero Celeste 0 50 — Bertolina Pietro 0 50 — Capone Bernardo 0 50 — Bertolina Giuseppe 0 30 — Bertolo Felice 0 40 — Capella Luigi 1 — Bertolina Carolina 2 — Bustar Ricchiardi Oreste 5 — Bisolo Caroline 0 40 — Vittone Mario 1 — Caramellino Oreste 0 40 — Dalmastro Gaspare 0 70 — Caurola Luigi 0 60 — Calcano Giulio 0 30 — Figlie Giuseppe 1 — Orsini cav. Edoardo 20 — Musso Rosina, maestra, 5 — Sturm cav. Giovanni 6 — De Giovanni Ester, maestra, 5 — Lusso Francesco 0 25 — Ferotto Maria, ostetrica, 2 — Rosetto Margherita 0 60 — Allieve Scuola femminile, 2.a classe, 3 65 — Bertolina Michele 1 — Primo versamento, totale L. 413 10

(2) Capi-operai ed operai della Ditta Alberto Marchis e C.ia, che aderirono di fare offerta ed ore di lavoro a pro dei danneggiati dal terremoto:

Chiaudo Agostino — Schiffeo Giuseppe — Torinetto Giuseppe — Cassetto Emiliano — Morandi Luigi — Olivero Luca — Chiarale Carlo — Miletto Emilio III — Ravoira Alberto — Piana Michele — Piaco Enrico — Ferotto Domenico — Bosso Giuseppe — Bertello Giovanni — Mautti Fulvio — Falcombello Luigi — Ravoira Alfredo — Quattrocolo Francesco — Castagneri Giovanni — Bosero Lorenzo — Fabia Pietro — Tondone Natalino — Ferotto Domenico — Ala Angelo II — Toroiero Angelo — Chiadò Michele — Antonielo Carlo — Girardo Pietro — Giuliotti Clemente — Bert Giovanni — Arbrun Giovanni I — Mariota Domenico I — Arbrun Carmelino — Arbrun Giovanni II — Pent Battista — Montalbone Giuseppe — Bonifaco Riccardo — Arbrun Egidio — Bumiano Giuseppe — Mariota Giovanni II — Chiaberto Arsenio — Carnino Giovanni — Mariota Domenico II — Grand Giovanni — Bosero Giuseppe II — Ala Angelo I — Ricci Siano — Angiolin Alberto — Traversa Lorenzo — Mariota Giovanni IV — Grand Felice — Fiorani Emilio — Mistetto Francesco II — Miletto Tranquillo — Bolando Giuseppe — Bumiano Maurilio — Ravoira Giovanni — Bosero Pasquale — Bosero Luigi — Verzino Luigi Mariota Luigi — Conti Giovanni — Pautasso Giorgio — Chiaberto Domenico — Bugia Antonio — Balbino Luigi — Ghiotti Adolfo — Brignoli Pasquale — Branatio Ambrogio — Bumiano Maggiorino — Gaspar Battista — Ferrochetti Alfonso — Caracciolo Luigi — Bertiolo Enrico — Bumiano Filiberto — De Stefano — Arbrun Oreste — Chiaberto Enrico — Gilardenghi Francesco — Giustetti Alberto — Mariota Francesco II — Miletto Domenico I — Peretto Giacinto — Bumiano Ferdinando — Arbrun Luigi — Binelli Felice — Baratta Battista — Ferrero Giuseppe — Beltramo Lodovico — Scalato Giuseppe — Jesath Antonio — Arbrun Michele — Valsanone Giovanni — Pesce Filippo — Verzino Luigi — Miletto Emilio — Miletto Francesco — Montalbone Amedeo — Lanza Giovanni — Gonero Battista — Martin Paolo — Bocca Lorenzo — Gilardenghi Francesco — Rossel-Giaccherino Giovanni — Col Giovanni Battista — Frasca Cesare — Isabello Francesco — Bogo Giovanni — Bogo Celestino — Cariot Domenico — Miletto Lorenzo — Carnino Onorato — Bumiano Francesco — Nardelli Guido — Traversa Luigi — Bumiano Michele — Beritello Domenico — Bar Giuseppe — Montalbone Alessandro — Revelor Giuseppe — Miletto Federico — Mariota Prospero — Bertello Virginia — Ficco Giacomo.

(3) Zanfrognini Paolo, lire 2 — Longo Giuseppe 1 50 — Daidola Bartolomeo 0 05 — Saglietti Edoardo 0 70 — Bellino Mario 1 35 — Vincenzi Amedeo 1 30 — Ghippe Felice 1 80 — Talevi Giuseppe 2 60 — Arganta Giovanni 2 60 — Masera Antonio 2 20 — Barbarro Giuseppe 1 30 — Ferrero Enrico 1 50 — Gabrielotti Antonio 1 00 — Bassani Pietro 2 40 — Lazzeri Emilio 2 20 — Valloris Pietro 1 20 — Cecchetti Francesco 1 70 — Rapallo Francesco 1 50 — Morlando Giovanni 1 40 — Friolo Ermenegildo 1 15 — Bossero Angelo 1 40 — Battù Giacomo 0 85 — Perino Silvino 1 20 — Sisrachi Alberto 2 — Merlo Carlo 1 60 — Durando Giacomo 2 10 — Morra Giacomo 1 75 — Trinceri Carlo 0 80 — Bellino Pietro 2 20 — Ballino Luigi 2 — Zanfrognini Maria 0 40 — Baldracco Giacinto 2 — Rosso Giovanni 2 — Bianco Leandro 2 40 — Ramondo Costanzo 1 80 — Cortevesio Giacomo 2 — Ceruti Celestino 2 50 — Cerutti Carlo 1 25 — Comparetti Pio 0 35 — Cavallone Pasquale 2 — Fasano Giacomo 0 80 — Tosio Angelo 1 00 — Conti Fabrizio 1 20 — Cortassa Oreste 1 10 — Bruno Maurizio 0 80 — Merlo Lorenzo 1 10 — Brunori Erasmo 1 90 — Pratisoli Bruno 1 70 — Weichert Lorenzo 1 40 — Cerva Giuseppe 1 40 — Zerbino Pietro 2 — Rosetti Giuseppe 1 50 — Bolzi Angelo 1 90 — Gaddò Ernesto 1 80 — Gallizioli Enrico 1 50 — Ravarino Antonio 1 60 — Bottallo Luigi 1 75 — Zaino Lorenzo 1 30 — Ceresino Vincenzo 0 65 — Morizio Pietro 1 10 — Tomatis Giacomo 1 10 — Gualdido Battista 1 45 — Sonomi Nicola 1 30 — Aprà Carlo 2 30 — Cornaglia Vittorio 1 40 — Bosiaco Giovanni 2 — Aprà Alessandro 1 30 — Baglio Pasquale 2 30 — Massone Umberto 1 50 — Perasso Giacomo 2 20 — Bottero Giovanni 2 30 — Tornese Giuseppe 1 30 — Bertola Nicolò Lorenzo 2 — Bertengo Giacomo 1 65 — Bertolotti Giovanni 2 30 — Marnoleni Luigi 1 80 — Veccelli Felice 1 70 — Amadori Natale 1 60 — Zanotti Alfredo 2 — Pessa Cesare 1 40 — Galleti Ermenegildo 2 20 — Peretto Giovanni 1 30 — Peirano Giuseppe 1 90 — Piotto Luigi 0 95 — Balocco Enrico 0 40 — Sonnegno Pasquale 1 10 — Longo Oreste 1 20 — Totale L. 138 25

(4) Da Gattico (provincia di Novara): Capoluogo: Marchese e marchesa Leonardi di Villacortese L. 200 — Vittoria, Luigi ed Emanuele Leonardi di Villacortese 75 — Sac. dottore Carlo Balsari, pievano, 20 — Francesca Thilvelis Balsari 5 — Cav. ing. Pietro Bacchetta 20 — Luigina e Carlo Bacchetta 5 — Cav. farm. Giovanni Bacchetta, sindaco, 20 — Circolo Unione 20 — Dott. Franco Zanetta 15 — Rag. Tebaldo Beretta 10 — Teresa Zoncada 3 — Bacchetta ved. Giuseppina 10 — Bacchetta Carlo fu Pietro 10 — Mora Pasquale 5 — Carini Carlo 5 — Valsesia Serafino 5 — Calmi Francesco 5 — Calmi Rosa 2 — Valle Natale 5 — Giuseppe Calmi, segretario, 5 — Iulita Enrico 5 — Zambrini Battista 5 — Zambrini Carlo 5 — Bacchetta ved. Elisabetta 5 — Bacchetta Pietro fu Paolo 4 — Franchini Pietro 2 — Crusca Giuseppe 1 — Bernuchini Luigi 1 — Cristina Carolina 1 — Gennari Paolo 1 — Buciuni Agostino 1 — Gattoni Giovanni 0 45 — Magrelli Giuseppe 1 — Cristina Pietro e famiglia 1 — Calmi Giovanni 1 — Iotti Giuseppe 0 50 — Colombo Giovanni 1 — Godio Caterina 0 15 — Cristina Celestino 1 50 — Crusca Giuseppe fu Giulio 0 20 — Crusca Giovanni fu Giulio 1 50 — Pirali Giuseppe fu Luigi 1 — Cristina Pietro fu Giuseppe 1 — Mungaroli Pietro fu Damiano 1 — Temporelli Gaspare fu Pasquale 0 50 — Buschini Giuseppe fu Luigi 2 — Cristina Battista 0 30 — Leonardi Giovannina 0 40 — Cristina Carlo fu Giovanni Angelo 2 50 — Bicelli Giuseppe 0 50 — Cristina Giovanni fu Giovanni 1 — Cristina Gaudenzio fu Carlo 1 — Cristina Luigi fu Innocente 1 — Cristina Bartolomeo 0 50 — Bacchetta Giovannina ved. Cristina, 0 70 — Carini Marcello 0 50 — Cristina Pietro di Bartolomeo 3 — Crusca Cosmo 0 40 — Calmi Carlo fu Luigi 1 — Zonca Luigi fu Giuseppe 1 — Calmi Giuseppe fu Angelo 1 — Bacchetta Cesare fu Bartolomeo 1 — Bacchetta Luigi fu Giovanni 2 — Zonca Giuseppe di Camillo 0 45 — Pirali Biagio 0 30 — Zonca Carolina ved. Bacchetta 3 — Pirali Pietro 0 40 — Villa Serafino 0 50 — Iulita Giacomo 0 50 — Bacchetta Angelo fu Adalgiso 1 10 — Bacchetta Luigi fu Adalgiso 1 50 — Bacchetta Giuseppina del Michele 2 — Battoni Giovanni 1 — Bacchetta Serafino fu Luigi 1 — Bacchetta Giuseppe fu Andrea 0 65 — Valsesia Carlo fu Giuseppe 1 — Signora Agnelli 1 — Donna Maria Malberti 0 40 — Crusca Giuseppe fu Andrea 1 — Pirali Pietro fu Serafino 0 50 — Bacchetta Giuseppe, salsamentario, 2 — Zonca Gaudenzio fu Pasquale 0 30 — Pirali Battista fu Giovanni 0 20 — Pirali Teresa 0 20 — Bernuchini Gerolamo 0 20 — Simonetti Rosa ved. Pirali 0 15 — Franchini Giovanni 0 30 — Zonca Luigi fu Giuseppe 2 — Valsesia Giovanni fu Angelo 0 60 — Valsesia Giovanni di Giuseppe 0 20 — Terazzi Pietro fu Angelo 1 — Buccellone Francesco 1 — Erbea Giovanni 0 20 — Fontana Giuseppe 0 15 — Valsesia Carlo fu Francesco 0 20 — Mora Agostino 0 50 — Rollini Giovanni 0 50 — Crusca Gaudenzio 0 50 — Valsesia Secondo 0 40 — Cristina Bartolomeo 0 30 — Pirali Agabio 0 40 — Costa Andrea 0 20 — Cristina Paolo 2 — Pastore Luigi 0 30 — Bacchetta Battista fu Francesco 0 20 — Giovanoli Battista 0 70 — Lunghi Fulgenzo 1 40 — Filiberti Severino 0 50 — Monga Pietro 1 — Castelletti Giacomo 1 — Erbea Giuseppe fu Giuseppe 1 — Zonca Felice 0 50 — Fusè Napoleone 1 50 — Filiberti Gaudenzio 1 50 — Bacchetta Vittorio 0 50 — Bacchetta Battista, fabbro, 2 — Bacchetta Giulio, fabbro, 0 50 — Cristina Rosalia 0 25 — Cristina Adalgiso 0 15 — Bacchetta Angelo 1 — Valsesia Serafino 0 10 — Zonca Giovanni 1 — Valsesia Luigi fu Giulio 0 20 — Carini Battista 0 40 — Valsesia Paolo 0 50 — Zonca Giovannina 0 25 — Zonca Rosa in Bacchetta 0 50 — Piccini Giuseppe 0 50 — Temporelli Carlo fu Luigi 0 20 — Bacchetta Giuseppe di Pietro 0 10 — Valsesia Giulio fu Natale 0 30 — Valsesia Giuseppe fu Angelo 0 50 — Zonca Paolo fu Carlo 0 50 — Erbea Giovanni 0 35 — Rollini Angelo 0 30 — Cristina Battista di Gaudenzio 0 50 — Temporelli Gaspare 0 20 — Mazzella Giovanni 0 50 — Vittone Paolo 0 25 — Malgarini Celestino 0 50 — Bacchetta Luigi 0 25 — Erbea Serafino 0 20 — Medina Battista 1 — Brusorio Carlo 1 — Gnemmi Giovanni 0 20 — Cristina Giuseppe fu Giovanni 2 — Pirali Serafino fu Davide 0 20 — Villa Cesare 0 25 — Valsesia Agostino 0 20 — Bacchetta Giovanni fu Luigi 0 10 — Valsesia Nicola fu Giuseppe 0 60 — Gattoni Ambrogio 1 — Pirali Gaetano 1 — Zonca Giulio di Serafino 0 20 — Gattoni Carlo 0 40 — Zonca Giuseppe fu Giovanni, 0 50 — Zonca Agostino fu Giovanni 1 — Pirali Matilde 0 10 — Fontana Maria 0 15 — Zonca Giovanni fu Giuseppe 0 50 — Zonca Carlo fu Giuseppe 0 50 — Zonca Natale fu Giuseppe 0 20 — Zonca Serafino fu Gaudenzio 0 25 — Bacchetta Carlo fu Giovanni 1 — Bacchetta Luigi fu Giovanni 0 50 — Gnemmi Pietro 0 50 — Leonardi Stefano 1 — Bacchetta Severino e fratello 1 — Zonca Carlo e Celestino 1 50 — Zanardi Michele 0 80 — Cavalazzi Giulio 0 50 — Zonca Nicola di Filippo 1 — Bacchetta Pietro fu Giovanni 0 40 — Bacchetta Paolo fu Giuseppe 1 50 — Erbea Giovannina 0 10 — Crusca Giovanni 0 15 — Malgaroli Antonio fu Carlo 1 — Valsesia Giovanni fu Luigi 0 30 — Pirali Serafino fu Luigi 0 50 — Piccini Serafino 0 20 — Pirali Carlo, giardiniere, 1 — Pirali Martino 0 30 — Bacchetta Carlo fu Giovanni 0 40 — Mola Stefano 0 50 — Erbea Giuseppe fu Luigi 0 50 — Valsesia Giovannina fu Natale 1 — Nobili Maria ved. Vesco 1 — Leonardi Carlo di Stefano 1 — Cristina Giulietta Badone 0 50 — Bacchetta Giuseppe, giardiniere, 1 — Giuseppe Fornara, maestro, 2 — Nicolacchi Giacomo 0 75 — Vicari Giacomo 0 50 — Simonetti Giuseppe 0 50 — Simonetti Luigi fu Giovanni 1 — Godio Carlo fu Angelo 1 — Godio Giovanni 0 80 — Didò Aurelia 0 30 — Bacchetta Antonio di Paolo 1 — Pirali Giovanni 1 — Brusorio Francesco 0 50 — Pirali Agostino 0 50 — Pirali Giuseppe 0 50 — Pirali Luigi 0 30 — Damaschini Oddone 0 30 — Vignoli Angelo 0 20 — Ololi Giuseppe 0 50 — Ololi Giovannina 0 20 — Franzosi Angelo 1 — Terazzi Ambrogio 0 50 — Terazzi Giuseppe 1 — Pirali Pasquale 0 25 — Buschini Cesare 0 50 — Franzosi Enrico 1 — Ferrari Angelo 1 — Zanetta Domenico 0 40 — Zonca Antonio 0 50 — Gattoni Gaudenzio 0 30 — Mola Carlo 0 15 — Zambrini Antonio 0 60 — Platini Antonio 0 50 — Zonca Carlo 0 50 — Pontaroli Macchi 0 60 — Pontaroli Serafino 1 — Iotti Carlo e famiglia 1 20 — Erbea Paolo 0 70 — Cristina Pasquale 0 30 — Pirali Gerolamo 0 30 — Crusca Gaudenzio 0 15 — Crusca Carlo 0 20 — Mola Giuseppe 0 50 — Rattoni Paolo 1 — Zonca Celestino 0 15 — Fontana Giuseppe 0 30 — Zonca Nicola 1 — Brusorio Luigi 1 — Godio Celeste 0 50 — Godio Edoardo 0 60 — Bacchetta Modesto 0 20 — Bacchetta Paolo 0 50 — Zonca Serafino 0 50 — Zonca Carlo Muggiano 1 — Zonca Fiorino 0 50 — Zonca Roberto 0 40 — Gardella Vincenzo 0 40 — Pirali Luigi fu Giuseppe 1 — Franzoni Rosalia 0 30 — Degregori Giovanni 1 — Zonca Giuseppe 0 60 — Platini Antonio 0 50 — Bacchetta Germano 3 — Vignola Angelo 0 35 — Franzosi Giovanni 0 40 — Franzosi Luigi 0 50 — Terazzi Gaudenzio 1 — Barcellini Paolo Meighera 1 50 — Bacchetta Carlo e fratello 1 — Tosi Stefano 1 — Villa Giuseppe 0 50 — Zonca Giovanni 0 50 — Zonca Carlo 1 — Masseroni Giuliano 1 — Bacchetta Battista 1 — Zambrini Clotilde 0 30 — Zambrini Ferdinando 0 50 — Zambrini Caterina 0 20 — Bacchetta Rosa 0 25 — Bacchetta Pietro Gaspare 0 50 — Cristina Rocco 0 10 — Pontaroli Pietro 1 25 — Vesco Filippo 1 50 — Vesco Giovanni 1 — Zonca Angelo di Filippo 0 50 — Zonca Filippo 1 — Molinari Giuseppe 2 — Molinari Luigi 0 60 — Malgaroli Serafino 0 30 — Molinari Luigi fu Serafino 0 50 — Carini Nicola 0 30 — Bacchetta Giuseppe fu Gaetano 1 15 — Brusorio Angela di Stefano 0 75 — Carini Giuseppe 1 — Carini Giovanni fu Carlo 1 — Carini Giulio 0 50 — Temporelli Serafino 0 80 — Carini Natale 0 50 — Vesco Luigi fu Serafino 1 — Iulita Pietro fu Antonio 1 — Brusorio Stefano 2 — Turabbia Antonio 0 50 — Rattazzi Serafino 1 30 — Rattazzi Pasquale 1 — Rattazzi Gaudenzio 1 — Rattazzi Stefano 0 30 — Valentini Giuseppe 2 — Vesco Angelo, maligo, 2 70 — Bertona Fiorentino, maligo, 2 — Zonca Pietro di Filippo, maligo, 0 60 — Zonca Natale, per fagiuoli, 0 30. — Totale L. 612 65.

(5) Frazione di Maggiate Inferiore: famiglia China Giulio, 10; Ololi Costantino, 10; Balsara Giovanni, 10; Iadda Battista fu Gio. Battista, 10; Gattoni Francesco, 5; Godio Giorgio, oste, 5; sac. Pietro Gattoni, 5; Ololi Giuseppe fu Giovanni, 5; Godio Angelo fu Carlo, 3; Godio Antonio fu Pietro, 3; Godio Giulio, sarto, 2 50; Godio Nazzaro, 2; Ololi Giovanni fu Martino, 2; Gattoni Giovanni fu Antonio, 2; Gloria Francesco di Bartolomeo, 2; Caruzzi Agostino, 2; Godio Federico, 2; Ololi Agostino Giovanola, 2; Barcellini Giovanni, oste, 1 50; Masseroni Giovanni fu Pietro, 1; Godio Battista fu Andrea, 1; Gattoni Quinto fu Carlo, 1; Godio Giovanni fu Vincenzo, 0 70; Godio Angelo fu Serafino, 0 50; Nobili Luigi, 0 50; Gloria Angiolina, 0 40; Gattoni Michele e Carlo, 0 60; Barcellini Clara, 0 30; Godio Gerolamo fu Serafino, 1; Travaini Giuseppe di Luigi, 0 40; Gattoni Battista, 0 30; Ravazzo Giovanni, 0 30; Godio Luigi fu Pietro, 1; Pastori Luigi di Stefano, 1; Bacchetta Martino, 0 50; Gattoni Maurizio, 0 50; Godio Battista fu Giovanni, 0 40; Muzzilli Sabbatino, 1; Godio Battista fu Gerolamo, 1; Ololi Serafino fu Carlo, 1; Ololi Giuseppina e Santina, 0 20; Travaini Pietro, 1; Gattoni Giuseppe fu Battista, 1 50; Ottini Giuseppe, 1; Perotto Gaudenzio, 0 50; Ololi Carlo fu Gaudenzio, 1; Gattoni Carolina fu Giovanni, 1; Godio Gaudenzio fu Luigi, 1; Godio Antonio fu Luigi, 1; Godio Biagio fu Giulio, 0 50; Barbone Pietro, 0 30; Gattoni Carlo, 1; Godio Biagio, 1; Cravotto Domenico, 0 50; Gattoni Maria, 0 10; Gattoni Battista fu Giovanni, 1; Gattoni Giulio fu Angelo, 0 20; Gattoni Antonio fu Gaudenzio, 1; Gattoni Angelo, 0 60; Godio Maria vedova, 0 60; Godio Gaudenzio fu Antonio, 0 40; Masseroni Assunta ved. Godio, 0 50; Nobili Giulio fu Giovanni, 1; Godio Luigi di Battista, 1; Gattoni Andrea fu Filippo, 0 50; Godio Battista fu Carlo, 0 50; Gattoni Pietro fu Carlo, 1; Gattoni Matilde, 0 30; Gattoni Emiliano fu Giovanni, 1; Colombo Luigi, 1; Gattoni Pietro di Costante, 0 50; Gattoni Giovanni fu Giuseppe, 2; Gattoni Giovanni fu Vincenzo, 1; Colombo Giuseppe fu Fortunato, 1 50; Gattoni Pietro fu Giovanni, 1 40; Pastori Pietro di Stefano, 0 50; Gattoni Carlo fu Pietro, 1; Gattoni Giulio fu Filippo, 2; Gattoni Battista, 0 30; Godio Carlo fu Giuseppe, 1; Gattoni Giuseppina ved. Nicolazzi, 1; Barbaglia Carlo, 1; Caruzzi Luigi, 1; Ololi Agostino fu Battista, 0 30; Gattoni Costantino fu Giulio, 1; Gattoni Giovanni Carbonara, 1; Gattoni Giovanni fu Bartolomeo, 0 50; Giulini Giuseppina, 1; Masseroni Domenico, 1; Valsesia Rosalia, 0 30; famiglia Torriani, 1; Comincioli Margherita, 0 40; Gattoni Gaudenzio, 0 60; Pelè Giovanni, 1; Bigoni Alberto, 1; Gattoni Carlo Carbonara, 1; Godio Angelo fu Giuseppe, 0 20. Totale 145 65.

(6) Frazione di Maggiate Superiore: Buschini Giovanni fu Pietro, 1; Zonca Pietro, 1; Travaini Federico, 2; Zonca Valentino, 1; Simonotti Ambrogio, 1; Simonotti Pio, 1; Pastore Serafino, 0 40; Filetti Pietro, 1; Barcellini Francesco, 1; Tosi Angelo, 1; Agazzini Agostino, 1; Barcellini Giovanni, 0 30; Omarini Gerolamo, 2; Mola Angelo, 1; Pastore Carlo, 1; Della Vecchia Giovanni, 0 50; Pirali Giulio, 1; Simonotti Natale, 1; Simonotti Pietro, 2; Mola Giovanni, 3; Simonotti Domenico, 1; Simonotti Luigi, 1; Simonotti Gaudenzio, 0 30; Travaini Giacomo, 1; Travaini Rosa, 0 50; Ololi Giuseppe Vigonale, 5; Barcellini Pio, 1 50; Barcellini Luigi, 1; Simonotti Carlo Scella, 1; Simonotti Giuseppe fu Carlo, 1; Travaini Serafino fu Pietro, 1; Simonotti Luigi fu Pietro, 1; Mora Vincenzo, 1; Simonotti Camillo fu Carlo, 0 50; Travaini Giovannina fu Francesco, 1; Francola Luigi, 1. Totale 43.

(7) Marcoaldi 2 30, Alnasa 1, Varetto 1 30, Paglierano 2 15, Brossa 2, Peretto 2, Alessio 1, Balestrino 1, Porino 1, Aprà 2, Forno 2, Dalmastro 1, Sala 1 75, Tesauro 2, Gilli 1, Proglio 2, Scaglia 0 50, Nazario 2, Toselli 0 75, Croce 1, Gruppo 1, Brossa 2, Ramoni 1, Nicola, 0 50, Rosso 1, Solaro 1, Dettoni 2, Furbacco 0 50, Gambotti 0 50, Albera 1, Bianchi 2, Sandigliano 1, Bongiola 0 50, Ghemmi 1, Peretto 1, Massotti 1, Bianconi 0 50, Bottello 0 50, Cumaglio 0 50, Vinai 0 75, Ghisetti 1, Accomasso 1, Anissa 1 50, Debestiani 2 10, Borla 0 50, Falcox 1, Fallotti 1, Bottero 1, Torta A. 1 70, Albino 0 25, Seppo 0 60, Volta 0 30, Alesio 1, Torta Angelo 1, Garrino 0 50, Ardalno 1 35, Nazzario 1 60, Gozzone 1 40, Berso 0 50, Varetti 1, Viora 1 50, Ferrero 0 50, Ambrogio 075, Bechelli 1 50, Accio 1 30, Rogio 0 50, Buffa 1, Iuva 1, Coressola 0 25, Fontanero 1, Audisio 1, Garbarini 1, Razetto 1 50, Gianetto 0 50, Perego 1, Barrovero 1, Boccioli 1, Audisio 1, Ferrero 0 50, Gardino 0 50, Varengo 0 20, Paviolo 0 50, Romanelli 0 50, Gallina 1 40, Goria 0 50, Bracco 1, Rosa 0 25, Amonino 0 50, Bocca 0 25, Banzo 0 50, Ansaldi 0 50, Tota 1, Quaglia 0 50, Adamino 0 50, Manovella 1, Virciolo 0 50, Pernigotti 1 50, Gambetti 0 60, Boetti 0 50, Tempo 0 50, Gambino 0 50, Bianco 1 50, Viola 1, Villa 1, Bertoglio 1, Arnaggio 0 50, Galdano 1, Gironzini 1, Boggone 0 50, Romello 0 50, Alla 1, Bassetta 1, Gobetto 0 20, Freiria 1, Peretto 0 60, Viano 0 50, Confalonieri 1, Colombano 0 60, Naretto 0 20, Cucco 0 30, Ferrarotti 0 60, Biava 0 20, Cerruti 1 50, Aprà 0 40, Merino 1, Cappa 0 20, Fossati 0 50, Bai 0 50, Savina 1, Motta 0 20, Durando 0 50, Valle 0 30, Audagna 0 50, Bello 0 50, Lusoroni 0 30, Tasca 1, Buffa 1, Viola 0 40, Altare 1, Galdano 1, Garibaldi 2 25, Zenni 1, Pinardi 0 50, Belloni 1, Pinardi 1 50, Cattaneo 0 30, Ferrone 0 50, Merlono 2 30, Trinchero 1, Bernardi 0 50, Berienda 1 50, Selvaggione 0 50, Cuvello 0 50, Signorio 1, Cairiano 1, Fiorito 1, Vittone 1, Monticone 1 70, Sammartini 1 50, Sinone 1, Gambino 1, Volta 1, Audifredi 1, Barrovero 1, Giaretto 1, Varetto 1, Olivero 2, Gonella 2, Mulatti 1, Vercelli 4, Peretto 4, Gambetta 2, Simone 4, Gallo 2, Destefanis 4, Gai 4, Alessio 2 60, Bonzo 4, Cerutti 2, Camoletto 1 50, Ferrero 0 50. Totale 197 30.

(8) Municipio, L. 100; Balmas, tenente-colonnello, e famiglia, 20; Revel Clotilde, 1; Theyler Elisa e Albertina, 10; Vincon ing. Gustavo, 10; Soulier Francesco (Minusani), 1; Avv. Martin, notaio, 5; Rostan Adolfo, 1; Bouchard Bartolomeo (Villa), 0 50; Long Eli, 0 50; Sola Quintino, 1; Alberione Emilio, farmacista, 2; Jahier Bartolomeo, assessore, 3; Jahier Lamy, 1; Long Giov. Bica, 1; Bertalot Francesco Bianchi, 1; Tremolada Caterina, 4; Long Giacomo (Giannasoni), 1; Galli don Francesco, 10; Richiardone, vice-parroco, 5; Pasubetto Federico, 1; Beux Giov. Enrico, 1; Bouchard [illegible] Giacomo, 1; Balmas Stefano fu Bartolomeo, 1; Gilles Giacomo, 2 50; Bouchard Enrico, 0 50; Ferrier Luigi, 0 50; Bounous Giacomo, 0 40; Bounous Susanna, 1; Bounous G. D., 1 50; Widemann Vittorio, 209; Galletto Paolo, 10; C. Kirgis, 10; Travers Luigi, 2; Vincon Susanna, ved., 2; Coendo Virginia, ved., 2; Isabello Emilio, 0 50; Duchène Battista, pattol., 5; Richaud Luigi, 2; Balmas Bartolomeo fu Michele, 1; Bounous Luigi, trattore, 1 50; Pansa Giuseppe, 5; Jahier Bartolomeo fu Luigi, 1; Vincon Luigi, 5; Besso dottor Silvio, 10; Besso-Rigat Emma, 10; Ribet Federico, 1; Ribet Maria, ved., 1; Bertalot Giovanni di Francesco, 2; Jahier Eliseo, 2; Jahier Enrico fu Luigi, 4; Morel Francesco fu Pietro, 3; Torrano Alessandro, 1; Bouchard Enrico fu Pietro, 1 50; Meynier Giov. e famiglia, 10; Bocquet Ludovico, 10; Bonnous Lidia, 2; Beux Maria (Beux), 1; Revel Elisabetta, ved., 3; Balmas Luigi, alberg., 2 50; Long Emilio, 3; Bleynat Augusto, 1; Rostan Caterina, ved., 5; [illegible] Carlo, 1 50; Long Elisa (Ribet), 1; Bleynat Alberto, 2; Hayd Edoardo, 20; Rostagnotto Filippo, 1; Bleynat Bartolomeo, 1; Giraud Pietro, pastore, 5; Vincon Alfredo, 1; Colombo Luigi, 1; Vincon Albina, 1; Milani Elsa, 0 50; Giacone Emilia, 1; Canavero Maria, ved., 1; Rochon Bartolomeo, 1; Pazanone Margherita, 1 20; Motta Angela, 0 50; Baregero Giovanna, 0 20; Long, maestro, e famiglia, 1; Bouchard Susanna, 0 30; Rostan Albertina, 1; Vianco Matteo, 1; Caluva, 0 45; Beux Susanna, 2; Bouchard Emilio, 1; Rivoir G. G., segr., 1; Beux Luigia, 0 40; Revel Enrichetta, ved., 0 50; Verilier Angela, 0 30; N. N., 1; Gera Elvira, 2; Ferroni Elisa, ved., 0 50; Chambon Giovanni, 1; Durand Anselmo, 1; Allaud Ernestina, 0 30; Riva Maria, ved., 5; Beux Antonio, 1; Long Paolo, 1; Amario Camillo, 0 50; Freiria Felicita, 0 40; Hudson Caterina, ved., 2; Fassino Maddalena, ved., 1; Rostan Luigia, 1; Jahier Edvico, 0 50; Jahier Caterina, 0 50; Rivoir Margherita, 1; Pons Giacomo, 0 50; Bonetta Giuseppe, 3; Rosia Caterina, 1; Davico Susanna, 1; Peyronel Enrico, 1; Cardon dott. Carlo, 3; Griset Luigia, 0 50; Bertin Giorgio, 0 50; Simondi G. B., 2; Long Michele (Gorgia), 2; Beux Bartolomeo, 1; Bergero Michele, 1; Theyler Giacomo e famiglia, 10; Gisi Pietro, 0 50, Gallian Filippo, 0 30; Ribba Pietro, 0 50; Gallian Lorenzo, 0 50; Gallian Giovanni, 0 50; Avondet Lamy, 1; Avondet Agostino, 1; Duchène Valentino, 0 40; Villiem Giovanni, 1; Bertalot Daniele, 1; Balmas Giovanni, 5; Piavan Matilde, 1; Durand Davide, 2; Balmas Pietro (Ronco), 1; Berino Giacobbe, 0 50; Balmas Filippo, 1; Revel Giacomo, 0 75; Revel Luigia, ved., 1; Long Andrea, 0 50; Balmas Michele fu Michele, 1; Balmas Samuele, 2; Duchène Giovanni, 1 20; Bertalot Enrico, 1; Gallerate Paola, 0 30; Gruppo Emma, 0 20; Robert Maria, 0 20; Costa Teresa, 0 20; Salengo Anna, 0 20; Comino Caterina, 0 20; Brunotti Genovieffa, 0 20; Durand Susanna, 0 10; Vola Teresa, 0 20; Cossalla Domenica, 0 20; Arduino Domenica, 0 20; Beux Dina, 0 35; Barbotto Enrichetta, 0 40; Morat Angela, 0 20; Sargiot Francesca, 0 20; Gallerate Anna, 0 20; Tarasco Orsola, 0 20; Coralie Maria, 0 50; Grangetto Cecilia, 0 10; Galletto Celeste, 0 65; Robert Vittorio, 0 20; Grangetto Maria, 0 10; Cardon Maria, 0 30; Peyronel Margherita, 0 20; Scorsonese Giuseppe, 0 15; Bertero Francesco, 0 20; Sarra Maria, 0 25; Giai-Minetti, 0 60; Salengo Ernesta, 0 20; Albesiano Stefana, 0 20; Bonino Francesca, 2; Giordano Carolina, 0 20; Pipino Margherita, 0 20; Pesca Teresa, 0 20; Stanlero Lucia, 0 20; Pontet Adele, 0 40; Ughetto Cesarina, 0 15; Bocca Maria, 0 15; Coralia Maria, 0 10; Giannicotto Ida, 0 10; Robert Negroa, 0 10; Ughetti Maria, 0 65; Grangetto Rosa, 0 30; Marchiaro Anna, 0 20; Seghizzi Maria, 0 50; Sibona Francesca, 1; Pesando Maria, 1; Mallano Egidia, 0 20; Bonnous Maria, 0 20; Pogliotti Maria, 0 20; Maccari Maddalena, 0 10; Sibona Lucia, 0 30; Gregori Agnese, 0 10; Anassa Eloisia, 0 10; Lebeau Luigi, 5; Crotini Angelo, 2 10; N. N., 0 30; Fornaro Michele, 0 40; Motta Olimpia, 0 50; Pipino Olimpia, 0 30; Grosso Maria, 0 20; Malvestiti Ruffina, 1; Rossignoli Innocenza, 0 20; Rossignoli Giovanna, 0 20; Battaglini Lucia, 0 20; Rebaudengo Maria, 0 20; Sarra Caterina, 0 20; Pollioti Letizia, 0 20; Pallamo Carolina, 0 20; Maccari Elisabetta, 0 20; Maccari Onorina, 0 20; Beltram Antonia, 1; Bessone Giuseppe, 0 40; Beccari Amalia, 0 30; Fornero Giuseppe, 0 20; Fornero Angela, 0 20; Besso Ernesto, 0 20; Marina Carlo, 0 10; Seghizzi Carlo, 0 30; Barotto Maria, 0 20; Robert Giuseppe, 0 30; Pipino Antonio, 0 20; Falcai Emilia, 0 20; Salvai Vittoria, 0 20; Salvai Carlo, 1; Gallian Alberto, 0 40; Odasso Enrico, 0 30; Fornero Pasquale, 0 20; Balestro Paolo, 0 50; N. N., 0 20; Nicolè, 2; Bossono Michele, 1; Palazzi Benedetto, 1; Rossignoli Francesco, 1; Tallone Giacinto, 1; Rossignoli Angelo, 1; Duchène Michele, 0 30; Duchène Pio, 0 40; Robert Enrico, 1; Duchène Carlo, 0 20; Fornero Giulio, 0 20; Mià Giorgio, 0 25; Bounous Alberto, 0 25; Bounous Michele, 0 40; Fornero Luigi, 0 30; Cammisso Lazzaro, 0 25; Bressier Chiaffredo, 0 25; Colombo Giorgio, 0 30; Galarini Giuseppe, 20; Marchetti Francesco, 1; Bussello Giovanni, 0 20; Saporito Matteo, 0 20; Marchisio Lorenzo, 0 20; Rolando Giovanni, 0 10; Meriat Caterina, 0 20; Parodi Graziosina, 0 20; Ribotta, 0 25; Ughetto, 0 10; Alai Margherita, 0 20, Gallarini Margherita, 0 25; Bianciot, 0 20; Fornero Angela, 0 30; Bruna Carolina, 0 20; Franza Albina, 0 30; Azzari Maddalena, 0 20; Galliano Luigia, 0 20; Damiano, 0 20; Carignano Matilde, 0 20; Gallo Francesco, 0 15; Ribba, 0 20; N. N., 0 30; Ribet Maddalena, 0 20, Lerda, 0 20; Salengo Celeste, 0 20; Rebaudengo Caterina, 1; Damiano Beny, 1; Balmas Enrichetta, 0 25; Galliano Maria, 0 30; Bouchard Luigia, 0 20; Balestra Angela, 0 25; Damiano Brigida, 0 30; Ughetto Melania, 0 25; Duchène Maria, 0 25; Martina Rosa, 0 35; Brugnoli Giovanni, 1; Società Operaia maschile, 20; id. id. femminile, 20; Scuole elementari Valdesi, 20 35; Ribet Giov. Daniele, 1 25; Balmas Bartolomeo, 0 60; Bounous Bartolomeo, 1 40; Rostan Cesare, 1; Bounous Enrico, 1; B. L., 15; Travers Daniele, 0 75; Rostan Luigia, ved., 10; Vinçon Enrico, 1; Vinçon Davide, maestro, 1; Travers Caterina, 0 40; Bleynat Teofilo, 1; Richard Giovanni, 1; Cheyret Giovanni, 0 30; Jahier G. D., 0 50; Long G. D., 1; Bounous Maddalena, 0 25; Balmas Enrico (Savoia), 1 50; Professore Vincon Emilio e genitori, 10; Vinçon Stefano, 5; Bounous Bartolomeo e famiglia, 1; Vinçon Luigia, 1; Lagard Giovanni, 1 15; Rivoir Edoardo, 1; Bounous Luigi Gondini, 0 50; Germano Giov., brigadiere, 2; Vincon Bartolomeo Gondini, 0 50; Vinçon Davide (Marchisa), 0 50; Bounous Giovanni, 0 50; Balmas Francesco, 1; Balmas Federico, 1; Griot Tommaso, 2; Sappè Bartolomeo, 0 50; Robert Luigi, 0 50; Travers Giovanni, 0 50; Oliva Luigi, 0 50; Long Daniele, 0 50; Bouchard Giovanni, 0 50; Robert Carlo, 1; Vinçon Bartolomeo fu Antonio, 0 40; Vinçon Carlo, 0 50; Vinçon Bartolomeo di Bartolomeo, 0 50; Lantelme Enrico, 1; Griot Giovanni, 1; Beux cav. Daniele, maggiore, 5; Rosia Placido, 1; Bouvier Bartolomeo, 1; Canonico Battista, 1; Ribet Alessandro, 1; Gera geom. Ettore, 5; Canonico Luigi, 1, Reynaud Enrico, 1, Long Luigi di Giov., 1; Zanaro Felice, 1; Reynaud Luigi di Lorenzo, 1; Zocco Silvano, 1; Soulier Giulio, 0 50; Reynaud Lorenzo fu Paolo, 0 50, Camerano Augusto, 0 50; Balmas Paolo di Paolo, 0 50; Barai G. D., 0 50; Michel Ernesto, 0 50; Reynaud Giov. di Lorenzo, 0 50; Bouchard Giov. Giacomo, 0 50, Soulier Enrico, 0 50; Soulier Alberto, 0 50; Bisset Serafino, 0 50; Blanc Stefano, 0 50; Costabel Enrico, 0 50; Long Federico, 1; Reynaud Giuseppe, 0 50; Ribet G. G., 0 50; Gilles Emilio, 0 50; Bisset Spirito, 0 50; Soulier Bartolomeo, 0 50; Long Carlo, 0 30; Baret Enrico, 0 30; Bouchard Francesco, 0 40, Canonico Ambrogio, 0 25; Balmas Paolo di Pietro, 0 25; Reynaud Lorenzo di Giacomo, 0 25; Balmas Giov. fu Vincenzo, 0 25; Canonico Albino, 0 25; Balmas Geremia, 0 25; Costabel Davide, 0 50; Bouvier Giov. Paolo, 0 50; Rochon Giacomo, 1; Zazzo Arcangelo, 1; Vicario Pietro, 1; Bertalmio Giacomo, 1; Beux Enrico, 1; Costantino Luigi, 1, Rochon Teofilo, 1; Grangetto Alessio, 0 75; Costabel Alberto, 0 50; Costabel Enrico, 0 50; Durand Alessandro, 0 50; Fritz Albano, 0 30; Volta Augusto, 0 75; Costantino Alessandro 0 75; Bouchard Stefano, 0 40; Rochon Federico, 0 75; Rochon Michele, 0 70; Costantino Alessandro 0 50; Vigliertio Delfino, 0 40; Giai-Minetti Prudente, 0 50; Campone G. B., 0 50; Costabel Alberto, 0 75; Masselot Giacomo, 0 75; Ribet Giacomo, 0 75; Marietti Giovanni, 0 75; Léger Pietro, 0 75; Barel Francesco, 0 75; Lepine Lorenzo, 0 50; Balmas Enrico di Pietro, 0 50; Balmas Giovanni di Paolo, 0 50; Costantino Carlo, 0 50. — Totale L. 848 55.

(9-15) Gli elenchi particolareggiati corrispondenti alle note 9-15 saranno pubblicati nei prossimi numeri.

Appendice della *Stampa* (11)

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

Si alzò un momento e sporgendo il capo da un lato del grande specchio vide una specie di paravento che prima non aveva notato.

Pensò che si sarebbe meglio nascosta e stava per lasciare il suo posto, quando si sentì tutta aggranchiare di paura. Nella stanza vicina, nella stanza di Leonora, aveva subitamente inteso un leggero rumore di passi e un fruscio di seta. Quasi subito la porta s'aprì. Nella sala di toeletta due donne entrarono: Leonora Galigai e la dama della maschera rossa.

Marion tremava: il cuore le batteva fino allo spasimo.

Le due donne passarono, silenziose come spettri... poi il silenzio tornò più profondo e più lugubre di prima. Marion osò sporgere il capo e guardare. Gli spettri erano scomparsi da qual parte?

Essa ebbe un brivido: proprio da un passaggio ch'era dietro il paravento erano uscite! E Marion voleva dianzi nascondervisi là. Allora trasse dal seno un minuscolo pugnale che non la lasciava mai e andò dritta al paravento. Vide una porta che le due donne avevano lasciata socchiusa per poter ritornare. Di là cominciava una stretta scala che sembrava scavata nello spessore del muro.

Marion s'inoltrò e si trovò in un cortiletto che proprio in quell'istante Leonora e la sua compagna avevano traversato. Marion non rifletteva più. Non viveva: andava come spinta da una volontà misteriosa, da una forza ignota.

Vide un'apertura stretta e bassa e inoltrò ancora. Entrava in un sotterraneo e cominciava a discendere, per un sentiero tracciato a caso fra un labirinto di mobili disusati. In fondo alla scala un barlume di luce che già aveva guidato Leonora indicò il cammino a Marion, che febbricitante, senza più prendere alcuna precauzione, andava come in preda ad un incubo, ad una visione di cose irreali.

Arrivò così ad una specie di stanzetta rotonda, la cui porta era socchiusa. Dietro questa porta Marion udì una voce.

Quel fremito di indicibile terrore che già l'aveva scossa la invase ancora. Di chi era la voce autoritaria? Dove mai aveva ella inteso quell'accento di minaccia? Perchè evocava nella sua mente un ricordo? Subitamente la luce si fece nella mente di Marion e la verità le apparve. Un giorno ella, che aveva voluto conoscere Parigi in tutte le sue manifestazioni, era stata introdotta ad una seduta solenne del Parlamento. Vi aveva sentito Richelieu, Concini, la Regina madre. Quella voce era quella di Maria De' Medici.

La Regina, là! in quel sotterraneo insieme a Leonora Galigai. Tutto un secondo di pensieri terribili invase la mente di Marion. Fu un secondo e le parve un secolo, poichè ciò che Marion sentiva scacciare lo spavento e l'orrore di prima per gettare nella sua anima uno sgomento e un terrore nuovi. La Regina parlava a Belphégor! La Regina ripeteva le parole di morte che Leonora Galigai le aveva apprese! La regina dava l'ordine di attaccare Capestang alla tavola di ferro, di farlo discendere e di portare quindi Gisella d'Angoulême dinanzi al cadavere del cavaliere.

Cosa strana! Misterioso abisso dell'anima femminile!

Marion Delorme la cui vita dipendeva soltanto più dal caso che poteva farla scoprire, Marion Delorme che aveva appena acquistato la certezza che il cavaliere di Capestang era là e stava per morire, fu colpita in quel momento spaventevole dal nome di Gisella d'Angoulême.

Chi era costei? Era la fidanzata del suo amante: era quella che Cinq-Mars doveva sposare.

Ma era altresì la giovane che amava Capestang. Una frenesia di curiosità prese Marion. A costo di morire, a costo di soccombere nella catastrofe che avrebbe ucciso il cavaliere, ella voleva vedere Gisella.

In quell'istante il fruscio delle vesti di seta le apprese che la regina e Leonora Galigai stavano per tornare. Sarebbe stata scoperta! Gettò gli occhi d'attorno, con smarrimento, per cercare un luogo ove nascondersi. Nulla! Ma no! Quella porta socchiusa era la salvezza! D'un balzo Marion Delorme la raggiunge, la spalanca, entra e la racchiude. Maria De Medici e la Galigai passano, inconsapevoli: di nulla dubitose. Sono lontane, finalmente!

E Marion? Che fa Marion? Ella ha ascoltato ansiante poi quando è sicura che il pericolo è svanito, si rivolge, tutta fremente ancora. Nella stanza dove ella è entrata sta una giovane che la guarda con dignitosa fierezza; una giovane pallida, dal viso reso più fine dalla sofferenza. Marion la vede e la sconosciuta non si stupisce della sua presenza. E' un istante. Marion non aveva prima d'allora incontrata quella dolce creatura, eppure la riconosce! Nella sua mente s'agitano mille pensieri diversi e violenti. Perchè la salverebbe? Perchè la darebbe al cavaliere di Capestang? Che può importarle di Gisella d'Angoulême? Marion! Ah! Marion, se tu potessi guardare nel tuo cuore, tu non vi troveresti più che un sentimento che scaccia tutti gli altri e piuttosto li domina: la gelosia.

Frattanto Gisella si era avvicinata a lei e le aveva presa la mano.

— Siete una prigioniera come me? — mormorò. — Siete come me una vittima dell'odio e dell'invidia? Non abbiate paura: in due saremo più forti.

Marion trasalì. Chinò il capo e disse con voce sorda:

— Siete Gisella d'Angoulême?

— Sono la figlia del duca di Angoulême — rispose Gisella dolcemente. — L'ambizione è una triste cosa: il padre e la figlia sono ora divisi. Io qui! E mio padre in qualche segreta, senza dubbio, in attesa che si istruisca il suo processo. E mia madre...

La voce di Gisella tremò. I suoi occhi si gonfiarono di lacrime: il suo volto si fece più pallido.

Marion sentì uno spasimo al cuore.

— Voi avete ancora vostra madre?

— Povera donna! Sola, quasi demente per mille atroci dolori, che sarà senza la mia vigilanza amorosa? Che le avranno fatto? Oh! se potessi almeno morire per lei!

Marion tremava. Quel dolore filiale, così dignitoso nella sua espressione, la sconvolgeva.

— Non siate così turbata! — riprese a dire Gisella. — Io sono forte. Vi difenderò come sono disposta a difendere me stessa...

Marion d'improvviso rialzò il capo. Gli occhi fiammeggiavano d'una espressione di generosità, ma sulle sue labbra errava come un sorriso strano che pareva una concessione alla perversità. E Marion infatti pensava

— Posso salvarla senza riunirla al cavaliere! Non sono prigioniera — disse alto, dopo un istante di riflessione. — Voi rivedrete vostra madre: sono venuta per farvi uscire di qui. Non parlate, non gridate. Chi sono? E' inutile che lo sappiate. Il mio nome è meno che nulla come la mia persona!

Ed ebbe un sorriso nervoso.

— Ecco la porta — soggiunse Marion. — Svoltate a destra. C'è una scala. Salite, e vi troverete in una cantina ingombra, dalla quale una seconda scala vi condurrà ad un cortile. A sinistra vedrete un gran muro e una porticina. Uscite di là. La corte d'onore è piena di gente: grazie a questo mantello e a questa maschera nessuno vi noterà, perchè lassù tra i viventi si svolge in questo momento una festa. Andate! Ma andate dunque! signorina, una esitazione ci potrebbe perdere entrambe. Addio!

(Continua).

Dodicesimo versamento.

Tesoreria Municipale di Torino. — N. 158 di Cassa. — Anno 1909.

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di lire diecimila, dodicesimo versamento delle oblazioni pervenutele, a beneficio dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, il 13 gennaio 1909.

Il Tesoriere
Firmato: Luigi Demossi.

Sono quindi lire duecentosessantamila a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

I forni pel pane di Torino ed i soccorsi di Vercelli.

Il dottor Paroni è giunto ieri a Scilla coi forni per pane, Mabbot, che furono messi in esercizio sotto la direzione del signor Aschwal, direttore tecnico della Società Dora Biscotti di Torino.

Sono pure giunti i carrozzoni tranviari, accolti con sincero e vivo entusiasmo dalla popolazione, che plaudì al senso pratico dimostrato da Torino.

Il Comitato Vercellese ha già spedito alla squadra di soccorso del Comitato Centrale sette vagoni di derrate ed indumenti: ora annunzia che oggi ha spedito altri due vagoni di legname e materiali da costruzione.

Delegati in arrivo e delegati in partenza.

Sono tornati a Torino l'avv. Sacerdote ed il marchese Ferrero di Ventimiglia, delegati amministrativi della squadra piemontese di soccorso e domani partono in loro sostituzione il conte Vittorio di Pralormo ed il maggiore cavalier Vincenzo Gariazzo. La squadra carpentieri, partita ieri l'altro da Torino, è giunta a Bagnara ed ha potuto subito proseguire per Scilla.

La giornata del senatore Frola in Sicilia e in Calabria.

Giunge notizia che ieri mattina il sindaco, senatore Frola, ha visitato Messina.

Nel pomeriggio poi si diresse, sopra una torpediniera, verso Reggio, ove, accompagnato dal generale Dechaurand, visitò tutta la città e specialmente le caserme crollate, sotto le di cui macerie sono tuttora sepolti oltre 300 soldati.

Si recò quindi a bordo della corazzata *Città di Napoli*, ove sono ricoverati numerosi feriti, tra i quali una bambina di quattro anni, che venne estratta soltanto l'altra mattina da sotto le macerie. Essa si nutrì, durante la lunga permanenza sotto le rovine, di fichi secchi.

Vennero pure estratti vivi altri tre fratelli, che si nutrirono per sette giorni di caffè e zucchero.

La corazzata *Città di Napoli* si è fatta centro per distribuzione di soccorsi e per ricovero di feriti, provvedendo inoltre alla costruzione di baracche, col concorso del Comitato di soccorso della città e provincia di Napoli.

Il comandante Cagni ha assunto personalmente la direzione di questi lavori e già ha provveduto alla costruzione di settecento metri di baracche.

L'arrivo di altri 40 profughi.

Col diretto di ieri mattina sono giunti altri quaranta profughi, provenienti tutti da Palmi, Seminara, in maggioranza, donne e bambini.

Alla stazione furono ricevuti, per il Comitato, dal comm. Tacconis, e vennero provvisoriamente alloggiati nella tepida sala di terza classe per ripararli dai rigori della stagione. Più tardi vennero poscia condotti — dopo il consueto bagno — nel ricovero provvisorio di via del Deposito.

Ecco i nomi degli arrivati:

Verducci Giovanni fu Giovanni, d'anni 34, marinaio; Salzoliro Angela fu Saverio, d'anni 34, moglie; coi figli: Caterina, d'anni 9; Carmela, d'anni 7; Maria, d'anni 5; Assunta, d'anni 3; Giovanni, di mesi 3.

Calogero Anna Maria ved. Martorano, d'anni 55; coi figli: Concetta, d'anni 29; Rosa, di anni 27; Rocco, d'anni 26, cameriere; Angela, d'anni 15; Fortunata, d'anni 15.

Lisciotto Francesco fu Vincenzo, d'anni 34, marinaio; con la figlia Teresa, d'anni 3.

Martorano Vincenza di Giuseppe, d'anni 4.

Martorano Domenico, d'anni 22, soldato di marina.

Giardino Giovanna ved. Russo, d'anni 55, coi figli: Letteria, d'anni 14; Giovanni, d'anni 12.

Russo Giuseppe, d'anni 24, cordaio; Santoro Francesca, d'anni 29, moglie; con i figli: Rosaria, d'anni 2 e mezzo; Orazio, d'anni uno.

Russo Diego fu Orazio, d'anni 20, cordaio.

Santoro Giovanni fu Giuseppe, d'anni 34, bracciante.

Santoro Domenico, d'anni 21, bracciante.

Zimmalo Paolo fu Giuseppe, d'anni 25, parrucchiere; Maggio Angela, d'anni 22, moglie; con la figlia Francesca, d'anni 3.

Maggio Caterina fu Giuseppe, d'anni 28.

Nicolò Orazio fu Antonino, d'anni 45, berrettaio; Romano Sala, d'anni 36, moglie, coi figli: Salvatore, d'anni 10; Maria, d'anni 5.

Viola Francesco fu Luigi, d'anni 29, bracciante; Cenlorino Luigia, d'anni 20, moglie; col figlio Luigi, d'anni 3.

Il ricovero dei profughi.

Il ricovero provvisorio pei profughi è ormai in grado di funzionare regolarmente.

La preparazione dei locali, da oltre due anni vuoti e abbandonati, è stata fatta con la maggior sollecitudine, mercè il concorso volonteroso di Autorità, Società e privati, che provvidero alle numerose richieste del Comitato.

Il Comando della Divisione militare in poche ore provvide 150 brande complete con coperte, lenzuola, guanciali; la Società acque potabili eseguì immediatamente la presa e la distribuzione dell'acqua, che offerse gratuitamente in quella maggior quantità che si renderà necessaria per i bisogni del ricovero; la Società consumatori gas provvide alla distribuzione del gas, mentre la Ditta Buscaglione compì l'impianto di una grande cucina e mise in funzione il calorifero.

Nello stesso tempo il noto negoziante di mobili Giuseppe Celestino preparava gratuitamente alcuni locali del primo piano ad uso di direzione dell'improvvisato istituto, ed altre camere per un medico di guardia, per le suore e per il personale di servizio.

A questa organizzazione presiedette in modo particolare il conte Gazelli-Brucco, delegato all'uopo dal presidente della Commissione esecutiva, on. Daneo, ed oggidì il ricovero funziona egregiamente, ospitando con larga generosità i profughi dai luoghi del disastro.

Ma l'opera del Comitato non può arrestarsi all'offerta di un semplice asilo temporaneo, e perciò il Comitato stesso sta concretando colla locale Lega industriale, colla Camera del lavoro e col Comitato piemontese delle donne una concorde azione per provvedere in modo duraturo alla sorte di tanti disgraziati, sia dirigendoli verso quelle località in cui possano trovare appoggio e lavoro, sia cercando di provvedere a quanti sono validi, una stabile occupazione.

La Lega industriale cerca lavoro per i profughi.

La Lega industriale ci comunica:

« Gli industriali i quali fossero disposti a venire in aiuto ai profughi colpiti dal terremoto di Calabria e Sicilia e inviati a Torino offrendo a quelli che hanno capacità ed attitudine al lavoro, un'occupazione nel loro stabilimenti, sono pregati di voler dare comunicazione con cortese sollecitudine alla Lega industriale, piazza Statuto, 17.

« Sarà bene che venga indicato il genere del lavoro al quale sarebbero esclusivamente destinati i profughi, perchè la Lega possa secondo i diversi casi indirizzare gli interessati all'uno piuttosto che all'altro stabilimento ».

Un provvedimento del ministro dell'istruzione

Ci si comunica:

« Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che agli insegnanti nelle scuole medie dei paesi devastati dal terremoto la retribuzione per l'insegnamento nelle classi aggiunte, per eccedenza di orario, per supplenza a cattedre di ruolo vacanti, per incarichi di materie per le quali non esistono cattedre di ruolo, siano pagati per il mese di dicembre con mandato diretto a favore degli stessi insegnanti pei luoghi ove questi attualmente si trovano in seguito alla loro richiesta diretta al ministro per mezzo di qualsiasi Autorità scolastica ».

L'« Unione Atalanta »

Il Consiglio dell'U. P. L. Atalanta, in seduta straordinaria, ha deliberato di indire, per la sera di domenica, 17 c. m., una serata danzante, di cui l'introito verrà devoluto per le vittime del terremoto e maremoto di Calabria e Sicilia.

Le nuove scosse di terremoto secondo i pareri del prof. Boccardi e d'un allievo di Mercalli.

Le scosse di terremoto manifestatesi nell'Italia Settentrionale potevano impressionare vivamente il pubblico, per essere succedute quasi immediatamente a quelle terribili della Calabria e della Sicilia.

Abbiamo perciò creduto opportuno chiedere in proposito il parere del prof. Boccardi, direttore del nostro Osservatorio. Abbiamo trovato il professore nel suo ampio studio, all'ultimo piano, di palazzo Madama, intento a riempire di cifre minutissime un ampio foglio di carta. Certamente egli era a colloquio... con le *sfere celesti*. Malgrado ciò, fu pronto ad abbandonare lo scrittoio per dirci di avere appreso la notizia delle nuove scosse dalla *Stampa* del giorno.

— Ma, come? — gli chiedemmo non senza meraviglia. — Lo sciamografo non ha segnalato nulla?

— Nulla. Semplicemente perchè ne sono privo — rispose sorridendo il professore. — Ho dovuto mandarlo a Porto Maurizio, poichè qui era divenuto inservibile, causa le continue oscillazioni prodotte dal movimento delle tranvie, che circolano senza posa attorno a Palazzo Madama. Finchè non avremo l'Osservatorio a Pino, lo sciamografo non potrà funzionare.

— Ad ogni modo, che cosa pensa ella delle scosse segnalate oggi a Bologna, Ferrara, Lugo, Livorno, Venezia, Genova? A Torino e altrove questa notizia ha prodotto una certa impressione. Dobbiamo temere una ripercussione degli sconvolgimenti calabro-siculi anche nelle nostre regioni, oppure dobbiamo tranquillamente pensare che questa serie di scosse in Alta Italia non ha nessun rapporto col terremoto del Mezzogiorno, e le ha susseguito a breve distanza per un semplice caso?

— Ecco delle domande, a cui non si può rispondere con tanta facilità. Per conto mio, sebbene impressionato da questa ripresa di terremoti, non ritengo che essa possa aver rapporto colla tremenda catastrofe di Reggio e di Messina; ma se lei desidera avere spiegazioni maggiori, possiamo interrogare assieme il dottor Rainardi, un allievo dell'illustre prof. Mercalli, che io stesso feci aggregare al nostro Osservatorio per la sua speciale competenza in geologia.

Il Rainardi è un giovane abbruzzese dalla fisonomia aperta e intelligente. Discorre di movimenti tellurici e dei misteri della crosta terrestre con la stessa facilità con cui un *turista* chiacchiera di mode. Non v'è che da ammirarlo e da starlo a sentire.

Udite le nostre domande, il giovane studioso si affrettò ad esporci, cercando di tradurre in volgare la sua nomenclatura scientifica, quale sia la spiegazione degli attuali terremoti secondo le teorie moderne:

— L'antica ipotesi del vulcanismo originatore unico di terremoti, va ora scartata, specialmente nel caso attuale. I terremoti prodotti da vulcani, che sogliono accompagnare, precedere o seguire un'eruzione, e si chiamano perimetrici, sono di specie assolutamente differente di quelli lamentati in questi giorni.

« Il terremoto, che ha sconquassato parte della costa sicula e calabrese, va attribuito — secondo l'opinione dei moderni — a grandi assestamenti della crosta terrestre, che in dati punti — non avendo ancora assunto posizione definitiva — si commuove per subire notevoli trasformazioni. L'assestamento, al quale è dovuta la catastrofe del 28 dicembre, si è prodotto lungo l'ampia frattura della crosta terrestre esistente — come fu notato dai più competenti — nel bacino del Mediterraneo. Ora è provato che quella frattura non si prolunga affatto verso il nord dell'Italia; e quindi non vi può essere, da questo lato, nessuna relazione tra le due serie di scosse.

— E allora quale causa può avere il terremoto nell'Alta Italia?

— Bisognerebbe aver già raccolto tutti i dati di osservazione per rispondere con esattezza; ma certo si tratta anche qui d'un assestamento tellurico affatto isolato da quello meridionale.

— E potrà presentare gli stessi pericoli?

— Questo non lo credo, poichè infatti i terreni della Calabria sono geologicamente più giovani di quelli padani, e la composizione chimica di quelle montagne ha un carattere completamente diverso dagli Appennini settentrionali e centrali. Tutt'al più quei monti, sotto tale aspetto, si possono ravvicinare alle Alpi, con la differenza che queste sono quasi al sicuro da ogni probabilità di scosse per la loro vecchiezza secolare.

« D'altra parte, secondo i telegrammi della *Stampa*, le scosse d'oggi possono essere tutt'al più di quarto grado, e ciò depone a favore della poca gravità del fenomeno.

— E a Torino — abbiamo ancora chiesto — potrà capitare qualcosa?

— Ciò dipende dalla linea lungo la quale si sviluppa l'assestamento. La nostra città però è in situazione tale, da non presentare forti pericoli.

« La sua posizione — aggiunse il professore Boccardi — è la miglior difesa contro le scosse. Siamo ai piedi delle Alpi, e alle radici di questa antichissima catena è difficile che i materiali terrestri non siano ancora definitivamente assestati ».

— Del resto in tale argomento sarebbe assurda qualsiasi profezia — disse a guisa di conclusione l'allievo di Mercalli.

La nostra conversazione coi due professori continuò ancora per qualche minuto, ma essa cambiò binario e passò dalla terra... alla luna, più rapidamente che non vi sia passato il famoso proiettile di Giulio Verne.

Una riunione importante del Comitato di difesa dei fanciulli

Veramente toccante è stata ieri sera la commemorazione che il *Comitato di difesa dei fanciulli*, per bocca del suo egregio vice-presidente cav. avv. A. Reggeri, ha fatto al suo illustre ed amato presidente il prof. E. Brusa, la cui effigie serena e buona spiccava nel fondo della sala del Consiglio di disciplina dei procuratori, gentilmente concessa: effigie che la mano gentile di una discepola affezionata all'insigne maestro, la signorina Fanny Dalmazzo, aveva velata con un nastro nero.

A successore venne acclamato il prof. senatore Chironi, e a membro del Consiglio direttivo i professori Tirelli e Tovo e il cav. Maraschi, direttore delle carceri.

In seguito si deliberò un voto al ministro della giustizia per far sì che nelle riforme proposte al Codice Penale si dia facoltà ai magistrati di ricorrere all'opera volonterosa e dotta dei periti medici dei Comitati intesi allo studio dei fanciulli detenuti; nonchè un breve corso di conferenze pei volontari del Comitato, onde guidarli nello studio dei loro pupilli. Tali conferenze saranno impartite dai prof. Carrara, Marro, Tovo e dall'avv. Pola.

La famiglia Brusa donò al Comitato L. 100.

Partenza di soldati per la Calabria.

In seguito ad ordine telegrafico, sono partite per Napoli la 2.a e la 3.a compagnia del 5.o reggimento genio minatori, di sede nella caserma Dogali. Le due compagnie, composte di circa 170 uomini, sono partite in assetto di guerra con tutto il relativo materiale, attrezzi, carreggi, ecc., e sono dirette a Messina.

Contro il piano finanziario. Il rinvio dell'assemblea socialista

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Associazione degli operai, avrà luogo un Comizio promosso dal Comitato contro il piano finanziario. Parleranno Quirino Nofri, Edoardo Giretti e Carlo Garrino, consigliere provinciale ed assessore alle finanze di Alessandria.

In conseguenza, l'assemblea della Federazione socialista, che era fissata nello stesso luogo per questa sera, venne rinviata alla settimana prossima.

Un elenco di superstiti compilato dalla Società elettrica di Sicilia orientale.

L'ing. Emilio Vismara, consigliere delegato della Società Elettrica della Sicilia Orientale, la quale aveva la Direzione a Messina, ci comunica quanto segue.

Egli e l'ing. Chaffel giunsero sul luogo della catastrofe il giorno 31 dicembre. Si portarono nelle località dove sorgevano le case degli impiegati della Società e constatarono che la maggior parte esse erano ridotte in ammassi di rovine. Tentativi di scavi non diedero risultati. Ebbero subito a Messina, ed in seguito a Catania e a Siracusa, notizie del personale scampato al pericolo, che si affrettarono a comunicare alle famiglie.

Della Società Elettrica della Sicilia Orientale si hanno le seguenti notizie: cav. Pietro Calapai, vice-presidente (unico consigliere residente a Messina), trovasi con la famiglia a Napoli, *Hôtel Santa Lucia*; ing. Ernesto Diana, non si hanno notizie che di due bambine salve, a Napoli; ing. Interdonato, salvo, a Letojanni; ing. Castelfranco, non si hanno notizie che di una cognata, signorina Sofia, salva, a Napoli; ing. Venuti, salvo con famiglia, a Panzo; ragioniere Salja, contabile, salvo con famiglia, a Siracusa; Arcidiacono, aiuto-contabile, salvo con famiglia a Giardini; Triconi, segretario, mancano notizie; De Regis, carreggiatore ufficio libro, salvo; Caramma, usciere, non si hanno notizie; Marino *chauffeur*, salvo con famiglia, a Acireale. Il personale dell'Alcantara, del Cassibile e di Siracusa non ebbe nessun danno; i lavori non hanno nessun danno.

Del Consiglio della Società si hanno notizie di: cav. Pietro Calapai, presidente, già citato, salvo; cav. Pietro Ilardi, vice-presidente, salvo con famiglia; cav. Francesco Tracuzzi, salvo; cav. Giuseppe Rando fu Giacomo, salvo; ingegnere Giuseppe Melandrino, salvo; signor Emilio Mauramati, salvo; signor Antonio Mangani, salvo. Mancano notizie dei consiglieri ingegnere E. Diana e del direttore ing. Giuseppe Foti e famiglia. E' perito il consigliere signor Federico Polejo.

Sono salvi i seguenti: Emilio Palazzolo e famiglia; rag. Stellario Vinci; avv. Enrico Bocca; Acton, capo-officina, sotto-stazione; Pellizotto, capoofficina generatrice; Papi, sotto-capo officina generatrice; Battaglia, fattorino; Pietro Giuffrè, disegnatore; Giuseppe Basile, id.; Pietro Bonanno, fuochista; Paolo Vila, id.; Ignazio Oteri; Spiridione Cortemiglia, elettricista.

Mancano notizie dei seguenti: Carnucchi, capo-officina; Gino Rechiedel e famiglia; Antonino Palmo, scritturale; ing. Giacomo di Stefano.

L'ing. Vismara, dopo aver esaminato lo stato dell'officina elettrica di Messina, nella quale il macchinario non ha subito avarie in nessuna parte essenziale e deve è crollato il solo camino, ha offerto al R. commissario straordinario delle regioni colpite dal terremoto, tenente generale Mazza, di rimettere in funzionamento la stazione generatrice tanto per la illuminazione che per la forza motrice, che richiederà necessariamente lo sgombero delle rovine. Con un mese di lavoro la detta officina potrà essere messa in grado di funzionare nuovamente.

LE TRAGEDIE CONIUGALI.

Un marito che spara contro la moglie e poscia tenta di uccidersi.

Elia Baldassare, giovane uomo di 29 anni, si era invaghito, alcuni anni fa, a Santena, suo paese natale, di una sua compaesana, più giovane di lui di due anni, certa Cauda Caterina, e le dedicò le sue galanti sollecitudini, che trovarono benevola accoglienza nel cuore della ragazza. Il legame, reso col tempo più intimo ed affettuoso, maturò in un matrimonio, che fu dai conoscenti salutato come una promessa di eterna felicità. La nuova famigliuola, presieduta, guidata e sorretta nei quotidiani e spesso aspri eventi della vita da un amore reciproco, fu benedetta da tre figli. Nel frattempo i due coniugi, nella speranza di poter meglio provvedere alle necessità della famiglia, pensarono di abbandonare il paese natale, e se ne vennero a Torino a cercare miglior fortuna. Il marito trovò occupazione in qualità di magazziniere, nella cocceria Durio, e la famigliuola si installò in un modesto alloggio sito al N. 45 della via Viho, una via rusticana che è in Borgata Vittoria, oltre la Barriera di Lanzo.

Ahimè! invece della pace e della felicità che si era ripromessa, la piccola famiglia fu travolta in un turbine di guai, che dovevano, passo per passo, condurla alla tragedia svoltasi l'altra notte. Origine di essa fu un amore peccaminoso che, a poco a poco, si era infiltrato nell'animo della donna, e l'aveva sconvolta al punto da farle dimenticare non solo i suoi doveri di moglie, ma persino quelli di madre. La sciagurata, infatti, presa nel vortice della fatale passione che l'aveva conquistata, un giorno — era verso la metà dello scorso ottobre — abbandonò marito e figli per poter più liberamente abbandonarsi nelle braccia del suo innamorato, che era — lo si noti — un giovane appena diciannovenne!

Fu questo per il marito un colpo di fulmine, che lo accasciò. Per alcuni giorni, coll'animo dilaniato dalla gelosia e dal dolore, egli cercò febbrilmente i due scomparsi, d'accordo in queste ricerche coi parenti del giovinotto. Fu soltanto diciannove giorni dopo che essi scoprirono il rifugio dei due amanti, a Milano. Il marito ed un congiunto del giovinotto partirono per Milano, e, raggiunti i due sciagurati, li obbligarono a ritornare a Torino ed a separarsi. Poichè, però, nel frattempo l'Elia aveva sporto contro i due amanti querela per adulterio, la donna non rientrò più in famiglia, ma si recò a Santena, presso i suoi congiunti, in attesa dei futuri avvenimenti. Parenti ed amici intanto avevano avviate pratiche per una conciliazione. Per quanto profondo e grave fosse stato lo strappo dato al suo dovere coniugale, essi non disperavano di poter indurre il marito a concederle il perdono, in considerazione sopratutto dei figli. Le pratiche conciliative, lunghe e laboriose, riuscirono infatti a buon effetto. Un nuovo patto di famiglia fu convenuto fra i due coniugi. Era inteso, per altro, che la moglie avrebbe venduto quel poco « ben di Dio » che possedeva a Santena e si sarebbe definitivamente restituita a Torino, presso il marito ed i figli.

E così avvenne. Il ritorno si effettuò martedì. Se fosse sincero il perdono che il marito aveva concesso alla sciagurata moglie, se fosse in lui il proposito fermo e generoso di dimenticare i suoi trascorsi, nessuno può affermarlo in modo indubbio. Certo è che l'altra sera, quasi come per solennizzare la ripresa dei loro rapporti, i due coniugi passarono la serata fuori di casa, allegramente, e fecero ritorno a tardissima notte nella loro abitazione. Ciò che avvenne poi fra le pareti della loro casa non è ancora ben precisato. Evidentemente, nel ritrovarsi viso a viso con la sciagurata, nella mente dell'Elia riapparve la visione dei colpevoli amplessi a cui la donna si era abbandonata, ed il suo animo si rioscurò e si accese di un desiderio violento e brutale di vendetta. Sotto l'impero di questa violenza, lo sciagurato afferrò una rivoltella, che già teneva in casa, e la puntò contro la donna. A questo atto improvviso, la Cauda, presa da indicibile spavento, cercò riparo sotto una tavola, ma il marito, ormai in preda ad un morboso furore, la raggiunse e le sparò addosso successivamente tre colpi dell'arma. Fortunatamente, due colpi andarono a vuoto; al terzo rispose un grido alto di dolore. Credendo indubbiamente di averla uccisa, lo sciagurato rimase per un istante come atterrito dal suo atto; poscia abbandonò la casa e si allontanò.

Appena però fu fuori, il pensiero della responsabilità assunta col suo atto gli si affacciò alla mente, e, spaventato, si puntò l'arma sotto il mento e sparò.

Per il rumore delle grida e delle detonazioni, tutto il vicinato fu messo a rumore. Chiamate, accorsero pure, poco dopo, le guardie della locale Sezione di pubblica sicurezza, le quali provvidero al trasporto dei due sciagurati al San Giovanni, ove giunsero verso le 3. Il dottor Lerda riscontrò all'Elia una ferita sotto il mento, guaribile in 25 giorni, ed alla moglie una ferita al sopracciglio sinistro, pure guaribile in 25 giorni.

Entrambi furono ricoverati nel nosocomio.

Per le occorrenti incombenze si recò all'ospedale il vice-commissario avv. Intagliata, capo dell'Ufficio di pubblica sicurezza di San Donato. L'Elia fu fatto piantonare dagli agenti, e appena sarà in istato migliore verrà trasportato alle carceri.

La determinante della tragica scena

Più tardi sono venuti in luce circostanze che meglio ci consentono di vedere come nell'animo dell'Elia si sia venuto formando la corrente di sanguinaria vendetta che lo condusse allo sciagurato atto compiuto. Come abbiamo detto, i due coniugi, per festeggiare la ripresa dei loro rapporti famigliari, avevano deliberato di passare la serata fuori di casa. Dopo di aver cenato, si recarono ad assistere ad uno spettacolo cinematografico e quindi al teatro Rossini. Disgraziatamente, il lavoro che ivi si rappresentava — *La isolata* — rifletteva appunto un caso di infedeltà coniugale consimile a quello che aveva conturbato la felicità dei due coniugi. L'Elia, vedendo i suoi tristi casi riprodotti sulla scena, si oscurò in viso, e i suoi buoni propositi di perdono cominciarono a ritorcersi dinanzi all'irrompere dell'antica ira, che in lui il tempo aveva costretto in un angolo oscuro dell'anima. E il desiderio della vendetta risorse in lui e non lo abbandonò più. Così, per uno sciagurato caso, la pace, che forse avrebbe potuto risorgere dalle ceneri dell'antico amore, rivinò irremissibilmente, per non poter forse risorgere mai più!

Un uomo-donna all'Ospedale San Giovanni

Venne ricoverata ieri nella clinica del professor Carle, all'Ospedale di San Giovanni, una donna, o almeno una persona che dalla foggia del vestire e dalla capigliatura si doveva giudicare per tale.

La supposta donna, che proveniva da Saluzzo, doveva subire un'operazione delicata, e fu posta in un letto del reparto femminile.

Senonchè il sanitario incaricato della prima visita si accorgeva ieri mattina che l'ammalata..... era un uomo. Un difetto di nascita aveva obbligato l'infelice a portare sempre indumenti muliebri ed a farsi passare per una donna, sino al punto da lasciarsi crescere i capelli. I medici sperano di guarire il pereletto mediante una difficile operazione ed una lunga cura.

Il nome dell'uomo-donna è Cecilio Prest.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1909.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONIO: Bello Luigi con Lisa Candida.

MORTI: Falchero Pietro, d'anni 79, di Torino, agiato, via Bertola, 46.

Correggia Giuseppe, id. 52, di Torino, pittore, via Santa Chiara, 62.

Barbero Maria (ved.) n. Rabezzana, id. 78, di Asti, negoziante, via Goffredo Mameli, 33.

Chiappelli Teresa (ved.) n. Borsano, id. 86, di Costigliole Saluzzo, agiata, via Orfane, 5.

Bertolero Margherita (ved.) n. Guglielmino, id. 79, di Pancera, casalinga, via Massena, 36.

Filippone Rosa n. Verra, id. 40, di Saluzzo, agiata, corso Re Umberto, 45.

Malaves Melania (ved.) n. Nognost, id. 72, di Aleis (Gard, Francia), agiata, via Cardinal Maurizio, 28.

Vaschetti Anna n. Tedeschi, id. 67, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 77.

Bocchini Giuseppa (ved.) n. Casati, id. 76, di Valle Lomellina, casalinga, via Galliari, 4.

Lisa Giuseppe, id. 63, di Baldissero Torinese, manovale, via Vercelli, 272.

Martinotto Agnese n. Colliard, di Hône (Francia), id. 44, casalinga.

Gerardi suor Margherita Eugenia, id. 40, di Polonghera, figlia di carità.

Nigra Giacomo, id. 55, di Nole, contadino.

Tosetto Francesco, id. 36, di San Carlo Canavese.

Porzi Rosa Maria, id. 22, di Besano in Brianza, ec.

Zola Giovanni, id. 30, di Sala Monferrato, muratore.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

SPORT

Un aereoplano italiano ha volato a Torino

L'invenzione del torinese ing. Faccioli.

L'aereoplano, come l'automobile, doveva trovare fra la schiera dei nostri inventori, degli entusiasti studiosi che seppero disseminarsi delle prime prove forse non troppo riuscite, insistevano nella ricerca della macchina per volare. L'Italia se forse tardi, si è pronunciata in fatto di costruzioni di macchine aeree, oggi non è certo seconda ad altra nazione per quanto riguarda i dirigibili. Il Genio militare italiano ha magnificamente varato nel 1908 il suo primo dirigibile che meravigliò il mondo intero; nel 1909 a fianco dei Wright, Farman, Bleriot, Santos Dumont ecc. vedremo un italiano, un concorrente di primo ordine, che si presenterà loro certo inaspettato.

Doveva essere un piemontese, quello stesso che un giorno ci aveva fatto ammirare il primo motore per macchina automobilo, a richiamare oggi la nostra attenzione per il controllo di un tentativo di un primo viaggio aereo. Lo stesso studioso che un giorno fece tanto apprezzare l'opera sua in materia di costruzioni motoristiche, questo stesso anno che informò col suo primo modello, l'odierna celebrata *Fiat*, perfezionata la macchina per il turismo terrestre, risolve i suoi studi all'aereoplano.

Nel silenzio egli studiò, creò, perfezionò, e nel silenzio pure egli volle ieri appunto inaugurare la sua macchina per volare.

La prima notizia. Il primo volo ed una caduta.

Ci era giunto a conoscenza che l'aereoplano Faccioli, di cui si era fatto tanto e lusinghiero parlare da qualche tempo, aveva tentato ieri il primo volo che, riuscito meravigliosamente, per poco però non era riuscito fatale al suo intrepido aviatore.

Ci fu facile appurare la veridicità della notizia rivolgendoci direttamente là dove l'audace costruzione era stata maturata e condotta a compimento, e cioè nell'officina della Fabbrica d'AutomobiliSpa.

Questa macchina per volare, la prima studiata in Italia, con criteri rigorosamente scientifici, è opera di quell'eletto ingegno che è il ben noto ingegnere Faccioli. Suo il motore, suo il sistema, sua la costruzione complessiva. Unico suo cooperatore intelligente e laborioso fu il figlio Mario, un giovane non ancora ventiquattrenne, che non disdegna di mettersi alla forgia ed al torno per tradurre materialmente in atto i pezzi meccanici studiati e calcolati dal padre. Mario è pure l'aviatore. Fu lui a compiere il primo volo, lui che nel primo viaggio aereo per poco non rimaneva vittima della sua audacia. La febbre del trionfo prossimo, dopo tanti anni di studio, dopo tante ore di officina, lo aveva inebbriato.

Eppure era calmo ieri, quando alla presenza di un numero esiguo di persone, il bruno giovinotto, dagli occhi neri come carboni e stranamente fissanti nel vuoto, quasi a rincorrere una visione lontana di gloria.... vicina, salì sulla navicella del suo aereoplano! Il padre gli dava gli ultimi amorevoli consigli: pareva attendere trepidante il prossimo battesimo di vittoria delle sue due più care creature: suo figlio, la creatura del suo sangue, l'aereoplano, la creatura del suo genio!

Mario salì sul carrello. In piedi, nel breve spazio, manovrò. Il motore si mosse, le due eliche presero a girare vertiginosamente e l'apparecchio prese la rincorsa sulle tre ruote. Dopo una sessantina di metri in linea retta, di colpo la macchina si levò. Con un angolo di inclinazione piccolissimo salì tosto a sei, o sette metri d'altezza.

Hurrà! gridarono i presenti commossi ed entusiasti.

L'inventore pareva farneticante: vola! vola! Sì, volava l'aereoplano Faccioli!

Percorse a quell'altezza circa un centinaio di metri. Poi lo si vide improvvisamente alzarsi di più in avanti, quasi ritorcersi in aria su se stesso, effettuare un vero salto mortale all'indietro e precipitare pesantemente al suolo. Un grido d'orrore... un istante di trepidazione, di angoscia mortale.

Hurrà! nuovamente. L'ardito aviatore era sortito di sotto all'apparecchio frantumato, si era alzato, aveva fatto segno che nulla gli era occorso, poi si piegò nuovamente.

Suo primo pensiero era stato di esaminare il motore se aveva riportato guasti considerevoli. I pochi presenti, fra i quali v'erano il cav. Matteo Ceirano, il conte di S. Albano, il dott. Piccardo, il meccanico Albero, accorsero...

L'aviatore era rimasto miracolosamente incolume, ma la macchina aveva riportato avarie considerevoli. Una ventina di giorni almeno necessiteranno al ripristino completo dell'apparecchio.

La causa dell'incidente.

La causale della caduta? Un guasto improvviso, la rottura di un comando del freni di governo. L'aereoplano si era impennato, e girando su se stesso, era finito a terra. L'uccello ferito a morte nelle ali, conservava però quasi intatto il motore e gli organi principali di comando. Per una combinazione che ha del miracoloso l'intelaiatura della navicella aveva salvato da un orribile schiacciamento il giovane aviatore!

Arti e Scienze

Il grande concerto al teatro Regio per le vittime del terremoto

Già abbiamo annunciato che la Società Internazionale Teatrale, il Comitato Piemontese di soccorso, il Municipio e l'Associazione della Stampa Subalpina stavano organizzando una grande serata al teatro Regio a favore delle vittime del disastro siculo-calabro.

Ora la Commissione, composta dei signor Temistocle Pozzalli per la Società, del comm. Tacconis e Palestrino e dell'avv. Adolfo Ferrero per il Comitato di soccorso ed il Municipio, del maestro Serafin, e degli avv. Cini Rosano e Omodei per la Associazione della Stampa Subalpina hanno stabilite le linee generali del magnifico programma, il quale si dividerà in tre parti. Nella prima si eseguiranno sinfonie di Glük e di Beethoven, coll'orchestra municipale, sotto la direzione del maestro Serafin. Nella seconda parte, valentissimi artisti eseguiranno duetti e quartetti celebri e salirà alla scranno del direttore d'orchestra il maestro Bolzoni che dirigerà l'esecuzione di due sue composizioni. All'Accademia Stefano Tempia è affidata la parte corale. Si eseguirà infine l'ultimo atto della *Valkiria*. Il concerto ha un singolare interesse artistico e lo scopo altamente benefico, ed il patrocinio di così importanti Enti, gli assicurano un vivo successo. Riservandoci di dare per disteso il programma di questa grandiosa festa dell'arte e della carità, ricordiamo per ora che essa avrà luogo la sera di lunedì 18 corr.

Una commedia di F. T. Marinetti.

F. T. Marinetti, il noto letterato italo-francese, che ha finora dato nelle due lingue volumi di poesie, di novelle e di romanzi, si è rivolto alla letteratura drammatica e tenta ora la prima volta il teatro con una commedia in tre atti: *La donna è mobile*. La commedia è di ambiente e di costumi moderni e ne sarà data la prima rappresentazione domani al teatro Alfieri dalla Compagnia di Andrea Maggi. Facciamo l'augurio che la recita — interessante — di domani, sia la prima prova riuscita di un nuovo scrittore di teatro.

Il nuovo elenco dei dipendenti dalle poste e telegrafi e dall'istruzione pubblica nei paesi del terremoto.

Roma, 13, ore 21.

Ecco un terzo elenco degli *impiegati e degli agenti postali e telegrafici* residenti nelle località colpite dal terremoto, dei quali finora si è avuto notizia:

Segretari: Caldarera Nicolò, Catalano Battista, Fulci Francesco, Gangemi Sebastiano, Passarelli Giuseppe, Paleologo dottor Giovanni, Scavo Giacobbe.

Capi d'ufficio, ufficiali, ufficiali d'ordine, ausiliarie: Aiello Concettina, Arezzo Giovanni, Arrosto Giuseppe, Anastasio Domenico, Angelo Carlo, Arena Nicola, Audino Vincenzo, Bonfiglio Gaetano, Bianco Alfredo, Baldi Vincenzo, Bucalo Carmelo, Buccafusca Placido, Buscemi Francesco, Costa Andrea, Cirmolo Domenico, Cacoparde Giovanni fu Paolo, Conti Giovanni, Celona Antonino, Camarda Michele, Di Palma Gaetano fu Tommaso, Di Palma Gaetano fu Giuseppe, D'Ambra Giovanni, De Cristo Antonio, De Marco Antonio, Diffina Stefano, Fiore Pasquale fu Giacomo, Forastiero Giuseppe, Formica Vincenzo, Galletti Letterio, Giorraffa Giuseppe, Giordano Santi, Giunta Giuseppe, Giorgianni Giorgio, Gargale Salvatore, Ingoglia Carlo, Jeni Giuseppe, La Spada Francesco, Lopez Eugenio, La Maestra Antonio, Longo Gustavo, Longo Antonino, Lamura Luigi, Martino Gaetano, Maimone Antonio, Malvica Leonardo, Minnigerod Beniamino, Mondello Francesco, Mannacolo Domenico, Moletti Giuseppe, Navarra Giulio, Navarra Giuseppe, Puglisi Ernesto, Popalla Michele, Panacea Raffaele, Perrello Tommaso, Ruffo Michele, Russo Giuseppe, Saitta Antonio, Salimbeni Giuseppe, Sanfiané Umberto, Salerno Giuseppe, Testa Francesco, Trapani Natale, Tripepi Filippo.

Agenti subalterni e fattorini telegrafici: Antonuccio Paolo, Arnò Antonino, Aloisio Girolamo, Anastasio Gioacchino, Amodeo Giuseppe, Amato Francesco, Antoni Sante, Arezio Antonino, Abbia Domenico, Bonanno Antonino, Bolloni Enrico, Bonaccorsi Francesco, Bonanno Domenico, Baldaro Domenico, Bordonaro Rosario, Benenati Andrea, Celeste Giacomo, Celeste Luciano, Cordaro Pasquale, Chimenz Domenico, Cali Luigi, Croce Giuseppe, Costa Andrea, Chillè Giuseppe, Cruppi Giuseppe, Crisafullo Pasquale, Cimino Paolo, Cucinotta Giuseppe, Costa Domenico, Catanzaro Benedetto, De Carlo Antonio, Di Catania Francesco, Di Giorgio Luigi, De Leo Giovanni, De Leo Salvatore, Finocchiaro Giuseppe, Filardi Francesco, Famulari Placido, Giordano Rosario, Garace Placido, Gentile Francesco, Giacobbe Giuseppe, Gangemi Giuseppe, Greco Rosario, Giacobbe Rosario, Jacomo Gennaro, Interisano Gaetano, Intersimone Giacomo, Lazzaro Aurelio, Libreria Guido, Lazzarini Tommaso, Laganà Giuseppe, La Maestra Giuseppe, Lia Raffaele, Laganà Giuseppe, Lizzio Giuseppe, Longo Pietro, Latorre Filippo, Martinez Letterio, Mannino Giovanni, Mannino Giacomo, Murana Pietro, Molea Nicola, Orioles Gaetano, Orioles Antonino, Patanea Antonino, Pirrello Raffaele, Perciabosco Antonino, Perciabosco Emanuele, Parenti Antonino, Pronesti Emilio, Rizzo Pietro, Ruffa Antonino, Ruffa Angelo, Runci Stefano, Ruggieri Antonio, Ricca Giuseppe, Rodà Natale, Scaffidi Giuseppe, Sidoti Gaetano, Sturniolo Orazio, Scilla Giovanni, Saccà Angelo, Sidoti Diego, Sirna Miceli Francesco, Scuncia Paolo, Salvini Achille, Saccà Pietro, Scuderi Concetto, Saccà Giuseppe, Scandurra Francesco, Spinnato Pietro, Salvini Eugenio, Saccà Sante, Saccà Francesco, Sicuro Ferdinando, Sindoni Pasquale, Tosla Calogero, Tricoli Carlo, Ungaro Carlo, Venasiano Salvatore, Zuccaro Vincenzo.

Personale dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione

Il Ministero della pubblica istruzione comunica il seguente elenco del proprio personale superstite residente nelle località colpite dal terremoto e del quale fino ad oggi si sono avute sicure notizie:

Messina. — R. *Università*. — *Professori*: Barbi Michele, Bruschettini Arnaldo, Ciccotti Ettore, Cattone-Grasso Mario, Di Marzo Salvatore, Errera Giorgio, Faranda Francesco, Ferraro Pasquale, Gabbi Umberto, Guzzoni Degli Ancarani Arturo, La Valle Giuseppe, Martinetti Vittorio, Michelangeli Luigi Alessandro, Nicotera Leopoldo, Oliva Giuseppe, Restori Antonio, Russo Gio. Battista, Salomoni Annibale, Salemini Gaetano, Santalice Francesco, Savignoni Luigi, Scimeni Erasmo, Soler Emanuele, Weis Giovanni, Zanca Antonio, Zanetti Carlo Umberto, Zilino Giuseppe, Benedicenti Alberico, Boggio Tommaso, Buscemi Salvatore, De Cola Proto Francesco, Donaggio Arturo, Mazzarelli Giuseppe, Usanti Vincenzo, Viola Giacinto, Tricomi Giuseppe.

Segreteria. — Castellotto Giuseppe, Mangano Natale; *assistenti*: dottori Calandra Enrico, Cialona Marco, De Angelis Giovanni, De Pasquale Vincenzo, Fenech Luigi, Ferraro Antonio, Giunta Francesco, La Rosa Gaetano, Le Giudice Pietro, Puglisi-Allegra Stefano, Russo Carmelo, Spagnolo Giuseppe, Tricomi Giuseppe, Zanda Gio. Battista, Carbone Sebastiano, Corsiniglia Placido, D'Agostino Giuseppe, Galletti Giovanni, Manganaro Vincenzo, Manganaro Giacomo, Moraffi Vincenzo, Parabianco F. P., Puglisatti Giuseppe, Spadaro Sebastiano, Pasanti Francesco, Gambaci, Lombardo, Ruggeri Giuseppe, Parabianco Carmelo, Falcone Michele.

Biblioteca universitaria. — Olivo Gaetano, Mandalari G. Antonio, Picciolo Luigi, Pastorino Domenico, Gellio Francesco.

R. *Liceo*. — *Professori*: Tirelli Francesco, Provasi Pacifico, Rizzo Gaetano, Gasparini Giuseppe, Carrari Giuseppe.

R. *Ginnasio*. — *Professori*: Sagone Pasquale, De Grazia F. P., Bertano Cesare, Sammarco Raffaele, Arpaia Roberto, Levi Dario, Fosso Antonino, Cucci Benedetto, Licandro Saverio, Pisacreta Giuseppe, Ghilleni Filippo, Ciaffi Vincenzo; Felici Angelo, segretario del ginnasio.

Istituto tecnico. — *Professori*: Solari Giuseppe, Abate-Tricomi Francesco, Lo Parco Francesco, Dendalo Giuseppe, Traccomaglia Giovanni, Soliima Francesco, Malgeri Eugenio, Martone Michele, Amorio Alessandro, Ferrario Adolfo, Albo Giacomo, Marino Salvatore, Sicaguano Nicolò, Cristofalli Giacomo, Marsala Scirè Giacomo; D'Amico, segretario.

Istituto nautico. — *Professori*: Saya Molesi Scipione, Minaldi Marino, Tani Livio Perrocchia, Fenech Luigi, Foti Giuseppe.

Scuola tecnica Antonello. — *Professori*: Bisagni Alfonso, Greco Giuseppe, Di Marco Francesco, Ginocchietti Giuseppe, Monteforte Carmelo, Santisi Giovanni, Marsala Scirè Giacomo, Foti Giacomo, Mastro Francesco, Cristalli Domenico, Todda Giuseppe, Fulci Sebastiano.

Scuola tecnica Juvara. — *Professori*: Tommasello Francesco, Termine Trigona Vincenzo, Rossitto Nunzio, D'Albora Giovanni, Marcianti Tripodi Gio. Battista, De Zardo Gio. Battista, La Guardia Gaetano, Comini Francesco, Conti Nicola, Borsigi Michele, La Valle Antonio, Gatti Giuseppe, Carrai Concetta, Putori Nicola.

Scuola normale. — *Professori*: Lo Schiavo Rocco, Lombardo Radice Giuseppe, Provenzal Dino, Vitelli Vittorio, Parmeggiani Luigi, Gangeri Giuseppe.

Ispettori scolastici. — Stratico Alberto, Cirilli Ernesto.

Provincia di Messina. *Patti*. — R. *Ginnasio*. — *Professori*: Arcadipane Enrico, Montelatici Giovanni, D'Amico Gaetano.

Castroreale. — *Scuola normale*. — Prof.a Oviedo Vittoria.

Reggio Calabria. — R. *Liceo*. — *Professori*: Ayroldi Gabriele, Tosti Cardarelli Angelico, Mannucci Luigi, Benda Antonio, Lacquaniti Camillo, Siliprandi Giovanni, Raineri Giovanni.

R. *Ginnasio*. — *Professori*: Fumari Luigi, Zappia Vincenzo, Lorenzi Antonio, Bosio Sebastiano, Curri Francesco Antonio, Martini Raffaele, Miceli Domenico, Scotiani Antonio, Leonardi Giuseppe, Gerace Luigi; Noerito Gaspare, *bidello*; Caridi Ferdinando, *macchinista*; Di Stefano Francesco, *bidello*; Carcò Francesco, *bidello*, Lacquaniti Raffaele, *segretario*.

Istituto tecnico. — *Professori*: Maffei Raffaello Scipione, Giarrusso Antonino, Susso Modestino, Novi Oreste, Marenca Angelo, Campolo Ignazio, Jannaci Francesco, Fariano Giovanni, Rinaldi Giovanni, Chiantella Giorgio, Modafferi Domenico, Deodato Giovanni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 743,1; ore 15: 740,9; ore 21: 738,4.

Stato atmosferico — ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggerella.

Acqua caduta millimetri 0,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 0,4 Minima — 0,2

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*.

Temperatura massima del giorno 13 + 3,6

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 2,0

15 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 9; tramonta alle ore 17 e minuti 13.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Gioconda*, melodramma in 4 atti, musica del maestro A. Ponchielli (15.a rappresentazione di abbonamento, serata dispari). — L. 5.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sabel, Guasti, Galli e C.i), ore 20,45: *Tourtelin si diverte*, commedia in tre atti, di Kerroul e Barrè. — L. 2 50.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica di opere comiche, operette e féeries, di Maurel), ore 20,45: *A Country Girl* (La bella fanciulla del villaggio), operetta in 3 atti, di Monkton. — L. 2 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Italiana drammatica, diretta dall'artista Andrea Maggi), ore 20,45: *Risorgimento*, quattro giornate di storia, di Domenico Tumiati. — (Serata di famiglia). — L. 2 50.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia in 5 atti, di Vittorio Bersezio. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE — Ore 20,45: Grande rappresentazione a benefizio dei danneggiati del terremoto Calabro-Siculo. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 14 e 20,45: *Turia ch'a bougia; Teatro Bijou; La bambola di Natale; Nani e Granatieri — L'anno birbone*, rivista, che terminerà col quadro del terremoto di Messina. — L. 0 60.

EDEN. — Spettacoli varietà — Concerti di dame.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

PATINOIRE DURIO — 7,30 a 10; 20 a 22.

ULTIME NOTIZIE

Il Gran Vizir espone al Parlamento turco il passato e il presente della questione balcanica.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Costantinopoli, 14, ore 1,5.

La grande attesa.

V'era grande, impaziente attesa per la seduta della Camera di ieri. Doveva aver luogo, come già vi ho annunziato, l'esposizione fatta dal gran vizir Kiamil-pascià. L'aula era tutta gremita; si può dire che tutti i deputati erano presenti. Alla seduta assistevano ancora, su seggi riservati, tre Principi imperiali coi loro figli.

Nelle tribune speciali avevano preso posto tutti gli ambasciatori dei varii Stati. Fra questi mancava solo quello di Russia, Zinovieff. La sua assenza è dovuta al fatto che egli stasera ha dato un gran ballo, dopo il Capodanno ortodosso: ballo a cui hanno partecipato il gran vizir e il ministro degli esteri. L'ambasciatore era occupato nei preparativi.

La folla, nella parte riservata al pubblico, è addirittura enorme. Così la tribuna dei giornalisti e dei resocontisti è pure presa d'assalto: tanto che a molti di essi riesce quasi impossibile fare servizio. Alla tribuna diplomatica noto anche il nostro ambasciatore marchese Imperiali.

La seduta s'apre verso mezzogiorno e mezzo. Però Kiamil-pascià non è ancora presente. Al banco dei ministri hanno solo preso posto i ministri dell'interno, del commercio e della marina. Si discutono anzitutto le interpellanze portate all'ordine del giorno. Si esauriscono rapidamente. La prima interpellanza è rivolta al ministro del commercio e riguarda la ferrovia della Mecca; la seconda interessa il ministro dell'interno e verte sulla carestia che infierisce nell'Asia Minore. Così si esaurisce la parte preliminare della seduta, e, siccome manca ancora Kiamil-pascià, questa si sospende fino alla sua venuta.

Impressioni di deputati sulle offerte austriache.

Nell'attesa i corridoi della Camera sono affollatissimi. Riesco ad avvicinare qualche deputato e lo interrogo sulla grande questione del giorno, sulla proposta che, si vuol affermare definitiva, del Governo austriaco alla Porta. Le tendenze sono assai disparate. In maggioranza si considera l'*avance* del Gabinetto di Vienna come accettabile: si osserva che essa giunge assai opportuna per le finanze turche, oggi, com'è noto, assai depresse. Di più essa stabilisce un buon precedente, anche nei riguardi della Turchia. Però vi sono voci contrarie a queste condizioni del componimento, e non sono le meno vivaci. Esse si oppongono anzitutto alla misura dell'indennità che verrebbe corrisposta dall'Austria alla Turchia. I due milioni e mezzo di lire turche, come compenso per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, sono — esse dicono — troppo poche. Questa tendenza si manifesta specialmente nel gruppo più avanzato dei Giovani turchi. Ma non è questo il solo aspetto della questione che lascia molto in dubbio i deputati. Ve n'è un altro anche più importante ed è la condizione sotto cui il Governo di Austria avrebbe proposto la sua offerta. Infatti una clausola del comunicato austriaco dice che il Gabinetto di Vienna, dichiarandosi disposto a corrispondere alla Porta un'indennità per l'annessione delle due provincie, riserba il pagamento effettivo di questa indennità alla soluzione della questione se le terre della Bosnia-Erzegovina appartenevano effettivamente all'impero o non — come taluno vuole — alle due provincie. La clausola della Nota austriaca dice infatti testualmente: «Siccome non si sa bene se si tratta di proprietà dello Stato ottomano o di proprietà delle due provincie, il Governo austro-ungherese subordina la sua offerta alla condizione che questa questione di diritto, sia chiaramente risolta, eventualmente per mezzo di un arbitrato».

E' evidente che questa condizione, se mantenuta rigorosamente, attenua assai l'importanza dell'offerta austriaca. In primo luogo, essa non dà come certo sin d'ora il pagamento dell'indennità. In secondo luogo, supponendo la deliberazione di un arbitrato, rimanda a tempo indefinito la definitiva conclusione dei negoziati. In terzo luogo, quando anche alla Porta venisse riconosciuto dall'arbitrato il diritto all'indennità, questa sarebbe pagata non in compenso di un perduto diritto di sovranità, ma in compenso di un perduto diritto di proprietà, riducendo la questione dal campo di diritto pubblico al campo di diritto privato. Per questo è viva la protesta di qualche deputato, ed alcuno di essi vuol sospettare che dietro la proposta *sub conditione* del Governo austriaco, sia ancora nascosta qualche segreta finalità. Però l'intonazione generale è più moderata ed ottimista. I più vogliono credere che questa clausola dell'Austria non abbia un valore assoluto e possa facilmente, in un'amichevole intesa, essere soppressa.

Il discorso del gran Visir.

Ho appena il tempo di raccogliere affrettatamente queste impressioni dominanti, che già la seduta si riapre. Questa volta, il gran vizir Kiamil pascià, è presente.

Subito il segretario generale del gran vizir, fra l'intensa attenzione della Camera, inizia la lettura dell'esposizione sullo stato politico interno ed estero dell'Impero. Vi riassumo i tratti salienti della importantissime dichiarazioni del gran vizir.

Kiamil pascià, accennando agli effetti della Rivoluzione di luglio dei Giovani turchi compiuta, esempio unico nel mondo, pacificamente senza spargimento di sangue, fra la meraviglia di tutto il mondo civile, nota come il ristabilimento del regime costituzionale abbia prodotto larghissime trasformazioni in tutto lo Stato del paese.

Infatti, la Costituzione ha avuto per primo effetto che le Potenze europee hanno cessato dalla loro azione riformatrice in Macedonia, che rendeva l'Impero, per questa provincia, quasi vassallo dell'Europa occidentale, e la Turchia ha subito risollevato il suo prestigio, trovando la più benevola accoglienza fra tutte le Potenze.

«Il ristabilimento del Governo costituzionale — dice il Gran Vizir — e la manifestazione, in forma grandiosa, della esistenza di una politica basata sulla forza nazionale, furono salutati da tutte le Potenze con una simpatia rispettosa e sincera. Come primo effetto soddisfacente del nuovo stato di cose, la Russia, con le altre Potenze che proposero le riforme in Macedonia rinunciarono ai loro progetti, riguardanti specialmente i tre vilayets e attesero le riforme che il Governo costituzionale ottomano farà esso stesso. Come già rilevò il discorso del trono, mentre la Porta era occupata nella organizzazione del nuovo regime costituzionale, la Bulgaria dichiarò che proclamava la sua indipendenza e immediatamente dopo anche l'Austria-Ungheria, ritirando le sue truppe dal Sangiaccato di Novi Bazar, che si trovava sotto la sua occupazione, dichiarò che aveva deciso di annettere la Bosnia ed Erzegovina. Noi protestammo contro queste due usurpazioni e comunicammo la questione alle altre grandi Potenze e domandammo la riunione della conferenza, per prendere le decisioni a riguardo della Bulgaria».

La questione della Bosnia Erzegovina

«Le grandi Potenze, riconoscendo che queste usurpazioni erano illegali e contrarie al trattato di Berlino, dettero consigli tanto alla Bulgaria quanto all'Austria-Ungheria. Nondimeno, essendo stato riconosciuto che il ricupero dei suoi diritti era una questione riguardante essenzialmente la Turchia, e che l'assistenza che si attendeva dalle altre Potenze si sarebbe limitata ai passi diplomatici e considerando che, se avessimo agito da soli contro due Potenze, ciò non ci avrebbe fatto raggiungere lo scopo e che le Potenze amiche, tenendo presente la difficoltà che il rifiuto di riconoscere il fatto compiuto avrebbe recato agli interessi interni della Turchia, trovarono preferibile di regolare i diritti mediante un compenso finanziario — e ci raccomandarono una tale sorta di accomodamento. — Nondimeno l'Austria-Ungheria, considerando lo sgombro del Sangiaccato di Novi Bazar, come un compenso sufficiente, non entrava in discussioni per accordare altre indennità. Noi decidemmo che, finchè non si fosse raggiunto un equo accordo con le Potenze suddette, avremmo mantenuto la nostra protesta ed avremmo riconosciuto la Bosnia e l'Erzegovina come ancora sottoposte all'occupazione e all'amministrazione provvisoria dell'Austria-Ungheria e che per la popolazione che da quei *vilajets* si fosse recata in altri luoghi della Turchia, si sarebbero applicate, come per il passato, le stesse formalità che per i sudditi ottomani.

La questione bulgara.

«Quanto alla Bulgaria, l'esercito bulgaro era stato posto su un piede di guerra, già prima della proclamazione dell'indipendenza. Appena noi vedemmo che, anche dopo, la Bulgaria si apprestava a grandi preparativi di guerra, con l'invio di truppe al confine, e trasporti di munizioni, per assicurare fino a un certo limite la difesa, si completarono i vuoti del secondo e terzo Corpo, sulla base dell'effettivo di pace, e si chiamarono sotto le armi, per le manovre, una Divisione di «redifs», e un terzo Corpo con quattro Divisioni di «redifs» nei «vilajets» prossimi all'Anatolia.

«In questo modo si preparò una forza, che poteva bastare, in caso di un attacco, e si progettò la mobilizzazione di forze sufficiente per il caso di bisogno. Ma, tenendo conto dell'influenza che avrebbe avuto sulla situazione del Paese, l'impegnarci in una guerra dopo il cambiamento politico, prima che il Governo costituzionale fosse sicuramente stabilito e l'ordine fosse ristabilito, considerato che i bulgari, che erano partigiani della guerra, affermavano che la Bulgaria desiderava comprare l'indipendenza non col danaro, ma col sangue, e facevano straordinari preparativi, noi ci rivolgemmo alle Potenze. Ma, mentre in seguito ai consigli di queste, fu deciso di ottenere il riconoscimento dei nostri diritti da parte della Bulgaria, pacificamente, mediante compensi, la Bulgaria, invece di deporre le armi, faceva straordinari movimenti di truppe. Anche noi giudicammo allora indispensabile fare gli stessi preparativi, ma considerando quali proporzioni assumerebbe una guerra, una volta incominciata, se per una causa futile avveniva una collisione, come naturalmente può avvenire fra gli eserciti di due parti trovantisi di fronte, e quanto la pace generale sarebbe stata compromessa per le partecipazioni degli altri paesi Balcanici, richiamammo l'attenzione delle Potenze sulla opportunità di dare al Governo bulgaro efficaci consigli, onde ottenere un accordo pacifico della questione. Le Potenze fecero immediatamente comunicazioni al Governo bulgaro. L'esercito bulgaro, che si trovava in piede di guerra, fu smobilizzato, e anche noi licenziammo i battaglioni di «redifs», richiamati per le manovre, e in questo modo, i timori di guerra scomparvero.

Nelle riunioni che ebbero luogo con Liaptcheff, inviato dalla Bulgaria a trattare circa la questione dei compensi dovuti dalla Bulgaria, le indennità dovute per la Rumelia orientale come pure per il riscatto delle ferrovie orientali, sequestrate dai bulgari, e altri diritti si calcolarono ammontare a circa 28 milioni di lire turche. Liaptcheff, quantunque ciò fosse stabilito dal trattato di Berlino, dichiarò che la Bulgaria non aveva obbligo di pagare il tributo, fissato di comune accordo dalle Potenze, neppure per la parte versata come contributo al debito pubblico, e, quanto alla indennità per la Rumelia orientale, esso dichiarò che, per parecchi motivi si sarebbe dovuta ridurre la somma originaria di 255,000 lire turche per anno a 114,000 lire, e pretendeva di risolvere la questione con una somma di 82.000 milioni di franchi, compreso in essa il valore delle ferrovie orientali e le indennità per gli altri nostri diritti. Vista la grande differenza tra le vedute nostre e quelle della Bulgaria si decise di lasciare la soluzione della questione alla conferenza internazionale e i negoziati si sospesero. Il fatto che due avvenimenti, come la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria e la decisione dell'Austria-Ungheria di annettere ai suoi Stati le provincie di Bosnia ed Erzegovina, si produssero simultaneamente non ci sembrò una coincidenza fortuita. Considerando quindi probabile che esistesse un'alleanza segreta fra i due Stati, il Governo ottomano, nel prendere le sue misure circa le due questioni, agì con molta riserva e i suoi passi fatti furono coronati da un buon esito.

Speranze di pacifico componimento

Infatti l'Austria fece ultimamente proposte quasi conformi al nostro punto di vista, dimodochè noi contiamo di giungere presto ad un accordo che tuteli i diritti religiosi degli abitanti della Bosnia-Erzegovina. E contiamo pure sopra un prossimo accordo colla Bulgaria. Abbiamo pure la speranza di un accordo colle quattro Potenze protettrici su un modo di governo a Creta, conforme agli interessi turchi.

«Infatti, l'isola è parte integrante e punto importante della Turchia. Concludo: per ciò che riguarda la politica estera, esprimendo la speranza che, coll'appoggio delle Potenze amiche, tutte le questioni pendenti si risolveranno favorevolmente, e che si aprirà per la Turchia un'èra di prosperità all'interno e di prestigio all'estero».

Per quanto riguarda la politica interna, il gran vizir enumera le misure prese per il mantenimento dell'ordine interno, e rileva la somma importanza di assicurare il pareggio del bilancio e risollevare il credito del paese, acquistando la fiducia dell'Europa, ed espone i provvedimenti per la riorganizzazione dei varî servizi, e soprattutto dell'esercito e della marina. Annunzia poi che il Governo presenterà un progetto di riforme per la Costituzione.

Dopo la lettura dell'esposizione del Gran Vizir, si sospende la seduta. Ripresala si passa alla discussione. Prendono la parola vari oratori, fra cui il dottore Rizatevlik, deputato Giovane Turco, di Adrianopoli, che dice, che, quantunque il Governo non abbia fatto tutto perchè la situazione di alcune provincie è sfavorevole, ma non sarebbe possibile cambiare la nazione in sei mesi, esprime per il momento la fiducia al Governo. Kedlisaid, deputato di Uskub, parla contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina e dei compensi austro-ungarici e deplora la situazione di quella popolazione.

Due ordini del giorno sono proposti: il primo dal deputato Giovane Turco, Emrullah, esprimente la fiducia nel ministero, attesochè la sua politica è conforme alla costituzione e garantisce la soluzione delle questioni politiche, ancora indecise, conformemente ai trattati e agli interessi della Turchia: il secondo, presentato da dieci deputati, tra cui l'albanese Ismail Kemal, l'armeno Zohrab e il greco Konnidis, che contiene lunghe motivazioni e riserve. Ambedue raccolgono soltanto 14 voti e vengono respinti.

La Camera, senza procedere ad alcun voto, prende atto delle dichiarazioni del Gran Vizir, ritenendole sufficienti.

La risposta della Porta a Vienna è favorevole alla proposta austriaca. Anche qualche compenso alla Serbia?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, ore 1.

Ho veduto al Ministero degli esteri, a Vienna, il rapporto telegrafico dell'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, marchese Pallavicini, il quale conferma le notizie qui giunte nella giornata di ieri. Secondo questo rapporto, il gran vizir ha dichiarato all'ambasciatore che, dopo aver conferito coi suoi colleghi, accettava l'offerta dell'Austria-Ungheria ed era pronto a negoziare il più rapidamente possibile a proposito delle concessioni che i due Paesi potrebbero ancora farsi. I negoziati, i quali non si riferiranno all'accordo già concluso, saranno ripresi non appena il Parlamento si sarà pronunciato sull'insieme della questione che si riferisce alla Bosnia ed Erzegovina, e saranno regolati per protocollo. In questo protocollo saranno regolate le questioni seguenti:

1.a Rinunzia della Turchia ai suoi diritti di sovranità sulla Bosnia ed Erzegovina e denunzia della convenzione dell'anno 1879.

2.a Riscatto degli antichi dominii della Corona ottomana in Bosnia ed Erzegovina per due milioni e mezzo di lire turche. Lo Stato ottomano dovrà provare che i beni sono di sua proprietà.

3.a Concessioni di ordine commerciale.

4.a Consenso dell'Austria alle modificazioni delle capitolazioni, se tuttavia le altre Potenze sono d'accordo con essa.

Il risultato dei negoziati conclusi colla Turchia sarà comunicato alle Potenze non appena sarà stato firmato il protocollo. Apprendo da fonte bene informata che il Governo austriaco non appena firmato l'accordo colla Turchia, pagherà il primo acconto di dieci milioni di corone; il resto dell'indennità non sarà liquidato che quando il Governo austriaco e quello ungherese si saranno messi d'accordo sul modo con cui il prezzo dovrà essere coperto e che questo sarà stato ratificato dal Parlamento. Ho da fonte bene informata che nei circoli governativi si pensa di facilitare il commercio serbo l'accesso al Mar Nero, accordando riduzioni di tariffe ferroviarie sulla linea che va dalla frontiera bosnica a Metovic. Questa linea sarà collegata alla ferrovia serba con una linea nuova, di cui la parte che passerebbe sul territorio bosniaco sarà costituita dal Governo austro-ungherese. In questo modo la Serbia potrà ottenere la sua via verso il mare, che desidera molto e che è condizione della sua esistenza.

L'incognita del momento balcanico.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Il *Matin* pubblica un articolo dell'on. Paolo Deschanel, ex-presidente della Camera, intorno alla questione orientale. Deschanel, fra l'altro, scrive: «Notificando alle Potenze l'annessione delle due provincie, il Governo austro-ungarico ha allegato che la rivoluzione ottomana l'obbligava a dar loro una Costituzione e che non poteva ciò fare che incorporando le provincie alla Monarchia. Si trattava semplicemente di liquidare il passato e, come prova della sua intenzioni, restituiva alla Turchia il Sangiaccato di Novi-Bazar. Come mai gli Stati firmatari del trattato di Berlino non hanno subito preso atto di questo impegno? L'interesse della Russia, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e della Turchia era evidente; quanto alla Germania, se essa non può separarsi dall'Austria, deve in pari tempo non urtarsi coll'Italia, la Russia e la Turchia. Fra Vienna, Roma, Pietroburgo e Costantinopoli, essa non può che avere una parte di conciliazione. In ciò essa si incontra colla Francia; queste congiunture non sembravano assai favorevoli ad un'azione pronta e collettiva? Invece di ciò, si sono lasciati a tu per tu le persone che avevano maggiormente a lagnarsi le une delle altre; perchè cederebbero esse, dato che possono sempre contare sopra l'eventualità di una Conferenza e sopra l'intervento di terzi?

«Ecco quali furono i risultati: boicottaggio del commercio austro-ungarico per parte dei turchi, tensione fra la Bulgaria e la Porta, incidenti di frontiera, difficoltà diplomatiche fra l'Austria e la Serbia, irritazione crescente del mondo slavo. L'Austria, è vero, ha offerto alla Turchia una ventina di milioni, ma non dimentichiamo che, per la clausola del 13 luglio 1878 i suoi plenipotenziari avevano dichiarato all'Impero ottomano che l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina sarebbe stata provvisoria e non avrebbe portato offesa ai diritti di sovranità del Sultano.

«Essa ha tutto l'interesse di riannodare col nuovo Governo relazioni ed anzitutto relazioni commerciali. Tuttavia l'Austria circonda la sua offerta di condizioni che chiederebbero di essere chiarite: e si rifiuta di prendere a suo carico una parte qualsiasi del debito ottomano.

«Quanto ai litigi fra l'Austria e la Serbia, non hanno fatto un passo innanzi: i Governi assicurano che vogliono la pace, ma non bisogna contare soltanto coi Sovrani ed i ministri: bisogna contare coi popoli, colle loro passioni e la tempesta degli animi. L'imperatore Francesco Giuseppe ha dato ammirevoli esempi di saggezza e di chiaroveggenza politica: per esempio, quando, nonostante le forze contrarie, è andato incontro alla marea salente della democrazia ed ha istituito il suffragio universale, ed ha esercitato sopra gli affari europei un'azione moderatrice. Egli sembra come la personificazione del dovere, ma intorno al Sovrano ecco che nuove ambizioni sorgono. Vi sono persone che vorrebbero crescere ancora nell'impero».

Presagio lieto.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

L'ufficiosa *Corrispondenza della Germania del Sud* scrive a proposito dell'accordo austro-turco: «Le proposte austro-ungariche hanno fatto definitivamente entrare la questione di Oriente nella via dell'intesa. La notizia di quest'accordo austro-turco, accolta con gioia a Berlino, costituisce la base di relazioni future. Si può ammettere che i negoziati continueranno ormai tranquillamente. Il disegno di una intesa diretta è così nettamente accettato che non è più necessario ricorrere ad intermediari. D'altra parte sembra anche che le preoccupazioni relative ad una influenza imbarazzante siano destituite di qualsiasi fondamento. E' permesso ammettere che nessuna grande potenza opporrà difficoltà al felice compromesso preparato dal barone di Aerenthal fra la Turchia e l'Austria. Secondo questa esposizione non vi può più essere che un buon successo. Noi lo auguriamo sinceramente alla nostra alleata».

A questo proposito la *Gazzetta della Croce* scrive: «I più grandi pessimisti saranno costretti a confessare che un grande mutamento si è prodotto da qualche giorno».

Un incidente fra lo Zar di Bulgaria e il ministro russo

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 14, ore 1.

Il Comitato della società di beneficenza, Eudossia, posto sotto il patronato della principessa Eudossia e che ha come presidentessa la moglie del ministro russo in Bulgaria, ha dato giovedì un ballo di beneficenza; nessuna personalità della Corte dello Tzar Ferdinando e nessun ufficiale della guarnigione si è recato alla festa. Bisogna probabilmente vedere in questa astensione una risposta all'incidente accaduto alla festa di San Nicola, nella quale il ministro russo aveva proibito al prete bulgaro, che ufficiava nella cappella della legazione, di pregare a nome dello Tzar della Russia. Si nota tuttavia che il Re Ferdinando ha inviato la sua offerta per mezzo del capo del suo Gabinetto privato. L'incidente sembra avere piuttosto carattere di una questione personale tra ministro russo e Sovrano bulgaro. La politica non sembra avere una parte principale.

Si cerca l'uomo che tentò d'uccidere la demi-mondaine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Abbiamo raccontato ieri le circostanze in cui una *demi-mondaine* della via di Londra, la signorina Montani, era stata vittima di un tentativo di assassinio per parte di un individuo di cui ignorava il nome. Grazie ad un biglietto della *Metropolitaine* ed alle iniziali J. B., ricamati su due fazzoletti trovati in tasca del soprabito dimenticato dallo sconosciuto, il magistrato Labrousse è giunto a ristabilire l'identità dell'aggressore ed a scoprire il suo domicilio. L'aggressore è certo Giulio Beck, d'anni 35, originario dell'Avernia. Il signor Labrousse ha fatto una perquisizione al domicilio del Giulio Beck e quivi mise la mano sopra fotografie rappresentanti il Beck in varii costumi, specialmente in uniforme di soldato di fanteria, ed in compagnia di una ragazza, una sua ex-amica. Egli ha pure sequestrato il suo libretto militare e parecchie lettere che provavano che egli si trovava in gravi imbarazzi finanziari. Visitando però le tasche dell'abito precipitosamente abbandonato, a quanto si crede, dall'aggressore al momento in cui era tornato a casa, dopo che il tentativo di assassinio era fallito, il magistrato ha fatto una scoperta particolarmente grave: quella di una corda recentemente comperata, perchè appariva non avere ancora servito. La corda era di dimensioni di un dito mignolo e della lunghezza di circa un metro: terminava con un nodo scorsoio assai solido.

Il magistrato crede che, secondo ogni probabilità, il Beck aveva intenzione di servirsene per strangolare la sua vittima e che solo le circostanze non gli hanno permesso di mettere in effetto il suo progetto. Beck è latitante. Invano gli ispettori di polizia, lanciati al suo inseguimento, l'hanno cercato. Le informazioni, raccolte sul suo passato, hanno permesso di stabilire ciò che segue: Dopo il suo servizio militare Beck entrò, in qualità di domestico, in una casa di commestibili a Passy, dove, sia come domestico fedele, sia come probo fattorino, lasciò buoni ricordi. Egli fu pure impiegato in uno stabilimento dello stesso genere in via San Lazzaro, ma la sua condotta lasciò qualche a desiderare e fu congedato dopo alcune settimane, dopo avere tentato invano di entrare al servizio di un altro mercante di commestibili, il Beck si era messo a fare il rappresentante di commercio in vini ed alcools. Era celibe: aveva per un tempo convissuto con una giovane donna, la signorina L., i cui parenti sono ortolani ed abitano a Vitry-sur-Seine. Il portinaio della casa che il Beck abitava prima di andare ad occupare l'attuale appartamento, ha dichiarato: «E' entrato a casa nostra nel mese di luglio 1907 e vi abitò fino al mese di ottobre 1908». Beck e la sua amica conducevano una vita regolarissima: sembravano assai uniti. Il Beck ha sempre pagato regolarmente il suo affitto e mai abbiamo avuto a lagnarci di lui. Dai giornali abbiamo appreso il delitto di cui si era reso colpevole. Nulla ci permetteva di credere che egli avrebbe potuto diventare, un giorno o l'altro, un assassino. Quantunque egli abbia mutato domicilio, abbiamo ricevuto talvolta lettere al suo indirizzo. Anche questa mattina è giunta una lettera da una casa di burro». Il magistrato ha trasmesso al giudice istruttore i risultati della sua indagine ed ha pure trasmesso le fotografie sequestrate e le lettere e la corda di cui abbiamo parlato più sopra.

L'assassinio di una modista scoperto dopo due mesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 3,5.

Non lontano dalla piazza della Bastiglia, in una vecchia casa nera a due piani, si è scoperto oggi un orribile delitto. Ciò che sopra tutto è strano in questo affare è che l'assassinio di cui si tratta, risalirebbe a due mesi e che, essendo stato commesso in una casa abitata da numerosi inquilini, nessuno di questi si sia preoccupato della lunga assenza e della straordinaria ed improvvisa scomparsa della vittima.

La vittima è una giovane di 28 anni, bruna, bella, chiamata Maria Plisson, la quale era venuta circa 18 mesi sono ad abitare una modesta camera al quinto piano ed aveva detto al portinaio che era modista, che lavorava ora in case private, ora al laboratorio: aveva un amico che diceva essere suo fidanzato, certo Enrico Pazis, pittore pensista. Il pittore veniva a trovare la signorina quasi ogni giorno; poi le sue visite cessarono: a partire da due mesi or sono, non si vide più nè la signorina Plisson uscire di casa sua, nè il giovane salire le scale che conducevano alla camera della modista. Dapprima il portinaio e sua moglie non si preoccuparono troppo di questo fatto. Già erano stati per molto tempo senza vedere per periodi di otto o dieci giorni la signorina Plisson. Questa volta però, siccome le settimane passavano senza che la giovane donna comparisse, la sorpresa dei portinai divenne sempre maggiore. Ma perchè non pensarono essi a bussare alla porta della loro inquilina? Perchè non ricorsero ad un fabbro? Finalmente, l'8 gennaio scorso, Maria Plisson, che era assai puntuale nel pagamento del suo affitto, non scese a fare la sua visita abituale alla portineria, dove era stata preparata la sua ricevuta.

— Tutto ciò è veramente strano — disse il portinaio: ma attese ancora.

Il caso volle che il domani incontrasse sul *boulevard Rochechouart* l'amato di Maria.

Disse che non aveva più veduto la fidanzata, ma diede l'indirizzo dei genitori di lei, che erano fuori di Parigi. Il padre e la madre della Plisson si recarono oggi a Parigi: venne aperta la porta dell'alloggio abitato dalla ragazza, e un orribile spettacolo si offerse agli occhi degli astanti: Maria Plisson era coricata attraverso il suo letto: ella era in camicia. Poco lontano dal cadavere era una larga pozza di sangue disseccato. Certamente si trattava di un delitto, perchè venne scoperto un coltello arrugginito sulla tavola. Era anche simulato il furto: due statuette di bronzo collocate sul camino erano state tolte. Non lontano dalla macchia di sangue si scorgeva un mucchio di biancheria. Nulla però era stato rubato. Il colpo mortale doveva essere stato dato dall'assassino al momento in cui la giovane, in camicia, che era in piedi, aveva appena aperta la porta. Certamente l'assassino era conosciuto dalla Plisson.

La madre della Plisson raccontò al magistrato ciò che sapeva intorno alla vita di sua figlia. Maria aveva scritto tempo fa per chiedere il suo atto di nascita per sposarsi; poi, dopo una visita materna, una seconda lettera annunziava ai suoi parenti che ella aveva rinunziato ai suoi progetti di matrimonio, che il suo fidanzato era un pazzo, un violento, che l'aveva parecchie volte minacciata di strangolarla, che aveva dovuto metterlo alla porta. Queste dichiarazioni sono state confermate dalla testimonianza dei vicini, i quali parecchie volte avevano inteso Maria a gridare: «All'assassino!».

Racconti pietosi di profughi. Una nuova rovina a Tropea con tre vittime.

Tropea, 13 mattina.

E' giunta ieri da Reggio la famiglia Demaria, ancora sotto l'incubo dello spavento provato: marito, moglie e due figliuole. Il Demaria era impiegato alle Poste ed abitava in via San Giuseppe. Il terremoto aveva subissato la camera dei coniugi, immergendola nelle macerie. Era rimasta intatta invece la cameretta delle figliuole, le quali in tutta fretta accorsero nella camera dei loro genitori per accertarsi di ciò che era succeduto. Le poverette dolorosamente constatarono che l'appartamento dei loro cari non esisteva più, e piangendo li chiamarono a nome; nulla. Continuarono a chiamare coi nomi più affettuosi, ma il triste silenzio continuava. Esse si convinsero che i loro genitori erano morti. Allora si chiesero: a che sopravvivere? Meglio morire unite. Le piccole mani delle due sorelle cominciarono a scavare nelle rovine che dovevano racchiudere i loro cari; indi vi si gettarono sopra sfiduciate per morire così. Ma le due figliuole sopravissero, e sotto le macerie vivevano anche i genitori, che furono scavati tre giorni dopo. Finalmente essi, dopo una triste peregrinazione sono giunti a Tropea.

E' giunto da Messina il fattorino postale Scirocco, incolume, con la moglie e sette figli. I loro racconti sono indescrivibili. Sono giunti da Reggio gli inviati delle famiglie Piccolo e Del Duce, per ricercare i loro figliuoli Francesco e Gregorio. Il loro racconto è infinitamente pietoso. Trovarono i due giovani vicini, quasi abbracciati. Il Piccolo era disteso serenamente sul suo letto; il secondo, vestito era vicino al letto del compagno. Si crede che il Del Duce, avvertendo la rovina, andò subito a svegliare il Piccolo, che dormiva profondamente, essendo da poco giunto a Reggio. Un muro superiore, rovesciatosi causò la morte dei due giovani. Sono venute ancora altre persone, reduci da Reggio, che raccontano casi strazianti e salvataggi addirittura drammatici.

Come sapete, ieri avvenne a Tropea una scossa di terremoto. Vi furono tre vittime. Eccovi intanto altri particolari più dettagliati intorno al disastro. Erano circa le sei, quando si udì un forte boato, preceduto da una violentissima scossa di terremoto. I contadini, invasi dalla paura, si precipitarono nella via, urlando, mentre un palazzo cadeva, seppellendo quattro persone. Accorsero carabinieri, guardie di finanza e gran numero di soldati e cittadini, i quali febbrilmente si diedero a scavare per disseppellire gli infelici. Dopo un lavoro di sei ore, fra l'ansia ed il terrore dei presenti e dei parenti, si estrassero tre informi cadaveri ed un bimbo di otto anni lievemente ferito, il quale venne portato all'ospedale, ove sarà curato. Alcuni fabbricati sono rimasti danneggiati e leggermente lesionati.

Rapporto del generale Mazzitelli da Reggio.

Roma, 13, ore 24.

Il generale Mazzitelli telegrafa da Reggio Calabria a Giolitti: «Continua l'inumazione di cadaveri; proseguono gli scavi degli edifizi pubblici, col ricupero di documenti della Conservatoria delle ipoteche e del catasto. L'organizzazione dei servizi è avviata in modo soddisfacente. E' giunto l'on. Basilai con abbondanti doni del Comitato centrale della Croce Rossa e millecinquecento coperte, dono della Regina madre. E' giunto l'on. Crespi in rappresentanza degli industriali lombardi, per esaminare le attuali condizioni delle ditte e magazzini commerciali e studiare il modo di riattivare gli scambi. Comincia a giungere il bestiame per via di mare, ma sempre in quantità impari agli ingentissimi bisogni e alle insistenti richieste. Continua il risveglio della vita economica. Domani partirà per la linea ferrea un treno della Croce di Malta con circa duecento feriti».

La sventura di monsignor Morabito.

Palmi, 13, ore 21.

Monsignor Morabito apprese che sono stati scoperti i cadaveri di suo fratello, del cognato e di due nipotini, rimasti sotto le macerie della loro casa a Reggio. Monsignor Morabito, nonostante il dolore che gli ha recato la dolorosa notizia, appresa oggi, ha ripreso la sua attività, recandosi a Bagnara.

Contro il vaiuolo in quel di Reggio.

Catanzaro, 13, ore 20.

Oggi nel salone municipale, per invito del sindaco, si sono riuniti tutti i medici della città, per provvedere ad impedire la diffusione del vaiuolo che serpeggia nella provincia di Reggio. Tutti d'accordo hanno stabilito di sorvegliare rigorosamente l'arrivo dei profughi e far procedere alla loro rivaccinazione e di isolare in appositi lazzaretti tutti gli infermi.

Particolari del panico generale prodotto a Venezia dalla scossa.

Venezia, 13, ore 23.

Le scosse di terremoto di stanotte furono precedute e seguite da un sordo boato. Nelle case, il fenomeno sismico fu avvertito dal suonare dei campanelli, dal muoversi e scricchiolare dei mobili.

La popolazione, ancora sotto l'incubo dell'immane sventura, che ha colpito la Sicilia e la Calabria, fu presa da panico enorme, onde migliaia di cittadini, vestitisi in fretta, alla meglio, scapparono di casa, cercando all'aperto riparo a nuove eventuali scosse. Tutta la gente girava smarrita, paurosa allarmatissima, per le strade, riversandosi in San Marco, nella riva degli Schiavoni, in via Vittorio Emanuele, in via Garibaldi, ovvero nei campi e nei luoghi eccentrici, meno esposti ai pericoli. Gli esercizi pubblici e i caffè, ancora aperti, si animarono di gente. Dagli alberghi, molti forestieri uscirono. Ma dove il terremoto fu maggiormente sentito, fu a Castello, ove lo spavento invase tutto quel popoloso quartiere: quasi tutti fuggirono dalle case, avviandosi ai giardini pubblici, pernottandovi, riversandosi poi lungo i viali ed a Sant'Elena, e rimanendo colà sin verso l'alba. Tanto fu il panico, che oggi, molti forestieri alloggiati nei varii alberghi, lasciarono Venezia. Si afferma che tra la folla accorsa a Sant'Elena, si trovasse una povera donna in stato avanzato di gestazione. La misera, in seguito allo spavento provato, si sarebbe aggravata. Una signora messinese, moglie di un sott'ufficiale della marina, che trovavasi da qualche giorno a Venezia, dopo essere sfuggita al disastro, raccolto stanotte il suo bambino, si precipitò, atterrita, in via Garibaldi. Il terremoto recò scompiglio nei ricoverati all'ospedale civile: alcuni ammalati si precipitarono dal letto, in preda a grande spavento. In qualche riparto, la confusione, le grida dei degenti furono sedate a stento dalle suore di servizio: il medico di guardia dovette percorrere le sale per tranquillizzare gli ammalati.

Panico enorme anche in reclusorio della Giudecca. I reclusi volevano uscire, per essere condotti nel cortile del penitenziario. Accorsi il direttore e il comandante delle guardie, persuasero i reclusi a rimanere calmi. Nelle carceri di San Severo, i detenuti dormivano, e non avvertirono il terremoto: soltanto sei, che erano desti e alzati, perchè dovevano partire colla barca, in trasporto ordinario, volevano a tutta forza uscire: vennero però assicurati dai carcerieri che nessun pericolo sovrastava loro, e si calmarono.

Il fenomeno tellurico fu avvertito pure a Lido, ove quasi tutti gli abitanti uscirono, spaventati, dalle case, riversandosi sul viale di Santa Maria Elisabetta. Si dice che durante il movimento tellurico, i cani dei bragozzi ancorati alla Salute, emisero lugubri latrati. Naturalmente, oggi, tutti parlano del terremoto, commentando gli episodi, che la paura aveva dato luogo durante la notte.

Un nuovo tipo di casa ideato da Tomaso Edison

Bologna, 13, ore 23.

Il *Resto del Carlino* pubblicherà domattina la seguente lettera che Tomaso Edison da New Jersey ha indirizzato a Domenico Rossi, di Lugo:

«Io ricevo molte lettere riguardanti articoli di giornali nei quali si descrive un tipo di casa in cemento, alla quale io sto ora pensando. Ma la maggior parte degli scrittori delle lettere mostrano di aver frainteso gli articoli ed io colgo questa occasione per spiegare esattamente ciò che io mi propongo di fare. Io fino ad ora non ho che un modello che è in ragione del quarto della casa disegnata dagli architetti di New York. Durante quest'inverno io costruirò le armature in ferro e disegnerò i varii meccanismi con l'aiuto dei quali una casa di proporzioni normali può essere costruita in sei giorni quando le armature siano messe in opera. Alla fine del sesto giorno le armature in ferro possono essere rimosse e la casa sarà completa, compresa le scale, le coperture, i bagni, e dopo altri sei giorni essa sarà probabilmente pronta per essere abitata. Per poter costruire questa casa, che costerà un migliaio di dollari, è necessario che essa sia fondata su terreno arenoso, perchè il materiale scavato per fare le fondamenta è quello appunto ed il solo che occorre per costruire la casa, oltre, naturalmente, il cemento. Il costo delle armature in ferro sarà di circa 25 mila dollari e quello degli altri meccanismi di circa 15 mila dollari. Ma con questa spesa, fatta una sola volta, si potrà costruire un numero illimitato di case. Queste case potrebbero essere costruite al suddetto prezzo di un migliaio di dollari quando le armature e gli altri meccanismi occorrenti agli operai dovessero rimanere inattivi per parecchi giorni; ma se invece gli strumenti e gli operai saranno impiegati senza interruzione, essi potranno costruire dalle 10 alle 12 case al mese. I modelli, che io ora sto fabbricando, sono tutti in tal modo che uno solo di essi può essere usato per costruire soltanto diversi tipi di case. E' probabile che si fonderanno Compagnie, le quali saranno proprietarie di diversi modelli, di disegno differente e che esse si metteranno subito negli affari. Io non sono entrato in questi studi col proposito di cavarne denaro, e sarei ben contento di autorizzare persone degne di fiducia a costruire armature e a fabbricare case senza alcun pagamento di brevetto. La sola restrizione ch'io potrei fare sarebbe la seguente: che il disegno delle case da costruirsi fosse soddisfacente prima e che i costruttori usassero di buoni materiali. Ma debbo aggiungere che innanzi di tutto ciò sarà possibile prima che siano messe in opera le case sperimentali. — Vostro devotissimo: Tomaso Edison».

Il processo del tenente Pini a Verona.

Verona, 13, ore 23.

Da tre giorni è cominciato dinanzi al nostro Tribunale militare, presieduto dal generale Beraldi di S. Pietro, il processo a carico del tenente Luigino Pini, d'anni 35, da Cortile San Martino, in provincia di Parma, aiutante maggiore del distaccamento di Verona del 3.o genio telegrafisti. Egli è accusato di prevaricazione e falso, perchè, nella sua qualità di aiutante maggiore, dall'ottobre 1907 al gennaio 1908, sottraeva a proprio vantaggio, con danno dell'Amministrazione militare la somma di L. 5430 e, a dissimulare tale ammanco, notava falsamente sui relativi registri atti deliberativi e rendiconti di cassa falsi; inoltre perchè, tendendo a dissimulare il vuoto di cassa esistente, non corrispondeva la somma di L. 925 26 al fornitore Asoli, facendo figurare tale somma come pagata, allegando all'atto una quitanza falsa. In terzo luogo perchè non corrispondeva la somma di L. 247 al fornitore militare signor Caselli, annotando anche questa somma come pagata nel giornale di cassa. Il tenente Pini è accusato inoltre di sottrazione e soppressione di atti amministrativi e di documenti. Sempre per dissimulare questo vuoto di cassa fece scomparire un fascicolo di bollette di riscossione e asportava alcune altre bollette già firmate dal comandante il distaccamento per la somma di L. 2000. Inoltre, egli ha soppresso alcune lettere del comandante del Corpo, ove si richiedevano delle quietanze di somme che figuravano pagate e che egli invece non aveva pagate. In ultimo egli è accusato di essersi appropriata la somma di L. 347 26 sulle economie fatte sul rancio dei caporali e dei soldati.

Alla Difesa siedono gli avvocati Berenini a Milani. Dopo la lettura dell'atto d'accusa, si passa all'interrogatorio dell'imputato, che, con voce commossa e spesso piangendo, si discolpa dicendo che in una domenica del novembre 1907 dimenticò nell'ufficio la chiave della cassa. Il giorno seguente, ritornato all'ufficio, si accorse che dalla cassa erano state sottratte oltre 3000 lire. Essendo egli il solo responsabile verso l'Amministrazione militare, dubitando che non sarebbe creduto, non denunciò tale furto, riservandosi di rifondere la somma con denari propri. Non avendo però al momento disponibili che 1300 lire, nascose la mancanza delle altre 2000 circa facendole figurare nel giornale di cassa come pagate ad alcuni fornitori. Fu insomma, egli dice, il furto non denunciato che l'obbligò a commettere tutte le altre irregolarità, poichè fu obbligato a far figurare in cassa somme che non esistevano. In quanto poi all'accusa di essersi appropriati i risparmi fatti sul rancio dei caporali e dei soldati, egli si protesta innocente dicendo che tali somme furono spese per una corona per la festa di Santa Barbara e per altre cose.

In seguito ad una caduta da cavallo il tenente Pini fu costretto ad assentarsi dall'ufficio e così furono scoperte le irregolarità da lui commesse.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, si passa alle deposizioni dei testi.

In queste prime udienze vennero sentiti: il tenente-colonnello Cantoni, il tenente Sola, successore del Pini, il dott. Pinabelli, il caporale maggiore Ribon, il capitano Bettero.

Tragica morte in una miniera.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 13, ore 20:

Nella miniera di Trabia Giordano l'impiegato Michele Curatolo, addetto alla sorveglianza dei lavori, dopo aver fatto una perlustrazione interna, attendeva all'imbocco del quarto livello l'arrivo della gabbia che doveva trarlo fuori dalla miniera. Causa un contrattempo avvenuto nel dare i segnali, la gabbia, che erasi fermata al quarto livello, fu fatta proseguire nel momento in cui il povero Curatolo vi stava entrando. L'infelice è precipitato da un'altezza di circa 30 metri, restando cadavere.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 gennaio.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 58.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 00.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 65.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 102 65.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 65.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 102 65.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Obbl. Ferr. Medit., Adriat., Sic. — C. d. m. in l. 353 p. c.
Obbl. Ferr. Vitt. Eman. 3 0/0 — C. d. m. in l. 369 50 p. c.
Obb. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — C. d. m. in l. 365 p. c.
Obbl. Ferr. Sarde (nuove, emiss. 1879) — C. d. m. in l. 362, 361 75 p. c.
Obbl. Soc. Ferrov. Meridionali — Contr. del m. in l. 354 50 p. c.
Obbl. Ferr. Secondarie Sarde — C. d. m. in l. 511 50 p. c.
Obbl. Unione Esercizi Elettrici (Milano) — C. d. m. in l. 480 p. c.
Cart. Fond. S. Paolo 3 50 % — Contr. d. m. in l. 487 p. c.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1254 1253 50, 1254, 1254 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 782, 781 50, 782, 782 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 655 50 f. c.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 335 50, 340, 340 50 f. c.
Az. Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — C. d. m. in l. 322 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 365 50, 363 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 075, lettera 100 175.
Germania 4: denaro 123 025, lettera 123 085.
Londra 2 1/2: denaro 25 18, lettera 25 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1254, 1253 1/2, 1254, 1254 1/2.
» Banca Commerciale 782, 781 1/2, 782 1/2.
» Bancaria Italiana 98, 98 1/2.
» Ferrovie Meridionali 656 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 393 1/2, 394.
» Gas Italiana 340, 339 1/2.
» Concimi Vicenza 365 1/2, 360.

I Bancari continuano a mantenersi fermi con mercato calmissimo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
13 gennaio 1909.

Rendita italiana 3 75 % 103 50, 103 475.
Azioni Banca d'Italia 1247 1/2, 1247, 1250.
» Banca Commerciale 778 1/2, 777, 776, 777.
» Credito Italiano 568.
» Banco Liguria 109 1/2.
» Bancaria Italiana 98.
» Meridionali 655.
» Mediterranee 393, 392 1/2.
» Concimi 364 1/2, 363 1/2, 364.

Il mercato pomeridiano fu alquanto incerto ed in reazione sensibile, verso chiusura si ebbe però un lieve accenno di miglioria.

Prezzi nominali 13 gennaio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo ... [illegible]
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo ... 100 —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo ... 102 —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. Meridion., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª ... [illegible]

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per opere di costruzioni ferroviarie ... [illegible]

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo ... [illegible]
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo ... [illegible]
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo ... [illegible]
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo ... [illegible]
500 Strade ferrate Novara 5 ojo ... [illegible]
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo ... [illegible]
500 Id. id. id. 5 ojo ... [illegible]
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo ... [illegible]
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo ... [illegible]
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo ... [illegible]
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) ... [illegible]
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858) ... [illegible]
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860) ... [illegible]
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo ... [illegible]
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo ... [illegible]
500 Id. id. id. serie B 3 ojo ... [illegible]
500 Id. id. id. serie C 3 ojo ... [illegible]
500 Id. id. id. 1ª serie D 3 ojo ... [illegible]
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo ... [illegible]
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto a. 4 3 ojo ... [illegible]
500 Id. id. id. id. a. D ... [illegible]
500 Id. id. id. id. a. C ... [illegible]
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo ... [illegible]
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo ... [illegible]
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo ... [illegible]
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo ... [illegible]

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato comprese nel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo ... [illegible]
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara ... [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 3 agosto 1879) 3 ojo ... — —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1888) ... — —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1889) ... — —

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 3 ojo ... [illegible]

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo ... [illegible]
500 Credito Comunale e Provinciale ... [illegible]
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo ... [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese ... [illegible]
500 Ferrovie Meridionali ... — —
500 Id. Secondarie Sardegna ... [illegible]
500 Id. Sarde, serie A ... [illegible]
500 Id. id. id. B ... [illegible]
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889 ... [illegible]
500 Id. id. id. 1891-93 ... [illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche ... [illegible]
500 Officine di Savigliano ... [illegible]
500 Società Siderurgica di Savona ... [illegible]
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche ... [illegible]
500 Società Carburo di calcio (Roma) ... [illegible]
500 Id. Miniere di Montepromina ... [illegible]
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia ... [illegible]
500 Id. Miniere « Elba » ... [illegible]
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici ... [illegible]
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni ... [illegible]
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 ... [illegible]
500 Unione Esercizi Elettrici ... — —
500 Prestito Provincia Alessandria ... [illegible]
500 Id. Provincia di Lecce ... [illegible]

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo ... — —
Id. id. 3 1/2 ojo ... [illegible]
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo ... [illegible]
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo ... [illegible]
500 Id. id. id. 4 ojo ... [illegible]
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo ... [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia ... — —
500 Banca Commerciale Italiana ... — —
500 Credito Italiano ... — —
100 Società Bancaria Italiana ... — —
100 Banco di Roma ... — —
100 Banco della Liguria ... — —
— Banca di Torino (stampigliate) ... 5 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese ... 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali ... [illegible]
500 Id. id. Secondarie Sardegna ... [illegible]
500 Id. id. Sicule ... [illegible]
500 Id. id. Mantova-Modena ... [illegible]
500 Id. id. Biella ... [illegible]
500 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) ... [illegible]
500 Id. id. id. (2.a id.) ... [illegible]
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatti ... [illegible]
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. ... [illegible]
250 Società Anonima Tramways Vercellesi ... [illegible]
250 Id. Ferrovie del Vomero ... [illegible]
250 Id. Romana Tramways-Omnibus ... [illegible]
250 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) ... [illegible]
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) ... [illegible]

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas ... — —
100 Id. Consumatori Gas-Luce ... [illegible]
100 Id. Officine di Savigliano ... [illegible]
100 Id. Elettricità Alta Italia ... [illegible]
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) ... — —
100 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) ... [illegible]
100 Id. Elettricità già Cruto ... — —
100 Id. Id. di applicazioni elettriche ... [illegible]
100 Unione Eserc. tecnica Italiana (Milano) ... — —
100 Società Anonima Officine già Diatto ... — —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) ... — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. ... [illegible]
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) ... [illegible]
100 Id. Siderurgica di Savona ... [illegible]
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime ... [illegible]
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) ... [illegible]
100 Id. Acciaierie di Terni ... [illegible]
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. ... [illegible]
100 Id. R. Ital. costruz. autom. (Intra) ... [illegible]
100 Id. Automobili Rapid ... [illegible]
100 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio ... [illegible]
100 Id. Automobili « Brevetti Fiat » ... [illegible]
100 Id. Officine Ernia S. Giovanni (Cassano) ... [illegible]
100 Id. Junior (Fabbr. Automobili) ... [illegible]
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. ... [illegible]
100 Id. Fiat-San Giorgio ... [illegible]
100 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) ... — —
100 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) ... — —
100 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) ... — —
100 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino ... [illegible]
100 Id. Officine elettriche genovesi ... [illegible]
100 Id. Italiana dei Ferri (Genova) ... [illegible]
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) ... [illegible]
100 Id. Alti forni Gregorini ... — —
100 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) ... — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio ... — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici ... [illegible]
100 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » ... [illegible]
100 Id. Fonderia Pozzardi ... [illegible]
100 Id. Fonderie e Smalterie ed affini ... — —
100 Id. Ceirano Automobili « Scat » ... — —
100 Id. Carrozzeria Automobili Taurus ... — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. ... — —
100 Id. Piemontese Automobili S. P. A. ... — —
100 Id. Officine apost. per mat. ferr. e tram. ... [illegible]
100 Id. Stab. G. Fornara e C. ... — —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane ... [illegible]
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio ... [illegible]

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino ... [illegible]
100 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) ... [illegible]
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » ... — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) ... [illegible]
100 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale ... [illegible]
100 Id. « Eridania » di Genova ... [illegible]
100 Id. Bonifiche Ferraresi ... — —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero ... — —
100 Id. Stabilimento Fratelli Maranchi ... [illegible]
100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C. ... [illegible]
100 Id. Torinese panificazione e pasticcerie ... — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) ... [illegible]
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) ... — —

Industrie varie.

100 Società Cartiera Italiana ... [illegible]
100 Id. Cartiere Meridionali ... [illegible]
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia ... [illegible]
100 Id. Calci Casale ... [illegible]
100 Id. Anonima Pellami e Calzature ... [illegible]
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) ... — —
100 Id. id. Tessuti stampati (M lano) ... — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili ... [illegible]
100 Id. Miniera Solf. Trezza Alb. (Bologna) ... [illegible]
100 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici ... — —
100 Società Miniere di Monteponi ... [illegible]
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) ... — —
100 Id. Fabbrica tessili Paracchi ... [illegible]
100 Id. Anilderie Italiane (Milano) ... — —
100 Id. Giovanni Gilardini ... — —
100 Id. Cotonificio Piemontese ... [illegible]
100 Id. Conceria Italiana Riunita ... — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Numerose contrattazioni abbiamo avuto stamane con fermezza generale. Le maggiori domande furono per le Terni a 1370, 1360; Banca d'Italia 1251, 1255 50; Commerciale 779, 782; Edison 611, 613 50; Vizzola 1112; Elba 375, 376; Savona 320, 320 50; Concimi 364, 366; Italo-Americana 190. In nuovo aumento anche la Rendita a 103 50 contanti e 103 57 fine mese. Cambi fermi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Il brillante contegno di stamane non fu confermato nella riunione ufficiale, specialmente per i titoli di battaglia, i quali perdettero non poca parte del guadagnato. La Rendita stessa, dopo avere raggiunto 103 57, declinò a 103 47 fine mese. Terni 1360, 1363; Banca d'Italia 1256, 1248; Commerciale 782, 773; Elba 376, 374 50; Mugginone 164; Bergamaschi 174. Ben tenuti i Ferroviari, i Saccariferi; le Concimi a 364, 365, 363; Americane 180, 176; Edison 613, 600, 615; Vizzola 1115, 1112; Armstrong 167; Ferriere 193, 196 50; Accomandita Dell'Acqua 113, 116. Cambi fermi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 50.
» 3 3/4 fine 103 47.

Anilinerie 85 — Acqua Marcia 1560 — Acciaio 155 — Ansaldo 168 — Banca d'Italia 1248 — Banca Commerciale 779 — Banco Roma 108 — Beni Stabili 294 — Carburo 383 — Cines 300 — Concimi 363 — Credito Italiano 564 — Condotte d'Acqua 302 — Elettrica 6 — Elba 375 — Ferriere Italiane 193 — Ferrovie Elettriche 50 — Fiorentia 9 — Fides 51/2 — Gas 1078 — Immobiliari 367 — Imprese Fondiarie 64 — Kerka 330 — Lignito 50 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 655 — Mediterranee 392 — Montecatini 92 — Molini Pantanella 90 — Omnibus 257 — Piombino 185 — Petrolio 300 — Risanamento 60 — Soda 55 1/2 — Valnerina 131 — Zuccheri Romani 70 — Fondi Rustici 162.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:
Rendita 103 55, 103 50 — Banca 1254, 1250 — Comit 782, 779 — Credito 560 — Bancaria 98 — Meridionali 655 — Mediterranee 393, 392 — Rubattino 384 — Raffinerie 339 — Industrie 367 — Eridania 751 — Terni 1373, 1365 — Armstrong 166 — Elba 374 50 — Savona 319 — Molini 109 — Semolerie 133 — Carburo 382 — Kerka 330 — Imprese 60 — Itala 28 — Officine 436 — Voltri 303 — Banco 103, 104.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 15
Id. franc. 3 ojo perp.	96 70	Banca Ottomana	700 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	48 50
Rend. ital. 3 75 ojo	103 40	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 13	Suez	4440 —
Consol. ingl. 2 75 ojo	83 5/8	Lotti Turchi	179 50
Obbligaz. Lombarde	273 50	Ferr. Merid. a term.	661 —
Cambio sull'Italia	[illegible]	Rend. Russa nuova	71 05
Turco nuovo	94 17	Nuovo prest. russo	90 45
Banca di Parigi	1543 —	Rend. portogh. 3 0,0	57 17
Tunisino	483 75	Banca di Fr. nom.	— —
Egiziano 4 ojo rend.	104 75	Cambio su Madrid	11 25
Rend. Ungher. 4 ojo	93 30	Banca Comm. ital.	770 —
		Rendita Serba	77 70
		Rio Tinto	1808 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	71 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	207 90	Ferr. Meridionali	131 80
Rendita Italiana	103 [illegible]	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Spagnuola	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 ojo	[illegible]	Russe (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 ojo	[illegible]		

Borsa di Vienna, 13.

Credito Austriaco	654 75	Lire italiane (carta)	95 15
Lombarde	[illegible]	Rend. Austriaca (arg.)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	301 75	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	1780 —	Rend. Austr. in oro	114 70
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 ojo	93 30
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	[illegible]
Cambio su Parigi	95 30	Banca Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	239 90		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 gennaio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,20 (giornaliero).

Roma, 14 gennaio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,45 (settimanale).

Genova, 13 gennaio. - Media ufficiale del cambi: Francia 100 25 1/2; Londra 25 20 1/2; Germania 123 03 1/2; Svizzera 100 20 —; Belgio 100 03 1/2; Austria 104 95.

SOCIETA' TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 13 gennaio 1909.

Organzini	C.	8	Kg.	649.10
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	11	»	1140.57
Lane	»	8	»	400.00
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	19	Kg.	2171.00
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	1	»	400.00
Totale	C.	20	Kg.	2587.00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:
Stagionati . . N. 128 Kg. 10009.56
Pesati . . . 37 » 3405.00

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Merlino Marco, impresario costruttore in Torino, via Graglia, N. 12. Giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio avv. Mosso Achille. Prima adunanza 29 gennaio, ore 14,30. Verifica crediti 20 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 febbraio. Mancano i libri.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Bertasso Giovanni, negoziante biciclette in Torino, via Principi d'Acaia, N. 41. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del III mand. di Torino, nominando commissario giudiz. il geom. Grimaldi Giuseppe. Attivo lire 5519; passivo lire 4441 75.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento della Ditta Autino e figlio, corrente in Torino, via Chivasso, N. 9, negozianti falegnami, e componenti Autino Carlo e Stefano. Giudice delegato avv. Messea Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Cesare Capello. Prima adunanza 26 gennaio, ore 14,30. Verifica crediti 19 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'8 febbraio.

— Nel fallimento della Ditta Testa di Ferro venne fissato il giorno 23 gennaio 1909, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 12 %.

— Nel fallimento di Zaglio Stefano, orefice in Torino, via Saluzzo, venne fissato il giorno 30 corrente per la nomina di 2 membri della delegazione di sorveglianza.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Campra e Benazzo in persona di Campra Lorenzo e Benazzo Giuseppe, negozianti stoffe in Torino, via Genova, N. 11. Giudice delegato avv. Baldi Cesare. Curatore provvisorio avv. Garolamo Conta. Prima adunanza 26 gennaio 1909, ore 14,30. Verifica crediti 26 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 6 febbraio. Attivo L. 17,438 55; passivo L. 58,887 40.

Acqui. — Ad istanza di Rossignoli Silvio, enologo, residente in Nizza, negoziante in coloniali, per il suo piccolo fallimento fu passata la pratica al pretore di Nizza Monferrato. Comm. giud. Malfatto Giuseppe, vice-segretario com. di Nizza. Passivo L. 4719; attivo L. 4872.

Novi Ligure. — Il signor Morassi rag. Alberto venne nominato commissario giudiziale per le operazioni da compiersi in ordine alla convocazione dei creditori richiesti dal commerciante Gaudini Pietro, con negozio da macellaio in Novi Ligure. Il detto commissario esaurirà l'incarico affidatogli sotto la direzione del signor pretore di questa città, al quale fu inviata la pratica. Non si conosce precisamente l'ammontare dell'attivo e del passivo.

Mondovì. — Il Tribunale dichiarò il fallimento di Ferraro Francesco fu Filippo, da Dogliani. Giudice delegato avv. Beriese; curatore provvisorio avv. Rovere Mario di Mondovì. Prima adunanza 22 corrente, ore 12. Un mese presentazione titoli e domande. Chiusura 13 febbraio, ore 15.

— Venne dichiarato il fallimento di Manfredi Stefano fu Giovanni, negoziante, da Mondovì Piazza; il quale fu costretto a rassegnare il proprio bilancio, costrettovi dal fallimento del suo genero Piovano Giovanni, da Garessio. Curatore provvisorio Amio Marco, geometra, da Mondovì; giudice delegato avv. Lastrucci. Prima adunanza ore 11 del 16 gennaio. Chiusura verifica ore 14 del 6 febbraio. Attivo L. 136,469; passivo L. 159,393. Nell'attivo è compreso il credito verso il fallito Piovano per L. 23,000.

— Nel fallimento del Panificio Cooperativa Monregalese, Società cooperativa esercente in Mondovì; giudice delegato avv. Lastrucci; curatore provvisorio rag. Gambera Alessandro, da Mondovì. Prima adunanza 18 gennaio, ore 14. Chiusura verifica 1.o febbraio, ore 14.

Appendice della Stampa (56

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— La scozzese non aveva mai veduto una gran capitale. Giunta direttamente da un distretto di Glasgow al castello di... (ho dimenticato il nome del castello), essa non si era fatta alcuna idea del lusso e del movimento dell'immensa città in cui suo marito ebbe l'imprudenza di condurla.

Quello spettacolo produsse in lei un effetto strano. Tutti gli istinti perversi che sonnecchiavano in lei si svegliarono ad un tempo, e quando i giovani sposi tornarono ad abitare il triste villaggio in cui il loro modesto patrimonio li condannava a vivere, Susanna aveva giurato a se stessa d'essere un giorno ricca e potente. Qualche mese dopo essa diede alla luce un figlio; il padre lo volle chiamare Enrico e prese ad adorarlo come aveva adorato la madre. Ma, cosa strana, questa madre non partecipava punto all'amore del suo primogenito; essa non volle darle il latte e s'occupò pochissimo di lui. Questa fu la prima causa di dissapore nella famiglia.

Il turbamento di Joltrat aumentava sempre più, ed ogni volta che Noreff si fermava come per domandargli: « Sono bene informato! », l'infelice agente chinava la testa senza rispondere.

— Enrico era divenuto grande, — continuò il russo con voce più alta, — e stava per giungere all'età dei quattr'anni, che è per i fanciulli un'età privilegiata, perchè in quella l'intelligenza si sveglia e si spande in moti ingenui. Il padre era tanto pazzo di gioia e tanto superbo di suo figlio, che non s'accorse che Susanna non amava più nè il figlio nè il marito.

Joltrat singhiozzava così forte che Noreff fu costretto di smettere; quando potè seguitare il racconto, il russo credette bene di chiudere rapidamente il fatto.

— Nel maggio del 1830, — riprese a dire, — Susanna volle andare all'Havre, sotto pretesto che l'aria del mare erale necessaria alla salute, ed il marito, che non sapeva negarle nulla, acconsentì a condurvela. C'era allora nel porto un bastimento russo, il cui capitano, figlio d'un ricco negoziante di Riga, meravigliava la città colle sue stranezze e le sue prodigalità. Egli osservò Susanna sulla spiaggia, e con quell'audacia che è il tratto caratteristico della gente della sua stirpe quando sono spinti da un desiderio qualunque, osò scriverle. Era giunto il momento in cui la scozzese si sarebbe decisa a gettar la maschera. Una sera uscì con suo figlio e non tornò più. Il consorte, smarrito, pazzo di dolore, l'attese tutta la notte, e la mattina dopo, mentre stava per correre all'ufficio di polizia, ricevette una lettera che non conteneva che queste tre parole: « Io parto, dimenticatemi ».

— Come lo sapete? — gridò Joltrat balzando in piedi.

— Ve lo spiegherò fra poco; per ora torno al piccolo Enrico che, suppongo, vi interessa più di tutta la mia storia. Enrico era scomparso con sua madre, la quale, fuggendo, non aveva certo dovuto curarsi di un bambino ch'ella non amava. Il marito, così abbandonato, cominciò a far ricerche che non ebbero alcun risultato. Il bastimento era partito nella notte e non tornò mai più a Riga. Si suppose un naufragio, in cui la donna colpevole ed il suo complice fossero stati puniti da Dio, ma non si ebbe di ciò alcuna prova. Son passati diciassette anni ed il padre cerca ancora suo figlio.

Joltrat guardava Noreff in una maniera che avrebbe sconcertato qualunque uomo meno avvezzo del russo a padroneggiare le sue impressioni.

— E così — disse lentamente — confessate d'esser voi quello che mi ha rubato mia moglie e mio figlio.

— Io non confesso nulla, ma ho voluto soltanto farvi sapere che ero ben informato. Ora poi che dovete esser sicuro che la mia proposta è seria, regoliamo, se credete, le nostre condizioni.

— Dov'è mio figlio?

— A che vi serve saperlo se prima non uscite di qui dentro?

— E cosa bisogna fare per uscire?

— Ah! vedete bene, caro signore, che torniamo sempre a questo punto. Si sarebbe fatto meglio a cominciare di qui addirittura; ma, insomma, possiamo guadagnare il tempo perduto.

— Non tante parole. Che cosa volete da me?

— Una cosuccia che potete fare senza compromettere nessuno.

— Spiegatevi.

— Anzitutto cercate e trovate il segreto nascosto in quel libro.

— Va bene. E dopo?

— Dopo, servir me invece di servire i miei nemici.

— Non capisco.

— Mi spiegherò, e per ciò fare permettetemi di riprendere la mia storia al punto in cui l'ho lasciata. Vedrete che è ancora il miglior mezzo per farvi ben comprendere la situazione. Ero rimasto, mi pare, al punto in cui il povero marito si trovò privo in un sol giorno della moglie e del figlio. Sua moglie l'aveva indegnamente tradito, ed egli le giurò un odio che forse non è ancora spento.

Un lampo brillò negli occhi di Joltrat, che non rispose parola a quella domanda indiretta, ed il russo riprese tranquillamente:

— Quell'uomo adorava suo figlio e per ritrovarlo sacrificò il suo patrimonio ed il suo onore. Cominciò collo spendere quanto possedeva in ricerche infruttuose, e quando non ebbe più nulla scelse un mestiere che gli permettesse di seguitare l'opera sua. Non potendo più pagare gli agenti di polizia, si fece agente di polizia egli stesso.

— E siete voi che mi rimproverate questo? — disse Joltrat, con un sorriso di disprezzo, voi che, nato svedese, fate la spia per conto del governo russo?

— Le missioni di cui sono incaricato non hanno alcun rapporto coll'affare in quistione, — osservò freddamente Noreff. — Vi dicevo dunque che egli entrò nella polizia. Era ancora giovane, aveva una notevole intelligenza e un'educazione superiore a quella dei suoi pari. Doveva far carriera, e difatti di lì a pochi mesi ricevette delicate missioni, sorveglianze importanti, spionaggi scelti. Fu in tal modo che verso il 1832 fu incaricato di osservare uno straniero che egli aveva designato come un pericoloso cospiratore.

— Fate troppo onore a questo straniero; egli non cospirava, egli vendeva i segreti degli infelici proscritti.

(Continua).

L'Ovatta THERMOGENE

Guarisce in una sola notte

TOSSI - REUMATISMI - MAL DI GOLA
TORCICOLLI - LOMBAGGINI - DOLORI INTERCOSTALI
Rimedio facile, pronto, dispensando dalle medicine e non lasciando nessuna traccia della sua applicazione
In vendita in tutte le Farmacie del mondo. La Scatola L. 1,50

COGNAC J. & F. MARTELL

Agente per l'Italia
CARLO SALENGO
Torino - Via Maria Vittoria, 26

STORIA DI UN UFFICIALE

Il signore di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc., ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito, prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza, ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non ero più abituato da lungo tempo. Continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E' al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione. *Firmato:* Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, il 8 febbraio 1887 ».

Sig. DI ROBOTARD

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà l'appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 10, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia che porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,50. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, viale Romano, 46, Milano.

SAPOL BERTELLI

Oltre il SAPOL, sapone emolliente e dolcificante, la Società Bertelli prepara anche un sapone **antisettico**, che è il più efficace preventivo contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.), ed è indicatissimo nella

TELETTA INTIMA

delle Signore. — Questo ottimo sapone, lodato e consigliato da moltissimi Medici, è il tanto accreditato

CRELIUM

premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1895 con la più alta onorificenza accordata ai saponi medicinali e all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con l'altissimo

UNICO GRAN PREMIO

conferito alle PROFUMERIE nella GALLERIA del LAVORO

L. 1.— il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici-igienici,

A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: 36, Paolo Frisi, 36 MILANO

SAPOL e l'ideale dei saponi

Cure intime e Igiene della donna

coll'uso dell'

HERMITINE

Acqua di Mare Elettrolizzata

Metodo brevettato del Prof. HERMITE

Tutti i medici, e principalmente gli specialisti di ostetricia e ginecologia, dopo essere stati persuasi dalle lunghe e meticolose esperienze, consigliano l'HERMITINE, il più potente antisettico-disinfettante-deodorante attuale. L'HERMITINE è l'unico antisettico, di un'attività incontestabile, realmente innocuo, NON VELENOSO, non irritante. E' l'unico rimedio che le donne possano usare con assoluta confidenza e sicurezza di risultati per la loro toeletta intima, per l'igiene famigliare e per tutte le malattie loro proprie. L'HERMITINE guarisce rapidamente. Essa, data la sua assoluta innocuità, può adoperarsi impunemente anche dai bambini, senza incorrere nel pericolo di tutti gli altri antisettici velenosi. — L'HERMITINE ha tutti i vantaggi del sublimato corrosivo, senza averne i gravi inconvenienti. — Essa deve far parte di tutte le piccole farmacie di famiglia, e bisogna adoperarla sempre ed ovunque sia necessaria una buona disinfezione, sia di mali, che di ambienti, e di indumenti. 907 B

L'Hermitine trovasi in vendita in tutte le Farmacie ai seguenti prezzi: Bott. L. 3 - Flac. grande L. 1,50 - Flac. medio L. 1 - Flacconcino di prova L. 0,50

Agenzia Generale Italiana dell'Hermitine, 17-19, Via Ospedale, TORINO

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato sono quelli del PREMIATO
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
Provvedetevi! Non aspettate!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per reclame in Italia per L. 4,75, e all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene 10 litri di ottimo *Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedittino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisetta di Bordeaux - Alchermes di Firenze - Sciroppo Pamtron*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare 850 liquori diversi. 3387
Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato la cifra il prezzo fisso.
Telefono 4-08. 300 I LIQUIDATORI.

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO

FOCACCIE DORA

SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 14

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9.10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 105

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabb.a LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 38-40 - Telef. 25-94

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 546

BLENORRAGIA

scolo, infiammazione e restringimento uretrale, gocetta cronica e cistite in ambo i sessi.
Guarigione radicale rapidissima garantita infallibile col premiato "VEO" L'unico di triplice azione antisettica, calmante e cicatrizzante.
Un flacon L. 3.50. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

Premiata Cantina Pescarmona
Produzione propria Castigliole d'Asti
Ufficio Dock Torino
VINI tipo grignolino e barbera secco e amabile a L. 9 la brenta di litri 50. estrattini da bottiglia, moscato, barbera e arbiole a prezzi eccezionali. da taglio per grossisti, 1ª scelta, gusto simile al barbera, da gradi 17 a 14. MARSALA di marca superiore a prezzi e qualità senza concorrenza.
Per ordinazioni: P. PESCARMONA, Dock, Torino 529

TRAFILATORI
Casa estera cerca provetti trafilatori. Buon cottimo. — Indirizzare offerte sotto *Z 164 La a Haasenstein e Vogler, LUCERNA (Svizzera).* 1378 M

Società Crossley
FIRENZE
MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante
Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sul volto, alle braccia, ecc. chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene *per sempre* senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di bel nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimette Cent. 50 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 10809

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 10090

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p.2°, dalle 9-10 12-15 17-19.

ERNIE

curate e guarite col meraviglioso apparato del prof. Williams. 3218

TORINO - Via Ospedale, 4 bis

Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutto di tessuto americano, l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque sforzo. Tutti gli apparecchi sono fatti su misura.
100,000 venduti in Piemonte coll'approvazione dei Signori Medici locali.
Visita gratuita fatta da distinti medici e non da profani.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 293
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 8. Franco in Italia L. 8,50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
Per l'attuale stagione trovansi le migliori stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, paletots, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società - Panni speciali per *Chauffeurs* e livree. 344

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 101

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-6 7-8½. 19637

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. 723

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 10 alle 16 13558

LA SAISON
Via Accademia delle Scienze, 2 vicino piazza Castello
Per fine Stagione
liquida tutta la
PELLICCERIA
pronta in negozio *(Paletots, cravatte, manicotti, ecc.)* 291
AL PREZZO DI COSTO
Cartolina gratis ai Compratori.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 26. c 725

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 33, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cura segreta. Prezzi convenienti. 406

I CAPELLI BIANCHI
e la BARBA diventano: biondi, castani chiari, od oscuri, o neri, giusta il primitivo colore naturale mediante, lucenti, in virtù della premiata pomata « TINTOROL » unica a base d'erbe, che conserva, soppiantando tutte, indistintamente, le dannose tinture in liquido. Si applica con qualsiasi pettine o spazzolino, non sporca nè macchia. E' rinforzantissima, tale da un'applicazione dura tre mesi. L'entusiasmo di chi l'usa è ognor crescente, la chiamano addirittura miracolosa. I nostri migliori clienti sono farmacisti, medici, ecc., che l'usano su loro stessi, stupefatti del meraviglioso ritrovato, che elogiano nelle ripetute lettere d'ordinazioni visibili a tutti. Vasetto per sei mesi L. 2,75; per un anno L. 5. — LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, Via Varese, 18 St., Milano. 1171

Un grandioso assortimento
CAPPELLI
per Signora - Signorina
trovasi nell'antica Ditta
E. MAGALLI
Piazza Vitt. Eman., 10
con succurs. in v. Basilica, 8
a prezzi incredibili
Specialità CAPOT
per Signora
Tutte le Domeniche
GRANDE ESPOSIZIONE

Municipio di Savigliano (Cuneo)
E' vacante il posto di Applicato allo Stato Civile. Età non superiore ai 35 anni. E' richiesta la patente di Segretario comunale. Scade al 31 gennaio 1909; stipendio L. 1400. 1297

LEVATRICE
SESSE M. tiene pensiona. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 297

DESTINO
Consulti colla carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 1116

LEVATRICE Cocolli Innocenta, approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 850

Presso la Ditta
FRATELLI PICCOTTI
via Volta, 1, trovansi in vendita per alcuni giorni A METÀ PREZZO uno stock di calze fantasia per uomo, oltre a parecchia qualità di maglierie e calze per signora e ragazzi a prezzi grandemente ribassati per esaurimento parziale di qualche misura. 1305

PRESERVATIVI
per uomo e donna, i più igienici, sicuri, finissimi. I migliori finora conosciuti. Gratis catalogo. Volendolo in busta chiusa non intestata, mandare bollo cta. 15. — Dirigere a *Salus, Casella Postale* 571, *Milano.* 75

STUFE e CUCINE
Americane e Caloriferi, irradiatori gas moderni
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 9. 156

Via Finanze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 147

COCK Gas 3,50 Q.
Antracite (cobbles) 6,50 »
Detta (pisello) 5 — »
Mattonelle (torba) 4 — »
Legna faggio (forte) 4,50 »
GILETTI, Via Mazzini, 11 1490

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., cassetta postale N. 261, Torino. c 317

PASTA per distruggere ratti, *topi* pasticcere; vanno per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini.

Balia in casa, primo latte, robusta. Levatrice A. MURBO, via Montevecchio, 21, Torino c 1464

La signora si provvedano dell'
AMIDO REMY
generalmente riconosciuto il migliore.
Vendesi in tutte le drogherie e negozi alimentari ed affini

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI usati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 96
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO — Telefono 16-19 —

La Macchina da scrivere
la più moderna, a più solida
a scrittura visibile
IDEAL
TRIONFA E S'IMPONE
Oltre 30,000 in uso da Ministeri, Avvocati, Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN, via S. Margherita, MILANO. Deposito a TORINO: Piazza Castello, 22. — Si spedisce il catalogo franco. 1187

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro, Argenteria, Polizze *Monte di Pietà.* Fabbrica di gioiellerie. 158

Società Anonima
"SALUS"
Capitale 1,700,000 versato
Torino - Milano
Genova - Venezia - Novara - Spezia

Presso i FRATELLI PAISSA
Fornitori delle Reali Case
Piazza San Carlo, n. 8 (Telefono 13-64) — Torino

★ VINI ★
CHAMPAGNE

Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot
Pommery - Greno - Roederer - Heidsiek - Gancia, ecc.

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc. ecc.

Marche d'origine — Cataloghi e listini a richiesta.

THE
SOUCHONG
FOOCHOW
IL MIGLIORE DEI THE ★ ★ ★
★ ★ ★ PROVENIENZA D'ORIGINE
In pacchi da grammi 100 - 250 - 500.
Assortimento completo dei MIGLIORI THE DI TUTTO IL MONDO
Fratelli Paissa - Torino
8, Piazza San Carlo

Per sole L. 5
spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 11
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

Società Meccanica Italo-Ginevrina

Società An. in Torino — Capitale versato L. 2,000,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per le ore 15 del giorno 30 gennaio 1909, nella sede sociale di via Frejus, 26.

ORDINE DEL GIORNO.
Parte ordinaria:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Approvazione del bilancio al 31 ottobre 1908;
4. Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione;
5. Svincolo cauzione Amministratori;
6. Nomina del Consiglio di Amministrazione e fissazione dell'indennità agli Amministratori;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Parte straordinaria.
1. Provvedimenti in conformità all'art. 146 del Codice di commercio e relative modifiche dello Statuto;
2. Riduzione del numero dei membri del Consiglio da 5 a 3 e relativa modifica dell'articolo 9 dello Statuto. 1297

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni entro il 24 gennaio 1909 in Torino, presso la Sede della Società; a Ginevra presso il Comptoir d'Escompte de Genève, e presso M. M. Ormond e C.

Torino, li 12 gennaio 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.